Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 735255 - 735955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 2 novembre 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9461 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm. d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 600/1200 a parola (partecipaz. 850/1700 a parola) - Redazionali e cronaca L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 49.000, 25.700, 13.500) - Estero: annuo L. 80.500, sem. L. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì: 93.500, 48.450, 25.100) - Copia arretrata L. 400

ANDREOTTI AL BIVIO FRA PRESSIONI CONTRASTANTI

IL GOVERNO AFFRONTA LE SCELTE ECONOMICHE

Freno alla spesa pubblica ma con ulteriore aumento della disoccupazione o aperto rilancio della produzione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' il caso di continuare a giocare tutte le carte della strategia economica nella lotta all'inflazione con quel che ne consegue in termini di contenimento della domanda, contrazione della produzione e riduzione dei livelli occupazionali, oppure si è ormai in condizioni di invertire marcia, puntando sulla dilatazione della spesa per un rilancio della produttività e dell'occupazione? Questo quesito di fondo torna a riproporsi come bivio per il governo sottoposto a contrastanti pressioni. Il contrasto tra i fautori di una logica strettamente economica e i sostenitori di scelte maggiormente improntate alle istanze sociali rischia di riproporsi come fattore paralizzante dell'iniziativa dell'esecutivo.

I tanto aggrovigliati nodi economici di oggi derivano, in notevole misura, anche dalla incapacità e — per certi aspetti — dalla impossibilità di scelte chiare in proposito da parte dei governi succedutisi negli ultimi anni. All'epoca del centrosinistra la contrapposizione tra la linea antinflazionistica sostenuta soprattutto dai repubblicani e la strategia antirecessiva richiesta dai socialisti provocò la caduta di due dicasteri, lasciando insoluto il problema.

L'essersi trovati sull'orlo del precipizio, quando sul già sfilacciato tessuto economico ha operato, con effetti laceranti, la crisi energetica, ha portato i maggiori partiti a convenire sulla necessità e l'urgenza dell'austerità consentendo al governo di spostare l'ago della bilancia verso l'azione antinflazionistica, anche a prezzo di un ristagno produttivo e di una flessione occupazionale. Gli ultimi dati Istat, relativi al luglio, parlano di un milione e settecentomila disoccupati o in cerca di nuova occupazione. La pressione sindacale si va ora facendo sempre più accentuata. Lo stato di crisi delle imprese anche a causa della carenza di finanziamenti ha raggiunto proporzioni gravissime.

Ma è possibile ora cambiare rotta? Il segretario al tesoro statunitense Michael Blumenthal, dopo un'intensa serie di colloqui romani, ha ribadito, ieri sera, in un'intervista televisiva un preciso ammonimento: «Cercate di portare l'inflazione al di sotto del 10 per cento. Ciò non vuol dire che sarebbe sufficiente il 9 per cento, ma nella vostra condizione sarebbe già un buon risultato». A giudizio di Blumenthal la terapia valida per curare l'economia italiana da lui stesso giudicata «convalescente» è quella di puntare ancora tutto sulla lotta all'inflazione.

A giudizio del responsabile del tesoro degli Stati Uniti per combattere la disoccupazione è necessario predisporre «piani speciali soprattutto per garantire il lavoro ai giovani». Quello di Blumenthal, piaccia o no, non è solo il parere di chi — forte della sua posizione — ritiene di poter dar consigli agli altri.

Blumenthal ha, infatti, affermato: «Fra non molto ci dovrebbe essere una riunione fra i maggiori industriali degli Stati Uniti per decidere gli investimenti all'estero e in Italia in particolare. Decideranno, naturalmente, in base alle previsioni sulla riduzione dell'inflazione, sulla compressione del deficit della spesa pubblica e sull'incremento della produzione. Dopo di me verranno altri cinque ministri USA in Italia per esaminare i progressi raggiunti e studiare la situazione». L'avvertimento non poteva essere più esplicito.

E se non si vuole tornare a dispute paralizzanti non ce n'era certo bisogno. E' vero che in pochi mesi è stato notevolmente ridotto il tasso inflazionistico sceso dal 22 al 12 per cento; è vero che si è acquisito un sostanziale equilibrio della bilancia dei pagamenti, ma è anche vero che il deficit pubblico continua ad apparire come una voragine senza fondo. Il vicedirigente dell'ufficio economico della DC ha sottolineato, nei giorni scorsi, che il disavanzo del bilancio per il 1978 sarà non inferiore ai ventottomila miliardi se si tiene conto realmente di tutte le voci di spesa compresi i 2.500 miliardi di deficit locali.

Evidentemente si è già abbandonata di fatto quella «linea del Piave» che, a prezzo del 7 per cento di disoccupati, il governo si era impegnato a difendere come contropartita del prestito del fondo monetario internazionale non superando il «tetto» dei 14.500 miliardi di dilatabili al massimo fino a 19.000 miliardi. Il bilancio dello stato continua ad essere un inutile «balletto» di cifre.

Quel contenimento della crisi occupazionale che può essere ottenuto fittiziamente oggi dilatando la spesa, registrerebbe a breve termine una netta inversione di tendenza accentuando, con la disoccupazione, la tensione sociale. Nel prossimo vertice interministeriale di Villa Madama si discuterà del rilancio dell'edilizia e dei progetti speciali da finanziare con più accelerate procedure di spesa. Sono decisioni di indubbia importanza, ma il vero nodo da sciogliere, e subito, è se contenere realmente la spesa pubblica o andare avanti ignorando che due più due finisce sempre per fare quattro. Si tratta di scelte difficili e anche impopolari, ma il governo e le forze politiche che dicono di sostenerlo direttamente o indirettamente non possono esimersi da queste responsabilità.

Roberto Perugini

DAI PRIMI ACCERTAMENTI AFFIORA LA FATALITA' SULLA MORTE DEL GENERALE E DEI 5 MILITARI

Forse tradito dalle basse nubi il volo dell'elicottero di Mino

Il banco avrebbe costretto il pilota ad una virata cieca per uscirne fino allo schianto contro il monte Covello - Inchiesta aperta dalla Difesa - Oggi i solenni funerali di Stato a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO — *Un banco di nuvole basse e alcuni dislivelli terrosi sarebbero le cause — secondo i primi accertamenti — nell'incidente in cui è rimasto vittima il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Enrico Mino, e cinque militari dell'arma. Il ministro della difesa, Attilio Ruffini, che è giunto ieri alle sette sul luogo del disastro, per accertare con precisione le cause dell'incidente, ha disposto una commissione di inchiesta presieduta dal capo di stato maggiore dell'aeronautica gen. Alessandro Mettimano, e composta dal gen. Bruno Seraglio, comandante della terza regione aerea, come vice presidente, e inoltre dall'ispettore dell'aviazione leggera dell'esercito, gen. Toledo, dal comandante della scuola elicotteri, col. Cataffa, dal colonnello medico Blarzino, dal ten. col. Mannacchia e dal magg. Benini. Il procuratore capo di Catanzaro, Fabio Cinque, che coordina l'inchiesta, ha disposto anch'egli un'altra commissione di indagine.*

Da quanto è stato possibile finora accertare l'incidente è avvenuto dopo 16 minuti dalla partenza dell'elicottero dai capannoni Bellamena di Catanzaro. L'elicottero «Agusta Bell 205» dal nome in codice di «Fiamma 39», era partito dall'eliporto di Catanzaro alle 14.45 di lunedì. Dal momento del decollo non aveva più dato notizie. Un quarto d'ora prima era partito sulla stessa rotta un altro elicottero del medesimo tipo, guidato dal capitano pilota Clemente Gasparri, comandante dell'elinucleo di Vibo Valentia. L'ufficiale ha detto di aver incontrato un banco di nuvole e di aver deciso di deviare verso destra, in direzione da Lamezia, anziché seguire la «rotta diretta» per Rosarno.

Il capitano Gasparri ha cercato di avvisare il pilota dell'elicottero del generale Mino, tenente pilota Francesco Cerasoli, ma non è riuscito a mettersi in contatto radio. «Era negativo dalla partenza» ha detto l'ufficiale. Sembra, però, che l'elicottero avesse mantenuto il contatto con Lamezia Terme fin poco tempo prima della sciagura. Quando è scattato l'allarme in un primo momento le ricerche sono state fatte nella zona delle Serre catanzaresi, circa settanta chilometri a Sud di Catanzaro, dove alcune persone avevano riferito di aver sentito un boato.

I resti dell'elicottero sono stati invece trovati da una pattuglia di carabinieri del comando di Girifalco, trenta chilometri a Sud di Catanzaro, composta dal brigadiere Salvatore Perrone e due militari. I resti dell'elicottero sono stati trovati in località «Rimitello», che si trova a 600 metri di altezza nella parte Est del Monte Covello. Una zona collinosa e molto boschiva, piena di quercioli e di castagni. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente l'elicottero con a bordo il gen. Mino ha tentato di perforare un banco di nubi, che si è trovato di fronte. Quando il pilota si è accorto che non ce la faceva, ha preferito virare sulla destra. In quel momento una forte turbolenza avrebbe fatto piegare l'elicottero, tanto che il pattino destro avrebbe impattato contro alcuni dislivelli terrosi. C'è stata una prima esplosione seguita subito dopo da una seconda. Con ogni probabilità i corpi dell'equipaggio sono sbalzati dopo la prima esplosione, disintegrandosi in un raggio di non più di 50 metri. I pezzi dell'elicottero erano sparsi in un raggio di duecento metri.

La ricomposizione delle salme è stata molto difficile perché i corpi delle vittime sono stati praticamente frantumati in molti pezzi. E' stato possibile riconoscere i corpi soltanto dalle giacche e dalle insegne del grado. Sul posto sono state portate cinque bare che sono state poi trasferite nella chiesa di Girifalco. Dell'elicottero è rimasto molto poco, ma quanto basta ai membri della commissione — a quanto è dato sapere — per potere accertare con precisione le cause dell'incidente. I militari e tecnici escludono nel modo più assoluto che ci possa essere stato un sabotaggio. Uno di loro ha detto che la dinamica dell'incidente sembra da un primo esame abbastanza chiara.

Il relitto è stato localizzato verso le 23.30 dalla pattuglia guidata dal brigadiere Salvatore Perrone, comandante della stazione di Girifalco, in una zona a una quindicina di chilometri in linea d'aria a Sud di Catanzaro. La pattuglia del brigadiere Perrone si era recata sulla vetta del monte Covello, alto 848 metri. Sembra anche per controllare una segnalazione che sarebbe stata fatta da alcuni contadini di Amarone, un paese a circa due chilometri dal luogo dell'impatto, i quali avevano detto di aver visto un elicottero volare sulla zona. La pattuglia ha percorso un sentiero che dalla vetta del monte, fitta di castagneti, ridiscende verso la zona detta «Rimitello», dove c'è un cantiere di rimboschimento della forestale. I militari sono arrivati sino alla fine del sentiero senza notare niente di anormale. E' stato mentre la campagnola dei carabinieri invertiva la marcia che, alla luce dei fari, i militari hanno visto un oggetto: era il motore dell'elicottero, scagliato a più di cinquanta metri di distanza dalla violenza dell'impatto.

E' stato accertato che l'elicottero, al momento dell'urto, viaggiava in una direzione spostata di almeno novanta gradi rispetto alla rotta che avrebbe dovuto seguire. Il capitano Gasparri ha detto che ciò può essere accaduto «perché il pilota stava facendo un giro per evitare un banco di nuvole basse, lo stesso che avevo notato io e che aveva un notevole sviluppo verticale».

Gasparri ha così proseguito: «Sono caduti per terra come se andassero per aria. Non me lo so spiegare: Cerasoli era un pilota molto esperto; volava con me da quattro anni, era pratico della rotta. Forse avrà cercato di abbassarsi per passare sotto le nuvole, ma quello che è accaduto esattamente non lo so. I morti non parlano e io da ieri alle 16 quando sono partito

Luigi Bisignani

Continua in 2.a pagina

Catanzaro — La coda dell'elicottero esaminata dai tecnici sul luogo della sciagura (tel. Ansa)

Prossima successione al vertice dell'Arma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La tragica scomparsa del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Mino, che aveva assunto il comando dell'Arma il primo febbraio del 1973 succedendo al generale Sangiorgio e che era a 4 mesi dalla scadenza del mandato, pone ora al governo il problema della successione. Finché l'esecutivo non affronterà la questione — ma è previsto che lo faccia nei prossimi giorni — il comando viene assunto dall'attuale vicecomandante, generale Arnaldo Ferrara.

Il regolamento interno non lascia prevedere che lo stesso Ferrara venga nominato comandante generale. Per arrivare a tale carica il comandante deve, infatti, rivestire il grado di generale di corpo d'armata. All'interno dell'Arma, invece, il massimo grado raggiungibile è quello, immediatamente inferiore, di generale di divisione. Questo lascia intendere, che tutti i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri provengono da altre armi, di consuetudine quella dell'Esercito.

Sono molti i nomi che si fanno per la successione del generale deceduto in Calabria. Le candidature delle quali si parla con maggiore insistenza sono quelle del generale Giangiorgio Barbasetti di Prun, del comandante della scuola di guerra di Civitavecchia, Pietro Corsini, del comandante della regione militare centrale, Giuseppe Santovito, del comandante della regione militare meridionale, Fiorentino; tra i «papabili» figurano anche i comandanti del terzo e del quinto corpo d'armata, Moizo e Guerrieri e il capo gabinetto del ministero della difesa, Giuseppe Calamai.

Il generale Calamani è, però, il più giovane è l'unico a non aver comandato finora corpi d'armata o regioni militari. C'è anche un gruppo di «giovani» generali che possono essere presi in considerazione per il prestigioso comando. Tra questi Alvaro Rubeo, ispettore delle armi di fanteria e cavalleria, Vittorio Santini, Aldo De Carlini e il triestino, medaglia d'oro al valore militare, Ferruccio Brandi.

G. L.

QUARTA E CONCLUSIVA GIORNATA DEL CONGRESSO RADICALE

Spadaccia ha ottenuto meno voti del previsto

Il presidente non ha avuto la maggioranza utile (tre quarti) per imporre la sua linea - Aglietta riconfermata segretario

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Nonostante i ripetuti appelli dell'«Intelligentia» radicale affinché da questo congresso non uscissero vincitori e vinti, perché ne sarebbe conseguita una sconfitta dell'intero movimento radicale italiano e uno scadimento della sua credibilità presso l'opinione pubblica, Spadaccia ha voluto strafare, ha tentato di stravincere mantenendosi su una linea a metà strada fra il gusto del folclore, ribadito ancora ieri da Pannella, e l'impegno politico pateticamente portato avanti dagli elementi culturalmente più avanzati. Ma Spadaccia è andato incontro a una brutta figura quando, al conto dei voti, si è trovato con una maggioranza di due terzi del congresso (443 sì, 88 no e 135 astensioni) e non di tre quarti come richiesto dallo statuto per fare della mozione vincente la bandiera del partito per tutto l'anno.

Gianfranco Spadaccia, dunque, ha scelto la propria strada che passa vicino a quella di Pannella per quanto riguarda l'estrema fiducia nell'istituto del referendum, al punto di preannunciarne un'altra raffica a breve scadenza, e che diverge da quella proposta da Teodori ed Ercolessi (i due personaggi indubbiamente più concretamente positivi esibitisi in questo congresso) in merito a una rifondazione, con caratteristiche socialiste e libertarie, ma allo stesso tempo con strutture e collegamenti di tutto il partito, visto come federazione dei movimenti regionali.

Spadaccia ha dimostrato una grossa abilità nel manovrare un congresso difficile più per disattenzione e immaturità, demagogia e faciloneria, che per scelte politiche. Ha imposto la sua linea che prevede un impegno radicale in vista delle prossime elezioni europee, che ribadisce la scelta non violenta e «non omogenea al regime», che pure accettando il federalismo come concezione di base, dà più forza al consiglio federativo nelle scelte strategiche. Sì, ha accettato che nella sua mozione si aggiungesse anche la lotta per il bilinguismo in Sardegna, o la proposta di una marcia popolare sulla Rai-TV, ma sono cose inconferenti rispetto al suo successo politico astutamente creato con un fine lavoro di base, alternando discorsi di unitarietà con proditori attacchi a sorpresa contro quanti avrebbero potuto offuscare la sua immagine di capo con apporti di concretezza politica oltreché organizzativa.

Ne hanno fatto le spese gli intellettuali più attenti, più sensibili: Teodori, docente di storia americana all'Università di Perugia, ed Ercolessi, il giovane triestino già segretario nazionale del partito, già tanto vicino a Pannella da esserne stato considerato tempo fa il naturale erede e oggi in odore di eresia. Lo stesso Pannella non ha esitato, nel corso del suo intervento-show, ad attaccare Ercolessi (lo ha citato quattro volte) reo di volere un partito di stampo tradizionale, colpevole di non aver condiviso la «scommessa comunista» («anche se da quei cari compagni — ha dovuto ammettere Pannella — mi aspettavo altre carezze»).

Pannella con foga ha ripetuto la sua concezione di partito extraparlamentare, fuori dalle istituzioni, di istituzione alternativa. Nella sua critica al regime, Pannella sorprendentemente ha denunciato «l'oscura morte del generale Mino», un generale — ha detto — «non golpista». «Alla strategia della tensione — ha esclamato ancora Pannella — non bastava la morte dei tre carabinieri di Peteano, prima o poi ci voleva quella del comandante generale dell'Arma». Non è che le sparate di Pannella abbiano creato troppa emozione al congresso, anche perché molti radicali ricordavano il singolare comportamento dello stesso Pannella nel dopo-Kappler.

Come avevamo previsto l'on. Marco, pur tra battute a effetto e dotte citazioni, non è venuto a portare un grosso contributo a questo congresso; si è limitato a un'estemporanea recita davanti ai riflettori mentre un certo movimento avveniva in sala. Era, infatti, tornato il fedayn del primo giorno, e poiché le sue interperanze disturbavano l'oratore, qualcuno ha ben pensato di risolvere la faccenda con un pugno in faccia. Il fedayn piangente se n'è uscito gridando: Sarà un congresso di diversi, ma ... menano».

L'unico obolo portato da Pannella dunque è stato quello in favore di Spadaccia, confermando l'inversione di tendenza realizzatasi qui a Bologna: non è più Spadaccia il capo dei pannelliani ma ora è Pannella il leader, un po' meno carismatico, degli «spadacciani». Per i teorici, gli ideologi, i politici spazi sempre minori pure in un partito che cerca di sminuire la carica social-comunista e che continua ad arrogarsi il merito di unico difensore della Costituzione e della legalità. «Fuori dalle esibizioni per difendere le istituzioni», sembra essere lo slogan di questo congresso che fra confusioni e chiarimenti è vissuto più su parole che su fatti. Per quattro giorni tutti hanno ribadito che

Gualberto Niccolini

Continua in 2.a pagina

POTENTE ORDIGNO DI FRONTE ALL'INGRESSO DEL PERIODICO «LA DISCUSSIONE»

Attentato anti-DC a Roma

Illeso il direttore on. Zucconi e il collega Magnaschi unici ieri nella redazione

Roma — La redazione devastata dallo scoppio (telefoto Ansa)

ROMA — Un ordigno è stato fatto esplodere, ieri sera, davanti all'ingresso della sede del settimanale democristiano «La Discussione», in piazza Sant'Ignazio. L'esplosione è avvenuta poco prima delle ore 18.30. Lo scoppio ha scardinato la porta e danneggiato l'ingresso; danneggiata è stata anche la porta dell'appartamento di fronte, dove è l'ufficio del deputato democristiano Bartolo Ciccardini, che è stato per molto tempo direttore del settimanale. Negli uffici l'onda dell'esplosione ha fatto rovesciare sedie ha spostato scrivanie e scaffali e ha mandato in frantumi varie finestre. Calcinacci e listelli di legno sono piovuti sull'on. Zucconi, attuale direttore del periodico e sul direttore responsabile Magnaschi, gli unici presenti, che tuttavia sono rimasti incolumi

L'ordigno ha provocato un foro nel pavimento sotto la porta dov'era stato deposto largo una cinquantina di centimetri e profondo una ventina. L'onda d'urto ha fatto «saltare» tutte le porte degli appartamenti attigui, sia quelli del primo piano sia quelli di un pianoterra, sia quelli del secondo e terzo piano, abitati da alcune famiglie, che però in quel momento non si trovavano in casa. Sono crollati architravi e si sono formate delle crepe nei muri del vecchio edificio. Anche in tutto lo stabile si sono avuti rigonfiamenti delle pareti sulle scale, negli appartamenti.

L'ordigno era molto potente, probabilmente composto da tritolo e con una miccia a lenta combustione. L'attentatore — secondo alcune testimonianze un giovane basso e con un giubbetto blu a vento — è entrato nello stabile dove si trova la direzione, la redazione e l'amministrazione del periodico democristiano approfittando del portone aperto.

CORDOGLIO PER LA SCIAGURA DI MONTE COVELLO

Forte impressione nel mondo politico

Unanime riconoscimento all'operato del gen. Mino Sospettosi Pannella, Lotta continua e Manifesto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La scomparsa del generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Mino, dei quattro ufficiali e del sottufficiale che viaggiavano con lui sull'elicottero precipitato lunedì pomeriggio nella zona di Monte Covello in Calabria ha scosso vivamente gli ambienti militari e politici italiani. Ieri sono state ricomposte le sei salme e trasportate nella tarda serata a Roma per permettere l'allestimento, all'interno della basilica di Santa Maria degli Angeli, della camera ardente e lo svolgimento, oggi pomeriggio alle 16, dei funerali in forma solenne. Saranno presenti le più alte cariche dello Stato.

Si sono susseguiti intanto a ritmo serrato i messaggi di solidarietà alle famiglie degli scomparsi e all'Arma dei carabinieri, le prese di posizione delle forze politiche e degli organi di informazioni. Alcune di queste, come nel caso dell'intervento del leader radicale Pannella o degli editoriali di «Lotta continua», e «Manifesto» costruiscono intorno alla disgrazia ipotesi inquietanti quanto, stando all'attuale stato dell'inchiesta sollecitata dal ministero della difesa e affidata all'Arma dell'aeronautica, del tutto prive di fondamento.

Dichiarazioni di cordoglio sono venute da numerose personalità politiche. Il Presidente della Repubblica ha detto che «la tragica morte del generale Mino, dei colonnelli Sirimarco e Friscia, del tenente colonnello Villardo, del tenente Cerasoli e del brigadiere Di Fede è una gravissima perdita umana e civile e colpisce dolorosamente gli italiani che li sentivano vicini perché sapevano che la loro opera era diretta esclusivamente a tutelarli nella loro libertà». Telegrammi di cordoglio all'Arma dei carabinieri e alla sorella del gen. Mino sono stati inviati anche dai presidenti della Camera, Ingrao, del Senato, Fanfani, dal presidente del consiglio Andreotti, e dal ministro degli interni Cossiga.

Quest'ultimo nella giornata di ieri ha fatto visita al comando generale dell'Arma dei carabinieri accompagnato dal capo di gabinetto Squillante, dal capo della polizia, Parlato, e dal prefetto di Roma, Napolitano.

Anche socialisti e socialdemocratici che non hanno lesinato critiche all'operato del gen. Mino all'epoca della evasione dal Celio del colonnello nazista Kappler, sono intervenuti, per mezzo dei loro organi di informazione sulla drammatica vicenda della sciagura in Calabria. Il sen. Mancini, in una dichiarazione che appare su «L'Avanti» di oggi, scrive che «il prestigio dato dal generale Mino all'Arma dei carabinieri non è commisurabile solo in termini di efficienza tecnica e organizzativa, ma anche e specialmente per lo spirito con il quale ha esercitato la sue funzioni», mentre nel suo editoriale di oggi, «L'Umanità», organo ufficiale del PSDI, dopo aver ricostruito la polemica sorta dopo la fuga di Kappler fra il giornale stesso ed il generale Mino, scrive che «davanti ad una morte così dolorosa non resta che esprimere il nostro sgomento» ma «la dialettica democratica esige che si rivolgano critiche anche a chi non dovrebbe più rispondere di persona».

Anche il PCI, attraverso i messaggi di cordoglio all'Arma dei carabinieri e ai familiari delle vittime del responsabile della direzione del partito, della sezione problemi dello Stato

G. L.

Continua in 2.a pagina

Incidente a un elicottero dei carabinieri presso Sabaudia

LATINA — Un elicottero dei carabinieri del centro di Pratica di Mare del tipo «AB 47 J», ha compiuto un atterraggio di fortuna in seguito a un'avaria al motore, in un prato vicino a Sabaudia rimanendo danneggiato: i due militari che erano a bordo sono rimasti illesi. Il fatto è accaduto nella tarda mattinata di lunedì ma se ne è avuta notizia soltanto oggi. L'elicottero proveniva dal Sud e tornava all'aeroporto di Pratica di Mare, al centro elicotteri dei carabinieri che era comandato dal col. Sirimarco che è morto ieri insieme con il gen. Enrico Mino in Calabria.

SI APRE UN PERIODO DI SUPERLAVORO PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Tutti gli scandali all'Inquirente

Traghetti d'oro: nuovo interrogatorio di Cossetto - Esame dell'accusa di concorso in sequestro contro l'on. Manco e di quelle contro l'ex ministro Visentini per il caso dell'anagrafe tributaria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da domani tornerà in primo piano la complessa vicenda dei «traghetti d'oro» dell'Adriatica, che, secondo le indagini finora condotte dal pretore di Messina, dott. Risicato, vede implicati, con pesanti imputazioni, l'ex amministratore delegato della Finmare, Cossetto, l'ex amministratore delegato della compagnia Adriatica, Ferruzzi Balbi, e l'armatore Russotti. Se non ci saranno slittamenti, la commissione parlamentare inquirente, domani, si riunirà per valutare gli sviluppi dell'intricata vicenda, alla luce dell'ampio dossier inviato dal magistrato di Messina e sulla base dell'interrogatorio cui i due relatori hanno già sottoposto Cossetto. Quest'ultimo, la scorsa settimana, fu bersagliato dal fuoco di fila di domande da parte del democristiano Ferrari e del comunista Ricci, che, in qualità di relatori, riferiranno domani alla commissione.

Dalle indiscrezioni risulta che Cossetto ha escluso ogni addebito, soffermandosi soprattutto sul piano di ristrutturazione della Finmare. Spetta al «tribunale del Parlamento» decidere se confermare il mandato di cattura emesso dal dott. Risicato nei confronti di Cossetto, Ferruzzi Balbi e Russotti ed eseguito solo nei confronti del primo, stante la latitanza degli altri due. Entro venti giorni dalla data d'emissione il mandato di cattura deve essere confermato convertendolo in ordine di arresto, altrimenti Cossetto dovrà essere rimesso in libertà. Ma è difficile che la commissione parlamentare inquirente si pronunci subito in proposito, poiché le richieste di scarcerazione presentate dagli avvocati difensori contrasterebbero, almeno per ora, con le esigenze di approfondimento dell'indagine.

Gli on. Ferrari e Ricci hanno poteri e compiti in tutto simili al giudice istruttore, visto che, per connessione, la competenza a indagare è della commissione inquirente a causa delle possibili implicazioni a carico dell'ex ministro della marina mercantile Gioia. I due relatori intenderebbero sottoporre Cossetto a un nuovo interrogatorio. La scarcerazione potrà essere concessa solo se gli inquirenti riterranno di aver acquisito tutti gli elementi utili all'istruttoria preliminare. Il pur ampio interrogatorio svoltosi la scorsa settimana non avrebbe chiarito tutti gli aspetti della questione. Di qui l'orientamento dei due deputati relatori di porre altre domande a Cossetto visto anche che il primo sondaggio fu sospeso su richiesta medica. L'équipe sanitaria della clinica Villa Flaminia in cui Cossetto è ricoverato fin dal primo giorno del suo arresto in seguito a crisi cardiaca, consigliò una pausa dell'interrogatorio adducendo l'affaticamento del paziente-imputato.

Ma è anche sull'effettivo stato di salute di Cossetto che si sta ora indagando. Lunedì scorso un medico della Camera e un cardiologo hanno sottoposto Cossetto a visita e si sono poi recati nel carcere di Regina Coeli per accertare se l'infermeria del penitenziario è in grado di garantire le prestazioni sanitarie necessarie all'ex amministratore della Finmare. Per questo si è sparsa la voce di un possibile, quanto immediato, trasferimento di Cossetto nel carcere giudiziario romano. La voce non ha trovato finora alcuna conferma come quelle relative a contatti dei legali del comandante Ferruzzi Balbi con i relatori dell'Inquirente per la sollecita costituzione del loro assistito al tribunale del Parlamento.

Una volta esperiti gli accertamenti giudiziari di sua competenza l'Inquirente potrà vagliare la posizione dell'ex ministro Gioia sul quale, secondo l'indagine condotta dal pretore Risicato, graverebbero non secondarie responsabilità nella complessa vicenda che ha comportato un esborso aggiuntivo a carico delle pubbliche finanze di vari miliardi. Analogo chiarimento dovrà essere fatto per quanto riguarda la posizione di Antonio Lefebvre D'Ovidio che, all'epoca della vicenda, era uno degli esperti del ministero della marina mercantile.

L'Inquirente dovrà domani decidere anche in relazione allo scabroso «caso Manco». L'ex deputato missino che è uno dei venti componenti il tribunale del Parlamento sarebbe accusato di concorso in sequestro di persona secondo una lettera inviata da un pubblico ministero di Taranto al presidente della Camera, Ingrao. Seppure l'on. Manco intendesse rinunciare al suo mandato, la legge non prevede la ricusazione o le dimissioni di un membro della com-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

CONFERENZA DEL SEGRETARIO AL TESORO USA

Blumenthal conferma i progressi dell'Italia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Nessun problema nell'attuale panorama economico internazionale è più grave di quello della disoccupazione, in particolar modo di quella giovanile: non vi è paese oggi che sfugga all' «accopiata» inflazione - disoccupazione. Per risolvere questo grave problema non basta stimolare l' economia: occorrono programmi e corsi speciali per i giovani, occorrono piani di sviluppo nelle zone più colpite, come i centri urbani e, per l'Italia, il Mezzogiorno; occorre inoltre favorire l'assunzione dei giovani — che sono sempre gli ultimi a trovare un lavoro — mediante agevolazioni fiscali in favore delle imprese e, soprattutto, occorrono nuovi posti di lavoro appositamente creati per le giovani leve

Lo ha detto il segretario al Tesoro americano, Michael Blumenthal, annunciando che nel prossimo dicembre si terrà a Parigi un vertice tra i paesi industrializzati dell'Ocse (organizzazione mondiale per lo sviluppo economico) per affrontare in comune gli aspetti della disoccupazione. Blumenthal — intervistato dal "TG 1" nel corso della rubrica "Dossier", che è andata in onda ieri sera — ha precisato che "nessun paese ha la risposta a questo problema e che, perciò, tutti dobbiamo imparare da un esame comune dei gravi aspetti della disoccupazione".

Dopo aver confermato che i progressi compiuti dall'economia italiana negli ultimi mesi sono stati "notevoli", il segretario al Tesoro americano ha detto che "l'importante è adesso che l'Italia continui nello sforzo di ridurre il tasso d'inflazione — che deve scendere al di sotto del 10 per cento entro il 1978 — e di contenere l'aumento reale dei salari; in questo modo — ha continuato — potrà essere completata la stabilizzazione dell'economia e le prospettive a medio termine.

Rispondendo a una domanda dei suoi intervistatori — il direttore della "Stampa". Arrigo Levi, e il prof. Romano Prodi, dell'Università di Bologna — sulla possibilità di un nuovo aumento dei prezzi petroliferi durante il vertice dei paesi esportatori di greggio che si terrà a Caracas in dicembre, Blumenthal si è detto convinto che "la stabilità dei prezzi petroliferi non sarà modificata: i paesi dell'Opec sono interessati sia alla stabilità politica, sia all'equilibrio economico degli stati dai quali devono importare i prodotti necessari al loro sviluppo: un aumento dei prezzi non farebbe che riaccendere l'inflazione, compromettendo entrambi questi obiettivi".

Il segretario al Tesoro americano ha quindi ribadito la «ferma volontà dell'amministrazione Carter di non ricorrere al protezionismo e di sostenere il ruolo del dollaro quale elemento fondamentale del sistema monetario internazionale», aggiungendo, a chi gli chiedeva se «stiamo attraversando una crisi del capitalismo», che «il momento è difficile soprattutto a causa dei numerosi cambiamenti in corso, ma non si tratta di crisi, poiché è sufficiente un'autodisciplina a livello mondiale per superare gli attuali ostacoli».

Blumenthal si è detto convinto che l'economia internazionale migliorerà nel corso del prossimo anno anche perché i programmi di rilancio delle tre «locomotive» occidentali — Stati uniti, Giappone e Germania Federale — daranno luogo a una crescita media del 3,5 per cento nei paesi dell' Ocse rispetto all'attuale 2,5 per cento.

Blumenthal ha quindi accennato all'importanza del piano energetico del Presidente Carter. Il segretario al Tesoro americano ha detto che «questo piano interessa indirettamente anche l'Italia, poiché, se riusciremo a ridurre le nostre importazioni di petrolio, avremo maggiori risorse disponibili, e l' Italia, come gli altri paesi del mondo, non potrà che trarne vantaggi».

Blumenthal ha parlato quindi della possibilità che gli Stati Uniti investano in Italia, e in modo particolare nel Mezzogiorno. Dopo aver ricordato che «decisioni in questo senso dipendono esclusivamente dal settore privato americano e dalla continuazione dei miglioramenti economici dell'Italia», il segretario al Tesoro statunitense ha detto che l'imminente visita in Italia di un gruppo di industriali americani — visita concordata durante il viaggio di Andreotti a Washington — sarà molto importante e darà i suoi frutti.

Blumenthal ha concluso ricordando l'impegno degli Stati Uniti a favore dell'economia italiana: «Sono il terzo membro del governo americano che visita l'Italia in questi mesi e altri tre ministri stanno per giungervi. Lo stesso ritmo ha caratterizzato le visite dei rappresentanti italiani negli Stati Uniti. Mi sembra — ha aggiunto Blumenthal — che questi siano i segni ben più tangibili della cooperazione in atto che non le sole parole».

A. A.

L'arrivo a Berlino

BERLINO — Proveniente da Roma, il segretario al Tesoro americano Michael Blumenthal è giunto poco dopo mezzogiorno di ieri a Berlino, ultima tappa del viaggio intrapreso il 21 ottobre.

Il ministro americano si trasferirà oggi a Bonn, prima di ripartire per Washington. Ieri è stato ospite del borgomastro Deitich Stobbe, che si è fatto trovare ad attenderlo in un angolo appartato del settore militare dell'aeroporto Tegel, insieme all'ambasciatore americano Walter Stoessel e agli alti gradi delle forze militari alleate di stanza a Berlino Ovest.

Blumenthal non ha rilasciato alcuna dichiarazione. Sotto il profilo emotivo questa è certamente la tappa più importante del suo viaggio: Blumenthal infatti è nato a Berlino nel 1926; espatriato con la famiglia nel 1939, durante la seconda guerra mondiale trascorse molti mesi in un campo di prigionia giapponese a Sciangai.

Anagrafe tributaria e Commissione inquirente: Preti polemico

ROMA — «L'Umanità» di oggi pubblica una nota del presidente del gruppo socialdemocratico alla Camera, on. Luigi Preti, con il titolo «Anagrafe tributaria e Italsiel».

«Ho appreso con stupore — scrive Preti — che sono stati inviati alla Commissione inquirente gli atti relativi alla seconda anagrafe tributaria, configurando la possibilità di violazione della legge penale da parte dell' ex ministro Bruno Visentini, la cui correttezza, serietà e onestà sono fin troppo note, e per il quale io professo grande stima. Non bisogna infatti confondere — aggiunge l'on. Preti — l'errore politico - amministrativo nel quale tutti i ministri possono incorrere, con la violazione della legge penale.

«Il progetto Athena di anagrafe tributaria, da me approvato nel 1971, quando varai la riforma fiscale, costava appena una quindicina di miliardi per cinque anni ed era gestito direttamente dallo Stato, il quale doveva avvalersi della collaborazione tecnica esterna della IBM. Purtroppo, dopo la mia partenza dal ministero in occasione delle elezioni anticipate del 1972, l'anagrafe tributaria fu trascurata. Come ho detto anche in Parlamento, il ministro Visentini commise, a mio parere, l'errore politico di farsi convincere dall'Italsiel — chiamata come consulente — che il progetto Athena era una ferraglia».

INIZIA LA SERIE DI AGITAZIONI PREVISTA A NOVEMBRE

Domani 160 mila statali si astengono dal lavoro

Scioperi avverranno nel settore trasporti ed enti locali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'intensa attività sindacale verrà caratterizzata nel mese di novembre da una numerosa serie di agitazioni che bloccherà inevitabilmente settori della vita pubblica molto delicati, come quello del trasporto ferroviario e aereo, quello del pubblico impiego, degli enti locali, tanto per citare i casi più significativi.

Domani, infatti, si asterranno dal lavoro per ventiquattro ore i 160 mila lavoratori statali impiegati nei vari ministeri a causa dello sciopero indetto dalla Federazione unitaria per sollecitare la definizione del nuovo contratto di lavoro. Allo sciopero non parteciperanno però i funzionari direttivi aderenti alla Dirstat che non reputano valide le motivazioni dell'agitazione. Ciò non vuol dire però che siano del tutto soddisfatti di come vadano le cose. Durante il direttivo della Dirstat, che si svolgerà a fine settimana, verranno infatti decise «modalità e tempi per azioni più incisive di lotta sindacale».

Sempre domani, la situazione negli aeroporti sarà quanto mai critica. A causa dello sciopero di 24 ore proclamato dai vigili del fuoco dalle 8 di domani alla stessa ora di venerdì, le squadre antincendio degli aeroporti non funzioneranno. Ciò significa che la maggior parte degli aeroporti nazionali, che non potrà sostituire i vigili del fuoco con squadre di emergenza, resteranno chiusi o quasi al traffico aereo nazionale ed internazionale.

Anche le frontiere di terra e di mare resteranno notevolmente paralizzate domani a causa dello sciopero generale proclamato dai sindacati confederali ad autonomi dei lavoratori delle dogane, in concomitanza con quello degli statali. Il 4 invece resteranno chiusi per tutto il giorno gli uffici degli enti locali nelle regioni, nei comuni, nelle province, a causa dello sciopero proclamato l'altro giorno.

Se questi scioperi a breve scadenza iniziano a dare un quadro dell'attuale situazione rivendicativa italiana, altri ancora si profilano per la prossima settimana. Nel corso dell'incontro che la categoria degli autoferrotranvieri avrà domani con il sottosegretario Bosco, sarà deciso dai sindacati del settore se confermare o revocare il minacciato sciopero di 24 ore. Anche i postelegrafonici, le cui trattative procedono tra mille difficoltà, sembrano intenzionati nei prossimi giorni a indire una nuova serie di scioperi articolati.

G. L.

LA CONFINDUSTRIA secondo Pellicanò

ROMA — «Gli organi collegiali della Confindustria, cioè il consiglio direttivo e la giunta, non funzionano». Lo afferma l' ex presidente dell'Assolombarda, Giuseppe Pellicanò, in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «L'Espresso». Pellicanò precisa di aver già manifestato la propria opinione in proposito al presidente della Confindustria, Guido Carli, e aggiunge: «Tutto viene deciso nel comitato di presidenza, un organo che non è nemmeno previsto dallo statuto».

Parlando poi dei problemi relativi al rinnovo del vertice della Confindustria (il mandato di Guido Carli scadrà a metà del 1978), Pellicanò afferma che l'ex amministratore delegato della Fiat, Carlo De Benedetti, ha messo recentemente alcune critiche alla gestione della Confindustria «per aprire la campagna elettorale a favore di se stesso e per tagliare la strada ad un altro candidato alla successione e cioè Walter Mandelli», presidente della Federmeccanica.

Da parte sua Pellicanò afferma di non essere interessato alla presidenza della Confindustria.

DA OGGI SCATTA l'autotassazione «d'acconto»

ROMA — Da oggi, 2 novembre, i contribuenti potranno cominciare a pagare l'autotassazione «di acconto»: si tratta di versare al fisco, entro la fine del mese, una somma pari al 75 per cento dell'imposta sul reddito pagata in occasione dell'autotassazione del giugno scorso. Da quest'obbligo sono esclusi le persone fisiche che in occasione della dichiarazione dei redditi di giugno hanno pagato un'imposta non superiore a 250 mila lire.

I contribuenti che pagheranno l'autotassazione «di acconto» potranno detrarre la somma versata dall'imposta risultante dalla dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

Tradito dalle basse nubi

La tragedia di Catanzaro. Nelle foto in alto le vittime. Da sinistra (sopra): il comandante generale Enrico Mino, il col. Francesco Friscia, il col. Francesco Sirimarco; sotto: il ten. col Luigi Villardo, il ten. Francesco Cerasoli e il brigadiere Costantino Di Fede. Nella foto in basso: un gruppo di carabinieri impegnato nel recupero dei corpi sul monte (telefoto Ansa)

Dalla prima pagina

nemerenze di pace aveva ottenuto sei encomi solenni e una croce d'oro per anzianità di servizio.

Il tenente colonnello Luigi Vilardo era nato alla Spezia e aveva 47 anni. Attualmente era comandante di campo del generale Mino. Sposato e con un figlio, il ten. col. Vilardo aveva ricevuto due encomi solenni, la croce d'argento per anzianità di servizio e una medaglia di bronzo al merito di lungo servizio.

Il brigadiere motorista Costantino Di Fede, era originario di Benevento. Aveva 31 anni. Era sposato e con un figlio. Le salme delle sei vittime sono già state trasferite a Roma dove, oggi, si svolgeranno i funerali di stato in forma solenne.

L. B.

Impressione

e del sen. Pecchioli, ha manifestato la sua solidarietà per la scomparsa del gen. Mino e degli altri ufficiali nella sciagura di Monte Covello, «fedeli servitori della Repubblica caduti nel compimento del loro dovere a difesa dell'ordine democratico».

Piuttosto polemiche le prese di posizione del deputato radicale Marco Pannella e dei quotidiani «Lotta continua» e «Manifesto». Nel corso del congresso radicale a Bologna Pannella ha annunciato di aver chiesto l'immediata convocazione della commissione difesa della Camera «per prendere in considerazione la situazione determinatasi con la scomparsa del gen. Mino, con questa ennesima morte di un alto ufficiale dei carabinieri». Per l'esponente radicale «se anche Mino non fosse stato assassinato ieri, c'era stato chi aveva tentato di farlo moralmente e politicamente, in ogni modo a lungo e nei mesi scorsi».

Per «Lotta continua» resta chiaro il «quadro in cui si colloca la morte del gen. Mino». E' il quadro di una «aspra lotta in seno alle gerarchie militari, alla DC, alle forze annidate nei corpi armati di questo stato, che ha per posta il comando della repressione in Italia». Scrive, sullo stesso tono polemico, il «Manifesto» che la morte del comandante dell'Arma dei carabinieri «suscita gli stessi interrogativi sorti in casi analoghi accaduti in questi ultimi anni. Anche qualora non emergessero elementi che possano far pensare ad un incidente predisposto ad arte, la storia del nostro paese ci induce a non accontentarci più delle versioni ufficiali».

G. L.

Spadaccia

si tratta di un congresso di diversi e a un certo punto c'è stato un congressista, iscritto radicale, che dal microfono ha esclamato: «Va bene che siamo un partito di diversi, ma cerchiamo anche d' tener conto di quelli che hanno qualche elemento di normalità!».

Forse si è trattato dell'appello più centrato ma che non è stato seguito, come è capitato all'altro appello, accolto all' unanimità, di un giorno di digiuno a favore di alcuni «obiettori in carcere». Ebbene, subito dopo il voto, c'è stato un assalto al ristorante self-service dove con 2500 lire erano assicurati tortellini, zampone, fagioli, créme caramel vino e caffè. E fra giochi e parole Spadaccia consacrava la sua affermazione anche se bisognava attendere fino a sera per averne una conferma dai voti. Poi, alla fine, nel cuore della notte ci si riuniva per decidere cosa fare dei soldi assicurati dal finanziamento pubblico dei partiti, un argomento scottante e per tanti politicamente pregiudiziale, ma che il vertice ha voluto lasciar fuori dalla kermesse congressuale, fuori dalle esibizioni dei nudisti, fuori dalle ingenue trovate degli ultimi superstiti giocherelloni che non sono ancora passati all'autonomia.

Poco dopo sono cominciate le votazioni per l'elezione del segretario politico. E' stata confermata Adelaide Aglietta che ha ottenuto 429 voti favorevoli, tre contrari; gli astenuti sono stati 16. E' da rilevare che proprio perché il risultato appariva scontato, molti congressisti si erano assentati dalla sala. La maggioranza ottenuta dalla Aglietta si commenta da sola: si è trattato di un suo successo personale. I lavori del congresso proseguono con le altre elezioni e il dibattito sul finanziamento pubblico. Se ne avrà fino a tarda notte.

G. N.

Inquirente

missione parlamentare inquirente. Oltre a dover decidere su questa complessa questione, l'ufficio di presidenza della commissione stessa dovrà vagliare, nei prossimi giorni, i criteri e i tempi d'azione relativi all'intricata matassa dello scandalo dell'anagrafe tributaria.

Com'è noto lunedì scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, De Matteo, ha inviato alla presidenza della Camera gli atti relativi a questo poco chiaro «affaire» per l'emergere a carico dell'ex ministro delle finanze Visentini di sospetti (l'accusa sarebbe di interesse privato in atti di ufficio) circa l'affidamento dell'anagrafe tributaria alla società Iri-Italsiel dopo il fallimento del precedente progetto «Atena».

Ma le perplessità dovrebbero essere di più ampia portata. Ci si dovrebbe ormai, un po' in tutti i settori politici, interrogare sull'opportunità di lasciar filtrare indiscrezioni e voci, nella più totale violazione del segreto istruttorio, usando i vari scandali o pseudoscandali in chiave di lotta politica. Non si tratta di falso moralismo. Le responsabilità di chi sperpera pubblico denaro vanno accertate senza esitazioni e soprattutto con tempestività evitando che scandali veri e scandali pilotati, scandali di aerei Lockheed e di navi dell'Adriatica, di finanziamenti dei petrolieri ai partiti o di interessi privati nella realizzazione del cuore del sistema fiscale servano ora a quella forza politica per gettare discredito sul sistema, alimentando la sfiducia. E' una manovra di cui, purtroppo, non c'è proprio bisogno.

R. P.

IN SEGUITO AL BLOCCO POSTO DA ANDREOTTI ALL'OPERAZIONE PRIVATIZZAZIONE

Forti incognite sul futuro per Condotte e Immobiliare

La prima società gestirebbe progetti edilizi nel Mezzogiorno - Come salvare l'altra?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«L'operazione Immobiliare-Condotte assomiglia sempre di più a un mistero piuttosto che, come dovrebbe essere, a una normale operazione finanziaria». Questa valutazione, in cui si individua un severo giudizio nei confronti del presidente del consiglio, che ha bloccato sabato scorso la privatizzazione della Condotte dopo essere stato tra i fautori dell'operazione anche in rapporto al salvataggio dell'Immobiliare, è stata espressa dalla «Voce Repubblicana» e riflette obiettivamente le tante incertezze che tuttora caratterizzano la complessa questione.*

Fallita la vendita della «Condotte d'acqua» dall'Italstat-Iri a un gruppo acquirente italo-americano a causa del fermo «no» alla privatizzazione della società, ci si chiede ora quale sarà la sorte della stessa Condotte e soprattutto con quali mezzi si procederà al salvataggio dell'Immobiliare. Il rilancio dell'Immobiliare, in una prospettiva di «accorpamento» con la Condotte, costituiva — malgrado le ufficiali smentite in proposito — la contropartita cui si impegnava il gruppo italo-americano per l'acquisto di una società come la Condotte, di indubbio prestigio e validità anche in campo internazionale.

Gli orientamenti governativi per la stessa Condotte sembrano sufficientemente delineati, ma sul futuro dell'Immobiliare pesano molti dubbi. Secondo le più recenti indiscrezioni ufficiose, il rilancio dell'edilizia — che figura tra i punti all'ordine del giorno del vertice interministeriale in programma per venerdì o sabato prossimi — passerebbe proprio attraverso un massiccio impiego della società controllata dall' Iri mediante la finanziaria Italstat.

Il piano governativo (tutto ancora da definire, anche perché non sono precisate le disponibilità finanziarie) prevede l'utilizzazione delle notevoli capacità operative della Condotte per la realizzazione dei progetti speciali, soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di programmare e completare in tempi brevi interi quartieri in varie città del Sud. Si mira, ovviamente, non solo con la Condotte e attraverso disponibilità finanziarie della Banca europea di investimenti, di rendere disponibili entro i prossimi anni circa trecentomila alloggi di tipo economico-popolare.

Non si può escludere che questo vasto programma di rilancio edilizio offra prospettive valide anche per l'Immobiliare, ma prima bisogna procedere al suo riassetto finanziario. L'ex colosso edilizio, che per anni è stato uno dei bracci operativi della finanza vaticana (basti pensare alla realizzazione del famoso Hotel Watergate di Washington e dell'Hilton di Roma), è entrato in crisi in seguito alle spericolate operazioni finanziarie di Sindona.

Al 30 giugno scorso l'esposizione dell'Immobiliare verso le banche ammontava a più di 208 miliardi di lire. Si tratta, comunque, di una società ancora viva. Alla stessa data, stando alle indicazioni emerse nell'ultimo consiglio di amministrazione, il «portafoglio» immobiliare dei lavori nel campo delle opere pubbliche era di circa 188 miliardi ripartiti in 40 cantieri in Italia e 19 all'estero. Il fatturato ha avuto un incremento del 168 per cento. La S.G.I. International, affiliata dell'immobiliare, ha ridotto la sua esposizione nei confronti delle banche estere da 63 a 45 milioni di dollari.

E' evidente che i consistenti crediti delle banche nei confronti delle società portano ad escludere il fallimento, che si tradurrebbe in un grave danno per le banche stesse. Si prospetta, quindi, un nuovo intervento di salvataggio delle banche? Alcune voci e indiscrezioni ufficiose concordano in proposito, ma è il caso di ricordare che l' IRI (che controlla direttamente alcune delle maggiori banche pubbliche, e in particolare il Banco di Roma già massicciamente impegnato verso l'Immobiliare) ha più volte escluso un suo nuovo intervento di salvataggio.

Secondo altre voci, diffuse dal quotidiano «La Repubblica» e registrate dalla stessa «Voce Repubblicana», Andreotti avrebbe predisposto un piano per un intervento del costruttore Federici, che avrebbe già preso contatto con l'amministratore dell'Immobiliare Belli. Il nome di Federici figurava in primo piano nel gruppo acquirente italo americano della Condotte. Ciò fa pensare che il gruppo di azionisti e industriali che fa capo a Federici sia disposto a impegnarsi nell'Immobiliare anche dopo aver dovuto rinunciare all'affare Condotte.

Certo l'operazione potrebbe andare a buon fine, se le valutazioni strettamente economiche non dovranno cedere il passo solo a considerazioni di opportunità politica com'è avvenuto per la ristrutturazione della Condotte. Andreotti ha detto «no» per evitare il braccio di ferro del sindacato, malgrado il «sì» tecnico già espresso dall'IRI e dal ministro Bisaglia. Il problema, come ha rilevato anche il presidente del PLI Bignardi, è «se i sindacati hanno il diritto di veto nei confronti dell'azione del governo».

Gino Roberti

CARTER HA FIRMATO la legge pro-Friuli

WASHINGTON — Il Presidente Carter ha firmato ieri la legge che stanzia altri 25 milioni di dollari per il finanziamento di opere di assistenza in favore delle zone e delle popolazioni del Friuli danneggiate dal terremoto.

Una somma eguale era stata stanziata lo scorso anno. La nuova legge è stata voluta dal Congresso e costituisce il risultato della fusione di varie iniziative. Particolarmente attivi sono stati, alla Camera dei rappresentanti, i deputati di origine italiana e, al Senato, il sen. Edward Kennedy.

Il provvedimento fa parte del «pacchetto» legislativo che stanzia sei miliardi e 700 milioni di dollari per gli aiuti all'estero.

Fiori per i defunti

Roma — Vendita di fiori al cimitero del Verano per la giornata dei defunti (Telefoto Ap)

SETTANTENNE UCCISA NEL BRESCIANO

Tragica sparatoria a causa di un trattore

BRESCIA — Un agricoltore di Brescia, Gaetano Bonomi, ha ucciso ieri, presso Salò, una coinquilina di settant'anni e ha ferito un uomo di 43 anni, sparando alcuni colpi con il suo fucile da caccia. L'omicida, dopo aver continuato a sparare, per impedire che le vittime venissero soccorse, si è asserragliato in casa. E' stato stanato soltanto con l' uso dei lacrimogeni e quindi arrestato.

L'omicidio ha avuto origine per futili motivi. Gaetano Bonomi, che abita in un cascinale con un grande cortile sul quale si affacciano le abitazioni di altre famiglie, è rimasto infastidito dal modo in cui era stato parcheggiato un trattore. Ha cominciato a urlare, e così per calmarlo la vittima, Lucia Turri Zanoni, si è offerta di cercare qualcuno che potesse spostare il mezzo. E' andata a parlare con Egidio Flocchini (il ferito), con il quale è poi tornata accanto al trattore. Ma in quel momento il Bonomi, caricato il suo fucile da caccia, ha cominciato a sparare. Flocchini, con un balzo, è riuscito a porsi al riparo ed è stato soltanto ferito da alcuni pallini. La Turi Zanini è stata invece colpita in pieno ed è caduta al suolo.

Gli spari hanno richiamato diverse persone che hanno tentato di prestare soccorso ai feriti. Ma Bonomi voleva impedire questa operazione e ha continuato a sparare. I carabinieri sono riusciti a distrarre l'attenzione dell'omicida sparando alcuni colpi e così, mentre l'uomo sparava contro di loro, i barellieri hanno potuto rimuovere i corpi.

L'omicida ha continuato a sparare per un pò di tempo e poi ha consentito ai carabinieri di entrare, dopo il lancio di alcuni lacrimogeni. All'interno dell'abitazione sono state sequestrate 104 cartucce e un coltello a serramanico. Bonomi è stato condotto in carcere a Brescia. Una decina di anni fa Bonomi era stato riceverato in casa di cura. Da allora, però, è stato detto che non aveva più dato segni di squilibrio.

Gli inquirenti stanno attualmente indagando su alcuni risvolti ancora oscuri della tragica vicenda, specie in relazione a possibili malattie mentali dell'assassino.

CHIEDE DI INDAGARE SUI REATI DI PECULATO E NEPOTISMO

Una denuncia contro l'Ina di un sindacalista a Rimini

RIMINI — Giuseppe Amatucci, subagente riminese dell'Ina (Istituto nazionale assicurazioni), ha annunciato di aver presentato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro l'Ina.

Amatucci, segretario della Federazione unitaria nazionale assicuratori, un sindacato autonomo che raggruppa 800 dei cinquemila subagenti, chiede di indagare su «gravi reati» (peculato per distrazione, interesse privato in atti di ufficio e altri) che potrebbero essere stati commessi «dai vertici dell'Ina a favore e in concorso con agenti generali dell'Istituto, in danno sia dell'Ina che dei lavoratori del settore».

Il sindacalista riminese contesta i criteri di gestione dell' Ina, in particolare le agenzie generali, «costituenti veri e propri baronati, con liquidazioni astronomiche e prebende da nababbi», alle quali «si accede con il più sfacciato nepotismo».

Gli agenti generali, nominati dal consiglio di amministrazione dell'Ina, sono i responsabili di determinate zone nelle quali affidano poi il lavoro assicurativo vero e proprio (cioè la ricerca di clienti) a subagenti (legati a loro da un rapporto di lavoro privato come il mandato) e produttori. Parte delle provvigioni va a queste due categorie, parte all'agente generale, che in pratica funziona da appaltatore.

Fra i casi di nepotismo, Amatucci cita l'agenzia generale di Bologna, che sarà retta fino alla fine dell'anno da Angelo Salizzoni, ex deputato della DC, di cui è stato vicesegretario, ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Salizzoni, agente generale dal 1946, il 31 dicembre andrà in pensione, avendo compiuto 70 anni nei giorni scorsi. Al suo posto il consiglio di amministrazione dell'Ina ha nominato, con decorrenza dal primo gennaio prossimo, Tommaso Riguzzi (già coagente di Salizzoni), Edoardo Pessina (già segretario del dirigente democristiano e agente a Carpi) e Paolo Salizzoni, nipote dell'ex deputato ed assunto all'INA cinque anni fa come subagente. Riguzzi e Pessina reggeranno l'agenzia di Bologna, il giovane Salizzoni quella di Casalecchio di Reno, competente per l'intera fascia extraurbana.

Interpellato a Bologna da un redattore dell'Ansa, Angelo Salizzoni ha negato che si possa parlare di nepotismo nel caso dell'agenzia generale di Bologna: «L'agenzia — ha detto — passa a due personaggi che hanno lavorato nel passato lì e che erano agenti. E' poi stato fatto uno scorporo, affidando Casalecchio a uno che si chiama Salizzoni — bisogna fucilarlo? — in quanto è anche lui subagente, quindi entra nell'orbita». L'ex deputato d.c. ha poi affermato che in un documento dell'assemblea del personale dell'agenzia bolognese è stato escluso che questa scelta «sia stato frutto di un'operazione clientelare dell'on. Salizzoni».

Dopo aver escluso che la soluzione prospettata dai subagenti di Bologna possa essere considerata una «rivolta di palazzo», Salizzoni ha definito «enorme» l'accusa di peculato per la scelta degli agenti. Egli ha quindi definito «una montatura» la voce di una propria candidatura alla presidenza della Banca del Monte di Bologna e Ravenna e ha annunciato che oggi farà una riunione, invitando i giornalisti «per chiarire tutto».

I morti, oggi

SI RICELEBRANO i morti fuori dai «ponti» che finivano immancabili in osteria a vin nuovo e pollo fritto. Nei cimiteri di città e di campagna sono tornate un'altra volta ancora le alte maree di fiori gialli, di folti pellegrinaggi con occhi arrossati dal ricordo e con abiti scuri, anche se il tempo rimane clemente. Il rito antico e tenero non ha subìto soste, semmai si è ingrandito, coinvolgendo problemi di traffico e di parcheggi, croce soltanto (e non delizia) dei giorni nostri.

Si ripropone, a questo appuntamento tra i più seri che scandiscono l'effimero di noi e quindi della vita, il pensiero dominante: chi siamo, dove andiamo, cosa sarà dopo, al di là della lunga linea d'ombra che arriva per tutti. Ma si ripropone, oggi, anche in altri termini. Non più di mali oscuri o chiari, di scienza o d'ignoranza, di efficienza ospedaliera o meno, ma piuttosto — e terribilmente — di violenza, di sola violenza. Manipolano i giovani ordigni micidiali che improvvisamente li squarciano; mimano inesperti la guerriglia e ne restano secchi per raffiche più o meno volanti; si schiantano a falange — vecchi e giovani — contro platani o autotreni in sosta inseguendo nella nebbia dentro una fragile scatola il mito della velocità, della potenza, dell'autonomia, magari con un bicchiere in più nel motore. Le lacrime, i funerali, i fiori, le croci, le tombe, i cipressi. E poi: la lupara, le faide, i sequestri e le rapine. Infine anche i morti per trance agonistico sopra un campo sportivo, da restare sgomenti sull'attimo fino al momento di riflessione in cui si riconduce tutto alle regole generali di una strategia disumana e sul folle, dove l'uomo, solo o organizzato, ha ormai minimi margini di sicurezza e di sopravvivenza. Cinesi, marziani e ufo fanno parte a questo punto di una deliziosa favola, non più. Qui invece è la morte, e qui salta, se la va.

Ecco perché i pellegrinaggi immensi di questi giorni ai cimiteri poco conservano di quelli dell'altro ieri. Velocemente la vita ha perduto ogni valore, prevaricata appunto dalle morti assurde e inconcepibili. Si va come sempre con il mazzo dei crisantemi da distribuire sui vari loculi, ma la commozione ha del pianificato, e dentro una segreta rabbia per gli antichi affetti perduti. C'è oggi, in questi incontri con cari nomi, date e congiure del destino, il sospetto dell'inflazione, di non sapere e riuscire a dividere pietà da orrore. Il sospetto, soprattutto, di non capirci più niente. Una volontà o un accidente? E in entrambi i casi, perché, ma perché?

Il sospetto, anche, di impotenza, malgrado gli apparati e le apparecchiature disponibili e i progressi grandissimi realizzati. Come dire che le macchine hanno divorato l'uomo, come Saturno i suoi figli. Risiamo a una mitologia barbara, senza spiraglio di poesia, ahinoi!

Tuttavia andiamo, anzi ritorniamo nei cimiteri, in questo loro e nostro giorno. Come abbiamo fatto negli anni dell'infanzia, tenuti per mano («Bongiorno morti, voi preghé per noi che noi pregheremo per voi»), e in quelli della maturità, con il groppo in gola e tante tenere memorie. «Papà iera za morto». Sì, ma il leggero e anguto modo di dire, travasando in dialetto dolore e affanni autentici, non ammorbidiva l'incontro sulla spianata fitta di tombe e spazzata dal vento, una volta campagna, adesso inglobata dentro la città diventata mostruosa di industrie e di rumori. E resta ormai a noi, in questo giorno ancora unico di ripensamenti, la fatica umana di ricordare tutti senza tralasciare nessuno, di campo in campo. Morire si può in tanti modi; ricordare e amare oltre la vita, in uno soltanto.

Libero Mazzi

CHIAROSCURI E RIVELAZIONI SUL PROCESSO DELLA CONTESSA DIABOLICA

Così la Tarnowska

Il «caso» frettolosamente chiuso con la sentenza del tribunale di Venezia Una figura che si sperse nella bufera - Fiore bianco di un anonimo ammiratore

VENEZIA — *Sono le 21.20 del 20 maggio 1910 quando la Corte, dopo nove ore di camera di consiglio, al termine della 48.a udienza, emette il suo verdetto nei confronti di Maria Tarnowska e i suoi due amanti, Prilukov e Naumov. Il presidente Angelo Pusinato legge la sentenza, che tutti considerano straordinariamente mite: 10 anni a Prilukov, tre anni e un mese a Naumov, 8 anni e quattro mesi alla diabolica Contessa. Pochi o tanti per un complotto che portò all'uccisione di un uomo? A tutti e tre i protagonisti di quella squallida vicenda, il tribunale riconobbe la concausa essendosi potuto dimostrare che «all'esito mortale delle ferite subite dal conte Kamarowsky con i colpi di pistola (sparatigli dal giovane Naumov) aveva influito la carenza di misure antisettiche nelle cure prestate alla vittima».*

Una formula vaga, come si vede, emessa per non far ricadere sulle spalle di un primario ospedaliero il tragico risultato della propria imperizia professionale. E' accertato infatti che allorché Kamarowsky venne accolto in ospedale, il primario era in campagna. Operò l'uomo un assistente. Quando il primario tornò, visitò il degente e stabilì che bisognava intervenire nuovamente. L'uomo morì a seguito di questo secondo intervento chirurgico; della infezione ch'esso procurò al ferito e che non fu possibile arrestare.

Ma la gente, il popolo, gli osservatori superficiali, ciò non potevano superlo. E l'indignazione in Venezia e nel mondo fu enorme. Tuttavia i protagonisti del fattaccio che tanto scalpore aveva suscitato, furono se non proprio dimenticati, persi di vista assai presto. Le cronache sul «caso Tarnowska» chiudono con la sentenza emessa dal Tribunale di Venezia. Cosa accadde, dopo? Nicola Naumov, ventitré anni, ex ufficiale dello zar, venne subito liberato avendo scontato la pena con il carcere preventivo. Tornò in Russia, nella città di Orel dove ancora vivevano i suoi. Fu aiutato a liberarsi dall'alcoolismo che lo teneva prigioniero da tempo.

Diversa sorte doveva toccare a Donato Prilukov, trentacinquenne, uomo insignificante, mezzo miope, con un principio di gibbosità, privo di carattere, una larva (esattamente il contrario, anche fisicamente, di come ce lo presenta Fina in televisione, interpretato da Umberto Orsini); ricattato dalla Tarnowska che spegneva i suoi desideri sessuali costringendo la propria governante Elisa Perrier ad accompagnarsi a lui. Quando uscì dal carcere, nel 1917, in Russia era scoppiata la rivoluzione. Vi si recò ugualmente, per constatare come nel turbine tutto ciò che possedeva s'era perduto. La moglie e i figli lo avevano abbandonato fin da quando egli era fuggito in Europa coi soldi dei clienti che s'erano affidati a lui, avvocato dotato di qualche furbizia professionale, per seguire l'«incantevole contessa». La sua figura si perse nella bufera. Forse riuscì a espatriare nuovamente. Comunque non lasciò tracce utili a seguirne i successivi passi.

Quanto a Maria Tarnowska, di lei qualcosa e più di qualcosa è rimasto. Sappiamo come fosse di lontana origine scozzese. Addirittura discendente da Maria Stuarda. La madre era una contessa russa con entrature a Corte e così il padre, dotato dello strano nome di O'Rurk. S'incontrarono, padre e figlia, come riferisce anche il Bertolini nel suo volume di studio sui processi celebri «Anime turpi», alla prima udienza a Venezia. Maria non comprò, come taluni credono e come Fina afferma nel suo filmato, il passaggio dal carcere femminile della Giudecca al Tribunale a Rialto, in una gondola nera, addirittura con strascico in acqua come le gondole dei matrimoni. Anch'essa i suoi passaggi li fece nella infamante barca verde dei condannati. Esiste una fotografia in proposito, proprio nel volume del Bertolini...

Il conte O'Rurk la ricevette a Rialto baciandole le mani ammanettate. E Maria trovò nella «gabbia» dell'aula dibattimentale un fiore bianco, deposto da un ignoto ammiratore. Ebbe 8 anni e quattro mesi, si è detto, con le diminuenti della parziale infermità di mente. Cinque anni dopo, il 10 giugno 1915, era di nuovo libera. Le fu concessa la grazia per decreto sovrano.

Sembra che fin da quando si trovava nella sua cella alla veneziana Giudecca si fosse convertita al cattolicesimo, grazie all'assistenza del cappellano di quella prigione, don Luigi Talomoni. Fatto sta che a Trani, in cella con altre due donne, una uxoricida e una infanticida, poté presto liberarsi del numero (il 315) che recava sulla manica del camicione a righe. Ogni tre mesi suo padre intraprendeva il viaggio da Kiev per recarle visita, e lei anche con ciò che l'uomo le passava, beneficava le due compagne di pena. Da queste era considerata una «fata benefica».

La chiamavano principessa, altezza. E lei non disdegnava questo nuovo ruolo di privilegio.

La guerra infuriava quando uscì di prigione. Fino al dicembre del '15 chiese ed ottenne ospitalità presso le monache del Cenacolo di Milano. Con la rivoluzione d'ottobre, i suoi beni e quelli della sua famiglia a Kiev vennero confiscati in forza degli editti di Lenin e Trotsky. Per cui Maria Tarnowska si spostò in Francia, stabilendosi a Le Havre, sulla Manica. Qui si occupò come impiegata presso una compagnia di spedizioni marittime. Fu poi tentata da Parigi e ci andò. Qualche anno più tardi, nel 1921, un giornale berlinese pubblicò con rilievo la notizia che Maria Tarnowska s'era fatta suora rinchiudendosi in un convento polacco. Niente suffragò tutto questo.

E' vero invece che proprio nel 1921 s'invaghì di lei, a Parigi, un ufficiale americano, che la sposò, portandola a vivere in Sud America. Un matrimonio more uxorio non essendo mai stato pronunciato il divorzio dal marito, conte Tarnowsky, dal quale viveva comunque da molti anni separata.

A Santa Fé, dove visse stabilmente i suoi giorni fino alla morte avvenuta nel 1947 (aveva settant'anni), la raggiunsero i figli: Zioka, il maschio, ormai un giovanotto, che al tempo del fattaccio contava quattro anni, e Tatiana, la femmina, più giovane di due anni e mezzo. In fondo, visse una maturità e una vecchiaia serena. Forse del tutto immeritata.

Gianni Venantino

Angela esultante

Londra — Esulta di fronte alla fontana di Eros, la bella Angela Morrison, diciannovenne, di professione modella, eletta Principessa di Piccadilly per il '77 (Telefoto Ap)

La Miss e il leoncino

Madrid — Vanessa Wannenburg, Miss Sud Africa, ha consegnato allo zoo della capitale spagnola un leoncino dono della città di Johannesburg (Telefoto Upi)

La rassegna dei libri

Pierre Fournier: «Aspettando il medico» (Feltrinelli, Milano; pagg. 255, lire 2500).

Per i cento casi in cui ci piomba tra capo e collo un malanno, tanto più sconvolgente quanto meno prevedibile; e il medico non c'è o non c'è ancora, mentre la nostra paura cresce in proporzione al tempo che precede il suo arrivo: ecco, di Pierre Fournier, «Aspettando il medico». Una guida al pronto intervento per dilettanti. Nell'era del do-it-yourself, niente di più gradito, purché naturalmente non si speri che un manuale possa sostituire l'esperto. Fermo restando dunque che gli incidenti di solito reclamano la presenza di un vero addetto, si potrà utilizzare la guida di Fournier per tutti i casi in cui non lo si trova in casa o lui non trova noi o, pur trovandosi a vicenda, il traffico cittadino o la nebbia campagnola fanno intercorrere tra l'appello e la risposta un periodo tanto lungo da riuscire veramente pericoloso.

S'intende che pericoloso può essere anche intervenire, quando l'inesperienza diventa goffaggine, il che è facile soprattutto nei casi di emergenza. Ma quando l'emergenza è assoluta, c'è poco da scegliere: il manuale è pur meglio di niente.

Il fatto che «Aspettando il medico» sia ordinato alfabeticamente gioca molto a suo — e a nostro — favore. Le voci sono le più disparate: da «amo da pesca» a «fratture», da «mal di montagna» a «schegge», da «ulcera» a «vomito». Una gamma completa, se mai completo può essere un elenco delle possibili disgrazie cui noi, meschini mortali, siamo soggetti.

Bene tutto, allora, ma con un piccolo suggerimento: cerchiamo di leggere il manuale prima di averne bisogno. Non da impararlo a memoria, magari, ma abbastanza da poterlo sfogliare a colpo sicuro in caso di bisogno. Meglio perdere un po' di tempo prima che rischiare di non trovar la pagina giusta dopo.

○

Elena Spagnol e Giuseppe Travaini: «Il maiale» (Edizioni Oscar Mondadori, Milano; pagg. 218, lire 1800).

Sull'onda del nuovo interesse di tutti per ciò che è naturale e genuino, diventa sempre più frequente la pubblicazione di libri che insegnano a fare da sé le cose più disparate. Naturalmente l'attenzione maggiore è sempre rivolta dal pubblico al settore alimentare, quello dove le sofisticazioni sono state e sono se non più frequenti certo più pericolose. S'intende che anche i suggerimenti editoriali vanno presi cum grano salis; occorre cioè evitare che la legittima esigenza di mangiare cibi sani e sicuri non sfoci nella monomania. Scongiurato questo pericolo, si potrà tranquillamente utilizzare anche un libro come «Il maiale. Come si cucina, come si preparano salumi e insaccati». Gli autori — Elena Spagnol e Giuseppe Travaini — sono due autorevoli esperti che propongono la carne suina come alternativa valida agli alimenti carnei che gli italiani sono soliti portare in tavola.

Il maiale è digeribile, saporito e a buon mercato. Si presta ad un'utilizzazione pressoché completa oltre che ad una cospicua gamma di variazioni gastronomiche. Questo libro illustra appunto le sue molte possibilità di consumo, sia in ricette che richiedono l'impiego di carne fresca sia in preparazioni insaccate. Per chi abita in campagna non vi sono molti problemi, a parte quelli relativi all'abilità tecnica più o meno acquisita o acquisibile e all'eventuale desiderio di apprendere modi di manipolazione diversi da quelli in uso nella zona in cui si risiede. Chi vive in città potrà invece trovare improbabile l'eventualità di farsi il salame da sé. Tuttavia non è impossibile, specialmente se, approfittando di qualche gita in macchina, ci si reca dall'allevatore e si acquista il maiale già macellato. Certo, è più comodo andare direttamente in salumeria. Ma la roba di casa non ha niente a che spartire con quella preparata industrialmente. E' questa constatazione che ci porta ad apprezzare opere come la presente, che hanno il pregio di incontrare sulla strada del buon senso chi si ribella alle imposizioni consumistiche pur senza essere disposto ad allevare porcellini nel condominio.

C. S.

è uscito il quarto volume

fra un mese uscirà il quinto volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA

Cinquecento voci tra le cinquantamila dell'Enciclopedia Europea hanno il respiro di un saggio. Sono queste le voci portanti dell'opera che ne caratterizzano la struttura per concetti e la qualificano come il maggior strumento di studio nella cultura italiana.

I CONTENUTI DI UNA GRANDE VOCE

Economia

L'AMPIEZZA E LA VARIETÀ DEL TEMA HANNO RESO OPPORTUNA LA PARTIZIONE IN DICIOTTO CAPITOLI

OGGETTO E METODO DELL'ECONOMIA: *Carlo D'Adda*

LE DISCIPLINE ECONOMICHE

Economia internazionale: *Fabrizio Onida*
Economia del lavoro: *Luigi Frey*
Economia monetaria: *Giovanni Bellone*
Economia del territorio: *Bernardo Secchi*
Economia agraria: *Giuseppe Maspoli*
Economia dell'ambiente: *Emilio Gerelli*
Economia industriale: *Romano Prodi*
Economia dell'istruzione: *Sergio Bruno*
Economia dei trasporti: *Guglielmo Zambrini*
Economia della salute: *Antonio Brenna*

STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO: *Francesco Forte*

LE «SCUOLE»

Mercantilismo: *Donald Coleman*
Economia keynesiana: *Lawrence R. Klein*
Fisiocrazia; Economia classica; Marginalismo: *Alessandro Roncaglia*
Economia del benessere: *Ezra J. Mishan*
Economia marxista: *Paul M. Sweezy*
Tendenze dell'economia contemporanea: *Alberto Quadrio Curzio*

Analoga struttura ha, nel quarto volume, la voce Diritto. Tra le altre voci portanti: Ebrei, Energia, Europa, Feudalesimo, Firenze, Fisco.

GARZANTI

OPINIONI OPINIONI OPINIONI

Ancora qualche parola sull'autonomia

La recente nota di Manlio Cecovini («Due parole sull'autonomia», 21 ottobre) costituisce una provocazione (ed uso questo termine nella sua accezione positiva) per chi ha cercato di seguire e comprendere l'evoluzione della Regione Friuli-Venezia Giulia sin dalla sua concreta istituzione. Ma è anche una provocazione difficile da raccogliere, giacché il discorso ha un taglio squisitamente politico, e chi scrive può al massimo ambire a portare al dibattito un contributo di chiarificazione di concetti e di precisazione dei differenti significati che in diversi contesti storici determinate scelte istituzionali possono assumere. In un confronto civile anche l'apporto dell'osservatore tecnico ha tuttavia la sua ragion d'essere, proprio perché molto spesso gli interlocutori politici sono indotti a fare un uso spregiudicato di termini e concetti, e nemmeno pretendono di occultare o negare il significato di parte delle loro prese di posizione.

«L'istanza all'autonomia appartiene a tutta la storia di Trieste» afferma Cecovini, passando da alcune considerazioni di ordine generale alla trattazione dei problemi di interesse locale. La richiesta dell'attribuzione di poteri speciali alla Provincia di Trieste con conseguente rottura (o ridimensionamento massiccio) del quadro regionale unitario avrebbe dunque per sé il conforto non solo della generale spinta autonomistica che emerge in diversi livelli e settori della contemporanea società industriale, ma anche della tradizione storica. Il punto di vista è essenzialmente municipalistico, e già questa caratteristica insinua motivi di perplessità sulla non precisata proposta di estendere il riconoscimento dell'autonomia speciale a tutte e quattro le Province della Regione. Non è facile comprendere per quale mai ragione Gorizia, Pordenone ed Udine dovrebbero essere assoggettate al trattamento che si vuole riservato a Trieste, quando non vi sono per quelle Province movimenti rivendicativi dell'ampiezza di quello che è emerso a Trieste con la raccolta del consenso di sessantacinquemila elettori, in ogni caso attratti anzitutto dalla rivendicazione della c.d. zona franca integrale. Secondo Cecovini «i friulani anelano all'autonomia provinciale», ma egli non è più preciso sull'estensione di questa domanda politica, e in particolare non dice se intende riferirsi al Movimento Friuli (delle cui dimensioni fanno testo anche recenti risultati elettorali), oppure ad un orientamento più diffuso, che travalichi o stia per travalicare i confini della Provincia di Udine. Certo è che quando si accenna alla possibilità che Friuli e Venezia Giulia si amministrino separatamente, non si chiariscono molto bene i termini del problema, o meglio si finisce per alludere a qualcosa di altro e diverso dall'attribuzione di poteri speciali alle Province nel quadro dell'autonomia regionale. Si viene in sostanza a proporre la disintegrazione della Regione, e sarebbe allora interessante sapere che realtà comunitaria si voglia collocare sotto l'etichetta — oggi purtroppo equivoca, dopo gli esiti infausti della seconda guerra mondiale — di Venezia Giulia.

Non starò a rammentare che il ricorso all'una o all'altra soluzione in ogni caso esige l'utilizzazione dello strumento della legge costituzionale, con le speciali procedure e maggioranze di cui all'articolo 138 della Costituzione. Mi preme invece mettere in rilievo che le equivocità e le incertezze presenti nel discorso di Cecovini si spiegano e si comprendono quando si abbia riguardo alla concezione dell'autonomia che è sottesa a tutto il suo discorso. E' questa concezione che rende difficile se non impossibile l'estensione della proposta progettazione istituzionale da Trieste alle altre Province della Regione.

La rivendicazione dell'autogoverno per Trieste è condotta sul filo di un ragionamento che muove dall'esigenza di sottrarre la città alle «costituzioni vessatorie delle direttive nazionali» per giungere alla rivendicazione della potestà di «amministrare le proprie entrate separatamente e indipendentemente». Fatti recenti testimonierebbero una volontà positiva dei triestini di fare da sé là dove Stato e Regione avrebbero mancato ai loro compiti. Ma è questa una concezione dell'autonomia essenzialmente difensiva, basata — da un lato — sulla diffidenza nei confronti delle autorità centrali, e — dall'altro lato — sulla fiducia nell'insostituibile capacità di iniziativa delle comunità locali. E' appunto l'idea dell'autogoverno che ispirava l'atteggiamento dei triestini nei confronti dell'Impero austro-ungarico, in quanto ritenuto portatore di valori e interessi nei cui confronti la specialità e l'individualità della città dovevano essere tutelate e garantite.

Non è però questa la prospettiva che oggi muove le rivendicazioni autonomistiche, o meglio essa è presente solo là dove — come in Trentino-Alto Adige — vi sono comunità più preoccupate di conservare i tratti di una specificità che di realizzare la propria individualità attraverso un rapporto di mutuo scambio e di collaborazione con la comunità nazionale. L'autonomia è invece oggi anzitutto richiesta in funzione di partecipazione alla gestione del potere, di correzione delle esagerazioni centralistiche grazie all'apporto dei gruppi e delle comunità locali, di coinvolgimento di più livelli decisionali ai fini della formazione di indirizzi unitari di governo peraltro rispettosi delle esigenze e delle ragioni delle minori circoscrizioni territoriali.

La pietra di paragone è quella della programmazione del governo dell'economia e dei servizi sociali, in una prospettiva che assicuri una riequilibrata utilizzazione delle risorse sociali e una gestione partecipata delle attività di esecuzione di decisioni assunte in sede nazionale con l'apporto delle forze e degli interessi locali.

L'esigenza dell'autonomia viene così fatta valere in duplice direzione, attraverso la richiesta di procedure atte a garantire l'accesso della domanda politica locale alle sedi nazionali di decisione, e attraverso una puntigliosa rivendicazione della gestione a livello territoriale delle scelte nazionali, e anzitutto di quelle concernenti i servizi sociali ovvero l'assetto urbanistico e la difesa dell'ambiente e della natura.

L'autonomia dovrebbe servire invece a Trieste — secondo Cecovini — per consentire alla città di «essere nei fatti ciò che la natura le promette: il porto più settentrionale del Mediterraneo». La sola enunciazione di questo obiettivo dimostra la sua incompatibilità con una prospettiva di valorizzazione dell'autonomia provinciale. Se è vero che il conseguimento di risultati positivi nella direzione indicata è legato alla predisposizione di strutture quali l'autostrada Amaro-Tarvisio, il traforo di Monte Croce Carnico, la creazione di snodi ferroviari nell'area di pianura più immediatamente vicina alle zone costiere è evidentemente difficile pensare che all'uopo l'azione della Provincia possa asumere un rilievo più che promozionale. Ed altrettanto si deve dire per quanto concerne l'adozione di politiche tariffarie adeguate, la gestione duttile e attenta delle sigenze locali del credito, la politica delle partecipazioni statali, e in particolare (last but not least) delle società di navigazione e delle imprese cantieristiche.

Se questo è vero, si deve allora dire che la rivendicazione dell'autonomia provinciale è strumentale ad una linea che purtroppo, attraverso il privilegiamento del rapporto diretto con Roma e la non infrequente disattenzione per l'azione della Regione, ha già collocato Trieste — per usare un'immagine dello stesso Cecovini — nella posizione di «querula postulante di solidarietà assistenziali nazionali».

A ordini di problemi diversi corrispondono livelli diversi di decisione, e certamente il livello provinciale (quand'anche fosse accolta l'inaccettabile proposta di regolazione finanziaria avanzata da Cecovini) sarebbe inadeguato a determinazioni che coinvolgono la politica dei trafici, delle grandi strutture di comunicazione, del governo dell'economia. Sotto più aspetti anzi la sede provinciale può risultare insufficiente alla stessa formulazione della domanda politica che per questi settori le comunità locali sono chiamate ad avanzare nei confronti del governo nazionale. Almeno tutta la programmazione delle grandi strutture di traffico impone una considerazione di livello regionale, come al livello regionale non può non essere elaborata una seria politica delle strutture di servizio che tenga anche adeguato conto dela esiguità del territorio provinciale di Trieste.

E' inutile fare la battaglia contro l'insediamento di industrie sul Carso a cavallo del confine, se poi si ripudiano le strutture istituzionali che sole sono atte a consentire una politica del territorio su scala regionale articolata anche in vista delle necessità e delle esigenze del porto.

Né del resto si può con tanta facilità dimenticare che accanto a quello del porto vi sono altri problemi che incombono sulla nostra comunità, come in tutto il restante territorio nazionale. Sono i problemi connessi alla realizzazione dei servizi sociali e della tutela dell'ambiente e della natura, per la cui soluzione si vanno apprestando modelli operativi a carattere regionale: l'esasperazione dell'autonomia provinciale rischia di collocare Trieste in una situazione anomala, che potrebbe rendere difficile, se non impossibile l'estensione al nostro territorio delle riforme di settore cui è legato il completamento del disegno autonomistico di recente avviato con i decreti delegati adottati in attuazione della legge n. 382 del 1975.

Ed infine non va dimenticato che — proprio in quanto Regione a statuto speciale — il Friuli-Venezia Giulia dispone di poteri in materia di industria, di commercio, di interventi finanziari di sostegno ignoti alle Regioni ad autonomia ordinaria. L'impressione che si è sempre avuta è che in certi ambienti triestini questi poteri non siano mai stati presi troppo sul serio, e che pertanto Trieste non abbia saputo correggere con la proposta di progettazioni intelligenti e articolate lo scompenso numerico che la contrappone al più avvertito autonomismo friulano. L'appello a Roma si è così fatto sempre più frequente, ma tale orientamento ha finito per incidere sulle relazioni infraregionali in una misura di cui debbono tenere conto anche coloro che non vogliono nascondersi le corrispettive responsabilità friulane.

Tanto più questo dato va tenuto presente quando si consideri che la specialità dello Statutto regionale non deriva dall'esigenza di far fronte alla speciale posizione della città di Trieste, quanto piuttosto dell'intento di fare del Friuli-Venezia Giulia una realtà unitaria ed economicamente equilibrata, coesa nelle sue parti e articolata in modo di assicurare uno sviluppo adeguato e contestuale di tutta intera la popolazione regionale.

Prof. Sergio Bartole
Ordinario di diritto costituzionale dell'Universita di Trieste

Nello spirito di un sereno dibattito democratico sui problemi nazionali, di Trieste e della Regione, «Il Piccolo» ospita in questa rubrica articoli e note anche se non ne condivide necessariamente l'impostazione e gli scopi. Attraverso il confronto e la valutazione delle diverse tesi, sarà possibile giungere infatti a scelte che offrano le migliori garanzie per il benessere e il progresso di tutta la collettività. Per ragioni di spazio preghiamo comunque i cortesi interlocutori di limitare il più possibile l'ampiezza degli interventi.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

Pellegrinaggio della pietà

Novembre ha subito portato l'atmosfera malinconica delle giornate dedicate alla commemorazione dei defunti. La pioggia ha vieppiù intristito il pellegrinaggio nei cimiteri che già ieri è stato però incessante e ha fatto coprire di fiori le tombe a Sant'Anna (Italfoto)

Riprese le lezioni all'Istituto d'arte

Si è momentaneamente attenuata la situazione di disagio verificatasi nei giorni scorsi all'Istituto statale d'arte «Nordio» dove le assenze della preside avevano creato disagio e scontento fra le varie componenti della scuola. Le lezioni, infatti, sono riprese normalmente, dopo che per interessamento del Ministero e del Provveditorato di Trieste le funzioni di preside sono state affidate temporaneamente alla professoressa Adla Severini, in assenza della titolare Elena Petrarca, ripartita nuovamente dopo una brevissima presenza all'interno dell'Istituto. Gli studenti del «Nordio» intanto si sono riuniti l'altro ieri per decidere la linea di condotta da assumere al rientro della preside Petrarca.

Assemblea sindacale del personale finanziario

A seguito delle decisioni della Federazione lavoratori statali Cgil-Cisl-Uil e in preparazione dello sciopero nazionale di domani, viene indetta per oggi alle ore 12, nel salone dell'Intendenza di finanza, un'assemblea di tutto il personale finanziario.

Protesta sindacale dei comunali

Il sindacato dipendenti comunali della Cgil e della Uil ha proclamato uno sciopero per le giornate di oggi e di giovedì (dalle ore 8 alle 11) e per l'intera giornata lavorativa dell'8 novembre.

La manifestazione di protesta è dettata — informa una nota delle due segreterie sindacali — dal «persistente atteggiamento dell'amministrazione comunale di non voler affrontare seriamente il problema della scuola materna, per quanto riguarda l'orario di lavoro.

REPENTINO MUTAMENTO DEL QUADRO METEOROLOGICO

Bagnata da novembre la «coda» dell'estate

Ormai un ricordo il sole di ottobre: le previsioni fanno temere molti giorni piovosi - Poi la bora

Novembre, certamente, non ha perduto tempo per presentarsi. Fin dal suo apparire, ieri mattina, ci ha fatto ricordare che sta preparando la strada all'inverno e che la coda dell'estate (un'estate pazzerella) poteva considerarsi finita. La città si è svegliata sotto la pioggia, ed è stata un'autentica sorpresa perché proprio fino a poche ore prima la luna era visibile nel cielo.

Tanto più gradito è stato quindi il sole di ottobre, quando si pensi che agosto si era rivelato un mese eccezionale, sì, ma in senso nettamente negativo. Si erano avuti infatti ben tredici giorni fortemente perturbati e addirittura ventisette temporali; la temperatura si era mantenuta fresca e umida. Poi, l'anticiclone sull'atlantico settentrionale e sul Mediterraneo occidentale, che non si era formato durante l'estate (ed è stata questa la conseguenza di un'estate molto perturbata) è apparso invece in settembre, ciò che ha comportato bel tempo su tutta la regione.

Un mese quindi, settembre, bello, fresco, poco coperto, abbastanza soleggiato (si sono avuti infatti quindici giorni sereni o quasi sereni). Non bisogna dimenticare, però, che settembre si è fatto notare anche per essere stato ventoso, con bora (ben dodici giornate con bora però molto moderata, e due temporali normali). L'estate fresca, comunque, non è riuscita a riscaldare il mare, che ha fatto notare quasi 2 gradi in meno del normale. Sono stati così smentiti tutti coloro che sono soliti affermare come i migliori bagni si facciano in settembre; per quest'anno, almeno, si è avuta l'eccezione che, magari, conferma la regola.

Ottobre si è rivelato pure fresco, ma in compenso bello sotto tutti i punti di vista: non perturbato, caldo, molto scarso di pioggia e soleggiato. La prova è stata data dalla scarsità di funghi nelle nostre campagne: perché i funghi crescano, si sa, ci vuole una certa dose di umidità, che è invece mancata (ma adesso, ormai, è solo questione di tempo...). La temperatura media del mese scorso è stata di 15,9 gradi rispetto alla normale che è di 14,9; la temperatura massima si è avuta domenica 9 ottobre, con 23 gradi, mentre la minima è stata riscontrata il giorno 3 con 8 gradi (il minimo normale è di 6,8 gradi). Un ottobre eccezionale, questo, anche sotto l'aspetto delle precipitazioni. E' infatti il mese in cui si verificano le precipitazioni maggiori, con 109 millimetri di media, mentre il secondo mese è novembre con 102 (e difatti ieri si è avuta la prova). Ebbene, nel mese appena finito si sono registrati soltanto 33 millimetri di pioggia; ben poco, anche se dodici anni fa ottobre è trascorso senza pioggia.

Secondo il prof Silvio Polli, che gentilmente ci ha fornito questi dati meteorologici, è pienamente rispettata la logica della natura: doveva essere così negli ultimi anni perché le precipitazioni sono diminuite rispetto all'altro secolo. Nel '68, infatti, si sono avuti solo 8,8 millimetri di pioggia, nel '69 14 e nello scorso anno, invece, 121 millimetri. In ottobre, inoltre, non s'è avuto nessun temporale, mentre la norma vuole che ce ne siano due; la bora è stata molto moderata, e per sei giorni consecutivi (dal 13 al 18) si è goduto un tempo splendido. L'autunno — è una massima del prof. Polli — non tradisce mai, in quanto si hanno sempre dai due ai tre periodi di tempo molto sereno.

Quali le previsioni? E' da ricordare che l'estate e l'inverno sono caratterizzati la prima da alte pressioni sul mare, il secondo sul continente; e l'autunno è il periodo di transizione, quando si va formando una bassa pressione sul mare. In questi giorni è in atto una vasta depressione sul Mediterraneo e sull'Atlantico settentrionale: ciò significa che avremo molti giorni coperti e piovosi. Su questo il prof. Polli non nutre purtroppo dubbi. Ma dopo questo periodo di scirocco verrà la bora, che comporterà un rapido raffreddamento. E uno sbalzo meteorologico è sempre fisicamente e psicologicamente un colpo di sferza, provocando una specie di eccitazione; ma per la bora chi la conosce e la sa apprezzare, le conseguenze non possono essere che positive.

Riti celebrativi in onore dei Caduti

STAMANE LA CERIMONIA MILITARE A SAN GIUSTO

Questa mattina alle 9 nel cimitero di guerra di Prosecco e alle 10 in quello di Aurisina varranno deposte corone di alloro alla presenza di un picchetto in armi e di una rappresentanza della brigata corazzata «Vittorio Veneto». Le onoranze proseguiranno alle 11 sul colle di San Giusto dove nell'ambito di una solenne cerimonia, autorità civili e militari e la Federazione combattenti deporranno corone di alloro al monumento ai Caduti. Un reparto in armi con bandiera di guerra del 1.o battaglione di fanteria motorizzata «San Giusto» renderà gli onori militari. Alle 11.30 il cappellano capo del Presidio, don Eraldo Pittoni celebrerà la Santa Messa. Anche il comitato provinciale di Trieste dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorderà le festività di novembre con la deposizione di una corona al monumento di Sauro. Un'altra corona verrà deposta sulla foiba di Basovizza, mentre nel cimitero di S. Anna verrà ornata con fiori la tomba di Gianni Bartoli, che fu sindaco della seconda redenzione della città di Trieste e presidente dell'ANVGD.

Domani invece verrà ricordato dalla sezione «E. Toti» lo sbarco dei bersaglieri, con la deposizione di una corona di alloro alla radice del molo Bersaglieri sulla lapide che ricorda tale avvenimento. La fanfara del Corpo che accompagnerà la breve cerimonia, terrà successivamente un concerto in piazza Unità. A conclusione della giornata celebrativa i bersaglieri in congedo si recheranno in visita alla casa di riposo dei pensionati d'Italia. Sempre domani, alle 18.30 la sezione della Legg Nazionale di Muggia parteciperà nel Duomo alla messa in suffragio di tutti i Caduti.

Venerdì invece alle 11.30 dopo un rito celebrativo verrà deposta una corana di alloro al liceo «Dante Alighieri» in memoria dei Caduti dell'Istituto; alle 19 nella sede sociale di via Paolo Reti, il dott. Guido Salvi terrà una conferenza intitolata «Ricordo del 4 novembre con particolare riferimento al contributo dei granatieri giuliani nella guerra 15-18».

Il pellegrinaggio a Redipuglia nell'anniversario della Vittoria avrà invece luogo domenica prossima nel Sacrario dei Centomila, con la partecipazione di autorità, sodalizi e associazioni.

Una corona d'alloro della Regione sarà collocata al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, sul Colle di San Giusto: interverranno il vicepresidente della Giunta regionale, Stopper, ed il presidente del Consiglio regionale, Pittoni.

La fiaccola alpina verso Redipuglia

La fiaccola - staffetta alpina della fraternità, che ha ripreso quest'anno il tradizionale percorso da Timau a Redipuglia, dopo l'edizione forzatamente ridotta dello scorso anno, causa il terremoto che aveva colpito il Friuli, è giunta ieri pomeriggio a Monfalcone dove, in perfetto orario, nonostante la grande pioggia, le staffette hanno acceso il tripode posto davanti al monumento ai Caduti di via dei Rettori.

La staffetta, partita alle 9.10 dal Sacrario di Timau, ha successivamente raggiunto Paluzza, Piano d'Arta, Tolmezzo, Gemona, Tavagnacco, Udine, Cargnacco, Palmanova, Cervignano, Aquileia. Da quest'ultima località, dove ha sostato davanti alle tombe dei militi ignoti, è partita alla volta di Monfalcone.

PRIMI TEMI DELLA RIPRESA POLITICA E AMMINISTRATIVA

Su concreti piani edilizi confronto aperto al Comune

La sollecitazione viene dal PCI con la richiesta di attuare i programmi previsti per Cittavecchia e Campo Marzio

Il rinvio delle elezioni amministrative consente al Consiglio comunale, il cui mandato è stato automaticamente prorogato fino al prossimo giugno, ulteriori sette mesi d'attività. Pertanto i partiti che reggono l'attuale Giunta minoritaria, cioè la DC, il PRI e il PSDI hanno avviato i primi contatti per la messa a punto di un programma supplementare sulla base del quale ricercare un rinnovato accordo con tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il precedente programma, per l'attuazione del quale si era appunto insediata l'attuale Giunta tripartita — che seguì al «monocolore» d.c. sulle ceneri del centrosinistra — si limitava a una serie d'impegni definiti urgenti e prioritari: ne restano da concretare quelli relativi alla superstrada fra il molo settimo e l'altipiano — all'adempimento dell'adozione del progetto riguardante il tracciato definitivo deve ora seguire la presentazione del progetto esecutivo e l'acquisizione dei finanziamenti da tempo assicurati sulla carta — e quelli conseguenti all'adozione del piano particolareggiato del centro storico e della cosiddetta «variante dei servizi» ivi inclusa la perimetrazione delle borgate carsiche. Entro l'anno il Consiglio dovrà ad esempio approvare le controdeduzioni alle osservazioni opposte da enti pubblici e cittadini privati a tali strumenti urbanistici.

Un primo incontro fra le segreterie della DC, del PSDI e del PRI è già avvenuto, due settimane fa, ma l'insorgere delle preoccupazioni per l'economia cittadina, acutizzate dai provvedimenti di cassa integrazione per l'Italsider, hanno spostato l'attenzione dei partiti su questo secondo tema; e del programma per questa supplementare «coda» di sette mesi per l'attività dell'attuale Consiglio comunale, non si è più parlato. Uno dei punti più delicati delle nuove intese programmatiche è quello dell'urbanistica: i repubblicani, in seno alla maggioranza giuntale, hanno già esposto una serie di principi sulla gestione concreta del piano e della variante varati lo scorso luglio. E ora anche i comunisti — che sollecitano un'intesa programmatica a sei del tipo in atto a livello di governo nazionale — premono per una concreta definizione degli adempimenti urbanistici avviati con il precedente accordo. «E' indispensabile che prima della scadenza del mandato — rilevano in un'interrogazione al sindaco i consiglieri Costa, Monfalcon e Rossetti — sia adottato un nuovo piano per l'edilizia economica e popolare che consenta di mettere a disposizione dell'Iacp, delle cooperative, dei consorzi d'imprese, aree edificabili per l'attuazione dei prossimi programmi di edilizia abitativa».

L'interrogazione comunista trae lo spunto dagli impegni assunti dalla Giunta — a conclusione del dibattito sulla delibera d'adozione del piano particolareggiato per il centro storico — sulla rapida predisposizione di un piano per l'edilizia economica e popolare: «E' stato così affidato, la scorsa estate, l'incarico per la delimitazione e la predisposizione degli elaborati riguardanti i comprensori di Campo Marzio e di Cittavecchia: la predisposizione, che si presume rapida, di tali elaboratì, non può tuttavia portare a una deliberazione — secondo i comunisti — se non nel quadro di un nuovo piano di edilizia economica e popolare». Tanto più che il Comune, si osserva, non dispone ormai di aree sulle quali attuare interventi di edilizia economica e popolare, essendo tutte le aree incluse nel piano vigente già edificato o in corso di edificazione o comunque già interessate da programmi d'intervento in gran parte già finanziati.

L'interrogazione comunista si richiama al «precipitare della crisi della casa, con il gran numero di sfratti in corso, con il virtuale blocco delle affittanze praticato dalla proprietà edilizia in attesa della definizione della legge sull'equo canone», per ribadire che il Comune si trova nell'impossibilità per l'immediato futuro — essendo peraltro tuttora bloccato dalla Regione il piano per via Don Bosco — di assegnare aree edificabili per l'edilizia agevolata e sovvenzionata. Lo stesso piano decennale per la casa non potrà trovare concreta attuazione a Trieste, pertanto, se non con anni di ritardo; e le conseguenze per coloro che attendono la casa dai programmi edilizi pubblici (mentre la legge per l'equo canone rischia di aumentare ancor più il numero dei richiedenti di reddito più basso) saranno assai gravi.

A questo aspetto, di grande rilievo sociale, si aggiunge quello, non meno allarmante, riguardante le prospettive dell'industria edilizia. L'interrogazione comunista rileva, a tale proposito, che «la mancanza di aree fabbricabili rende assai difficile, per il prossimo futuro, una ripresa dell'attività per l'edilizia abitativa, nella delicata fase dell'avvio della legge 10 e della salvaguardia della variante generale dei servizi». I comunisti fanno pertanto del nuovo piano di edilizia economica e popolare un vero «modo» politico: «Eludere tale impegno politico significherebbe, di fatto, rinunciare per i prossimi anni ai finanziamenti pubblici per l'edilizia popolare e sovvenzionata».

Il piano particolareggiato per il centro storico prevede appunto — mirando dichiaratamente a un'inversione di tendenza della tradizionale espansione abitativa dal centro alla periferia — la costruzione di case economiche e popolari nelle zone di Cittavecchia e di Campo Marzio.

Il Consiglio comunale, la cui seduta settimanale è «saltata» ieri in coincidenza con la giornata festiva, tornerà a riunirsi il prossimo martedì, qualora la Giunta non ravvisi all'ultimo momento l'urgenza di affrontare l'ordinaria amministrazione, d'accordo i capigruppo, anticipatamente questo venerdì.

Stamane l'incontro partiti - sindacati

Avrà luogo stamane il programmato incontro fra le segreterie dei partiti dell'arco costituzionale e la segreteria provinciale della federazione sindacale unitaria. Tale incontro segue all'approvazione da parte del Consiglio comunale e di quello provinciale di altrettante mozioni in cui si afferma l'opportunità di «forme di collegamento» per un'azione di difesa dell'economia cittadina, con particolare riferimento alle situazioni di crisi con ricorsi alla cassa integrazione — all'Italsider di Servola e all'Italcantieri di Monfalcone. A questo primo incontro ufficiale ne dovrebbero seguire degli altri nelle prossime settimane per l'individuazione collegiale degli obiettivi da perseguire e delle modalità d'intervento.

Nuove agitazioni per le autolinee

Nuove iniziative sindacali sono state decise per le prossime settimane in tutta la regione dai lavoratori delle autolinee in concessione privata, da tempo in lotta per l'applicazione del contratto.

Uno sciopero di tre ore è stato indetto per il 9 novembre, dalle 10 alle 13, un ulteriore sciopero di 24 ore è stato stabilito per il 22 novembre, mentre dal 1.o dicembre, se non ci saranno schiarite, saranno nuovamente sospesi i fuorilinea e gli straordinari.

I lavoratori delle autolinee chiedono in particolare l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, la pubblicazione delle concessioni, l'avvio concreto della riforma dei trasporti, un protocollo di intesa fra le parti in ordine ai trasferimenti causati dalle future unità di gestione e l'aumento delle tariffe.

Una richiesta affinché la normativa contrattuale prevista dal testo unico nazionale sia applicata anche nel Friuli - Venezia Giulia è stata avanzata alla Giunta regionale.

Orari dei negozi questa settimana

Si ricorda che, come è stato reso noto dal Comune, tutti i negozi sono tenuti alla chiusura totale nei giorni di domani, giovedì 3 novembre, ad eccezione di quelli qui di seguito elencati che rimarranno aperti come indicato: latterie, dalle 7.40 alle 13; panetterie, dalle 7.40 alle 13; fiori e piante (negozi e ambulanti) dalle 8 alle 13.

Le stesse disposizioni valgono per tutte le attività, anche ambulanti di vendite al minuto.

Le pasticcerie, rosticcerie e gli esercizi di gastronomia hanno facoltà di non effettuare domani la chiusura settimanale di turno.

I negozi che abbiano effettuato o effettuino la chiusura infrasettimanale nelle giornate di lunedì 31 ottobre, mercoledì 2 novembre e sabato 5 novembre, hanno facoltà di tenere aperto con orario normale.

I negozi e i venditori ambulanti di fiori freschi e piante, siti nei pressi dei cimiteri fino al 5 novembre hanno facoltà di effettuare le vendite con orario normale anche nelle giornate festive. Gli esercizi di barbiere, parrucchiere che chiudono il mercoledì, hanno facoltà di tenere oggi aperto con orario normale.

CALENDARIETTO

Oggi: Comm. dei defunti. — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.51; la luna si leva alle 21.57 e cala domani alle 14.56.

Ieri: temperatura massima 14,1, minima 12,2; pressione millibar 761 in aumento; umidità 89 per cento; calma di vento; pioggia 23 mm; temperatura del mare gradi 16,4.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Evita la pozzanghera ma non l'incidente

Ha evitato la pozzanghera, ma non l'incidente. Per schivare l'acqua stagnante fino quasi metà carreggiata, il pensionato Edoardo Savastano, di 62 anni, residente a Monfalcone in via Verdi 15, ha impresso una brusca sterzata alla propria «Fiat 124 special», targata Gorizia 62395 perdendo così il controllo del veicolo. La macchina è finita addosso all'Alfa Romeo 1750, targata TS 108690, che si trovava in sosta; per l'urto la macchina parcheggiata è stata spinta in avanti di una ventina di metri. I due veicoli sono rimasti seriamente danneggiati. Il conducente della vettura monfalconese, ha battuto il capo contro il parabrezza ed ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte, al mento e al naso nonché la sospetta frattura delle ossa nasali. Soccorso dai sanitari della CRI, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di dieci giorni.

Gli agenti del commissariato di Barriera hanno arrestato e associato alle carceri del Coroneo il trentasettenne Lelio Subani abitante in via della Guardia 13, il quale deve espiare tre mesi di arresto per contravvenzione stradale.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 13 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

ACCORDO FRA ENTE PORTO E AZIENDA DI SOGGIORNO

Un altro passo avanti per il «palacongressi»

Dato l'avvio alla progettazione esecutiva

L'iniziativa promossa dall'Azienda di soggiorno per l'adattamento della Stazione marittima a centro congressuale è ormai giunta a una fase decisiva. Dopo una verifica tecnica che ha consentito di accertare la compatibilità dell'uso dell'intero primo piano — quindi anche della sala maggiore — a scopi congressuali, con la destinazione originaria dell'edificio comunque da salvaguardare, l'Ente autonomo del porto ha definito le modifiche (peraltro non rilevanti agli effetti della funzionalità del centro) da apportare al progetto di massima e ha invitato l'Azienda di soggiorno a presentare con sollecitudine il progetto esecutivo.

Si pone pertanto ora per l'Azienda, dati i rilevanti costi per la progettazione esecutiva, il problema di definre il piano finanziario, precisando anzitutto le modalità dell'atteso contributo regionale di 400 milioni di lire. Del problema si è trattato ampiamente nell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione, alla presenza dell'assessore regionale al turismo, prof. Bertoli, intervenuto ai lavori per illustrare un'iniziativa promozionale dello stesso assessorato, da svilupparsi nella prossima primavera a favore del turismo del Friuli - Venezia Giulia nella città di Amburgo. Al prof. Bertoli il presidente dell'Azienda on. Tombesi ha fatto rilevare che la Stazione marittima appartiene al demanio marittimo e che quindi l'Azienda di soggiorno, ovvero un consorzio di enti pubblici, potrà ottenerne l'uso a fini congressuali sulla base di una convenzione da stipulare con l'Ente autonomo del porto, concessionario dell'area.

Alla luce delle conclusioni cui è pervenuta la discussione in seno al consiglio di amministrazione dell'Azienda, confortate dalle assicurazioni date dall'assessore Bertoli e dai pareri espressi dal direttore dell'assessorato al turismo, Tringale, l'on. Tombesi ha già inoltrato una richiesta alla presidenza della Giunta regionale, invitandola ad avviare la procedura necessaria, tenendo conto dell'importanza primaria del problema per il turismo e in genere l'economia di Trieste, nonché della situazione di svantaggio in cui la nostra città si trova persino nei confronti di centri minori della regione, dove sono sorti o stanno sorgendo moderni impianti congressuali.

DUPLICE E MOVIMENTATO INTERVENTO DEI CARABINIERI

«Giallo» notturno a Barcola con cinque vetture semidistrutte

Quindici ore d'indagine sono occorse ai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria per far luce su un incidente stradale avvenuto nel cuore della notte in viale Miramare e che aveva tutte le caratteristiche di un «giallo». C'erano infatti cinque automobili semidistrutte per un danno valutato sui 10-12 milioni di lire) e della persona che aveva provocato il sinistro nessuna traccia.

L'arrivo dei carabinieri — a dire il vero — è avvenuto con un po' di ritardo a causa di un malinteso. Alla centrale operativa erano piovute fantissime telefonate che segnalavano un incidente avvenuto in viale Miramare, e una «Giulia» inviata sul posto ha effettivamente rilevato una collisione tra due auto all'altezza del giardinetto di Roiano, di cui diamo più avanti notizia. Alle altre persone che segnalavano perciò il nuovo incidente in viale Miramare, veniva risposto che i carabinieri erano già sul posto, in quanto si pensava trattarsi dello stesso sinistro. Invece gli incidenti erano due.

Scoperto l'equivoco i carabinieri si sono recati all'altezza dello stabile numero 37 di viale Miramare, dove hanno attentamente controllato le carrozzerie per rilevare eventuali tracce di vernice di colore diverso; è stato ispezionato l'asfalto alla ricerca di eventuali tracce di frenata. Poi si è incominciato a rintracciare i proprietari delle macchine, risalendo a loro tramite i libretti di circolazione trovati nelle auto o il numero di targa. Così facendo — nel pomeriggio di ieri — sono arrivati ad Aurisina dove, al numero 153, risiede Aldo Galimberti di 42 anni, proprietario dell'«Alfetta» 1800, targata TS 167515, andata quasi distrutta. Ai carabinieri egli ha detto subito di essere stato lui l'autore del danno: aveva perduto il controllo della propria auto ed era andato a sbattere contro le altre quattro in sosta.

L'incidente lo aveva stordito per cui, abbandonata la macchina, aveva raggiunto con un altro mezzo la propria casa.

I proprietari delle vetture sinistrate sono stati invitati dai carabinieri a presentarsi in caserma per le denunce del sinistro. Le auto semidistrutte sono: la «124», targata TS 166516, di proprietà di Bruno Zudetich, di 37 anni, abitante in via Santa Teresa 2; la «125», targata TS 104396, appartenente a Dimora Alfonso, di 54 anni, abitante in viale Miramare 37; la «Ford Cortina» targata Trieste 92332, intestata a Franco Slobich, di 38 anni, abitante in via San Fortunato 17 e la «Fiat 500», targata TS 65473, di proprietà di Umberto Verzi, di 38 anni, abitante in via Commerciale 148/1, oltre all'Alfetta 1800 dei Galimberti.

L'altro incidente, è avvenuto, come si è detto, nei pressi del semaforo di viale Miramare all'altezza di Roiano. Una «Volkswagen», che si è allontanata dopo il sinistro e il cui conducente — Alberto Godenia, di 22 anni — si è presentato una mezz'ora dopo al comando della polizia stradale per denunciare il fatto, ha urtato con violenza la parte posteriore della «124», targata TS 117213, ferma al semaforo. Il conducente, Fulvio Lassiani, di 21 anni, rimasto illeso, ha raccontato ai carabinieri che la «VW», dopo l'urto, aveva compiuto un testa-coda, si era infilata nella strada delle case dell'Incis ed era tornata quindi in viale Miramare per proseguire verso Barcola.

Molto allarme ma niente fuoco

Un corto circuito all'insegna luminosa della agenzia del Banco di Napoli in piazza Unità, ha mobilitato ieri sera i vigili del fuoco, che sono intervenuti in forze in quanto era stato segnalato un incendio nella sede dell'istituto bancario. L'intervento si è risolto in pochi minuti.

Maree oggi: alta alle 11.11 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 18.53 con cm 31 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 2.58 con cm 15 e alle 11.11 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 20.06 con cm 25 sotto il livello medio.

CASA VOGUE

SETTEMBRE 1977 - N. 74

ha voluto inserire nei suoi servizi fotografici

una casa di pietra del Carso

la zinelli & perizzi arredamenti s.r.l.

ha partecipato agli interni con i suoi elementi sotto la direzione dell'

arch. Carlo Mangani

progettista della casa e dei relativi arredamenti.

se le edicole avessero esaurito questo numero venite a trovarci e vi daremo con piacere una copia e informazioni.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Avviso

Si informa che domani 3 novembre, festività di S. Giusto, gli sportelli della Cassa osserveranno i seguenti orari:

Sede Centrale, Agenzie e Filiali
dalle ore 8.20 alle ore 11.20
Ufficio Pegno e Centri Servizi
dalle ore 8.05 alle ore 11.05.
Esattoria e Tesorerie
dalle ore 8.00 alle ore 11.00

COMPASS
Prestiti Pronta Cassa
a chi lavora

UCV CIT
VIAGGIO DI CAPODANNO
INDIA DEL SUD E CEYLON
30.12.77 - 8.1.78
Visita di Delhi, Madras, Bangalore, Mysore, Colombo, Kandy.
Pensione completa in alberghi di I cat. e di lusso.
Lire 795.000 + tassa d'iscrizione.
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità d'Italia, 6 - Telefono 62621

È uscito il nuovo catalogo
Altafedeltà
con le proposte 77/78
di impianti completi, registratori, piastre, sintonizzatori, cuffie e molti accessori.
Prezzi imbattibili e facilitazioni di pagamento.
Chiedete il nuovo catalogo a RICORDI
Trieste
via S.Lazzaro 12

I fiori della rimembranza

(Italfoto)

In questi giorni dedicati ai defunti, un particolare pensiero viene rivolto a coloro che caddero combattendo per la Patria. Tra le figure più nobili torna alla mente quella di Nazario Sauro, sul cui cippo, al Parco della Rimembranza, mani pietose hanno deposto ieri un mazzo di fiori. Altre mani, di vandali irresponsabili, hanno invece inferito contro il monumento che, sulle Rive, è stato dedicato al martire capodistriano, lordandone la base con scritte ingiuriose, che vanno quanto prima cancellate.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Un tema di vivo interesse avrà questa sera (20.30) la riunione del Rotary Club Trieste Nord: l'informazione a Trieste. Relatore sarà il prof. Arduino Agnelli.

Movimento reduci d.c.

Anche quest'anno, come di consueto, il movimento reduci della Democrazia cristiana ricorderà l'anniversario della Redenzione di Trieste, nella ricorrenza del primo ricongiungimento della città all'Italia. Nell'occasione, una breve cerimonia si svolgerà domani sul piazzale del colle di San Giusto, dove verrà reso omaggio al monumento ai Caduti. Alle 10.45, i rappresentanti del movimento reduci della DC, guidati dal delegato provinciale, maggiore Giorgio Zambonelli, si ritroveranno davanti al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre e vi deporranno una corona di alloro a ricordo dei commilitoni scomparsi. Alla tradizionale manifestazione parteciperanno alcuni dirigenti della segreteria provinciale della DC.

Convegni Maria Cristina

Martedì 8 novembre, al centro culturale «Veritas» di via Monte Cengio 2/1, alle 17, i convegni inaugureranno il 25.o anno della loro attività con la conferenza di padre Aurelio Andreoli, che parlerà su: «Introduzione al tema Ministero della Chiesa».

«inCONTRO»

Questa sera, alle 20.45, nella sede del periodico triestino «inCONTRO», presso l'ospedale psichiatrico provinciale, nell'ex padiglione «B», confronto-dibattito sul tema: «Come qualificare la presenza dei genitori democratici nelle prossime elezioni per il distretto scolastico e per il consiglio scolastico provinciale». Introdurrà il dibattito Fabio Marchetti, del «Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola».

Ricordo di un benefattore

Ricorrendo il 65.o anniversario della morte del dott. Lorenzo Lorenzutti, valentissimo medico, benefattore e letterato, una santa messa commemorativa verrà celebrata a San Giusto il 7 novembre alle ore 17.45 sull'altare del Patrono, ai piedi del quale egli, nel lontano 2 novembre 1912, spirò durante il solenne pontificale. Nel corso della messa, all'organo il maestro Busolini eseguirà alcuni brani.

Maestri del lavoro

Il consiglio provinciale di Trieste dei maestri del lavoro informa i propri consoci che venerdì 4 novembre, alle 17.30, avrà luogo al Dopolavoro aziendale Arsenale Triestino, di via Mazzini 32 (sala gentilmente concessa), la serata dedicata a proiezioni filmate da Dante Trevisini sui viaggi e gite effettuate nella regione e sul convegno nazionale in Sicilia. Sono invitati i maestri del lavoro, i familiari e i loro amici.

Concorso fotografico

L'ESCAI XXX Ottobre ed il Clan dei fotoprofessionisti triestini hanno indetto un concorso fotografico fra gli iscritti alla marcia d'autunno che si svolgerà il 13 novembre sul classico percorso Visogliano-Ermada-Visogliano. Il concorso denominato «Aspetti della Marcia d'autunno» è diviso in due sezioni: concorrenti fino a 15 anni e oltre i 15 anni, solo per opere in bianco e nero. Per il bando di concorso e iscrizioni, rivolgersi al CAI XXX Ottobre, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Messa in lingua inglese

Domenica 6 novembre, alle 11, in via delle Monache 3, verrà celebrata una messa in lingua inglese.

Taglio e cucito

La Scuola Desco vi attende per aiutarvi a creare i Vostri modelli. Per informazioni tel. 744458.

«Trieste, città diversa»

Per dar modo a quanti non hanno potuto assistervi nelle tornate precedenti, Fulvia Costantinides ripropone nell'ambito del mercoledì dedicati dal Circolo della Stampa alle signore, la proiezione del documentario a colori «Trieste, città diversa», realizzato per conto dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo dal regista Giulio Mauri su testi di Valeria Bombaci, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12.

Gita della XXX Ottobre

Domenica 6 novembre, con ritrovo alle 8 alla Stazione delle autocorriere di piazza della Libertà, organizzata dall'Escai XXX Ottobre, gita carsica in preparazione della «Marcia d'autunno» nella zona Visogliano - Monte Ermada - Visogliano.

Visite guidate a Spacal

Oggi, dalle 18, prima delle tre visite guidate alla Mostra antologica di pittura di Luigi Spacal, al «Bastione Fiorito» del castello di San Giusto. Le opere saranno illustrate dal critico d'arte prof. Sergio Molesi. Le altre due visite avranno luogo sabato e domenica prossimi.

«Non siate eleganti a metà»

«*Linea*» è un modo completo di pensare alla moda... «*Linea*» è moda nella qualità! «*Linea*» la classe di sempre... il gusto di domani! Ricordate: «*Linea*» abbigliamento maschile e femminile; Trieste, via Carducci 4.

Beltrame

nel Reparto Biancheria Signora, accanto agli articoli più scelti di biancheria personale, offre un vasto assortimento di vestaglie caldissime che Vi aiuteranno ad affrontare i prossimi freddi.

«Linea» ...impermeabili!

«*Linea*» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione Autunno Inverno 1977, rinnovata nelle linee e coloriture, ed a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, ingualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato. Da «*Linea*», via Carducci 4, Trieste.

«Linea» ... Loden!

Anche quest'anno, per la stagione Autunno Inverno 1977, la moda continua a proporre un capo insostituibile, adatto ad ogni occasione: il loden! Per Lei... per Lui... per Tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori, corrispondenti in tutto e per tutto alla linea ora in voga, da: «*Linea*», via Carducci 4, Trieste!

«Linea» ...montoni!

Originali giacconi, cappotti dopo sci e passeggio, in montone rovesciato da uomo e da donna... Eleganti e pratiche giacche, tre quarti, sette ottavi, cappotti in antilope, glacé, gazzella... Le più recenti novità nel campo della moda sportiva e da tempo libero le troverete come sempre, in un grandioso assortimento, da: «*Linea*», via Carducci 4, Trieste! Non siate eleganti a metà: vestite «*Linea*».

«Linea» ... pelle!

La pelle, leggera e morbida come la seta in colori di attualità, è diventata un tema ricorrente per il tempo libero e per la città. Vivere in pelle, dunque, potrebbe essere il nuovo slogan per il futuro! Da «*Linea*» — abbigliamento maschile e femminile — via Carducci 4 — troverete un ricco assortimento di giubbetti, giacche, tre quarti, mantelli e montoni.

NOTIZIARIO DELL'UNIONE COMMERCIANTI A «RADIO 99»

Oggi come ogni mercoledì alle ore 14 andrà in onda sul canale 99 a modulazione di frequenza una trasmissione dedicata ai commercianti, agli ausiliari ed agli operatori turistici.

Nel corso del programma verranno esposti e dibattuti argomenti che riguardano il commercio ed il turismo triestini.

Invitiamo tutti gli interessati a seguire la trasmissione dal momento che essa ci permetterà di comunicare tempestivamente tutte le notizie più importanti.

MOBILI ARREDAMENTI Selva MONFALCONE
mobili moderni e in stile
LAMPADARI TENDAGGI TAPPETI
VIA VALENTINIS 18 — TEL. (0481) 72395

UCV
Soggiorni di gennaio sulla neve
SESTO - Hotel WALDHEIM
7 giorni di pensione completa da Lire 73.500.
Hotel MOOSERHOF
7 giorni di pensione completa in stanze doppie con bagno da Lire 84.000.
DOBBIACO - Hotel TSCHURTSCHENTHALER
7 giorni di mezza pensione in stanze doppie con bagno Lire 55.000.
LA VILLA - Hotel LA MAJUN
7 giorni di mezza pensione in stanze doppie con bagno Lire 77.000.
Hotel CRISTALLO
7 giorni di pensione completa da Lire 98.000.
SAN CASSIANO - Pensione FROHSINN
7 giorni di pensione completa da Lire 94.500.
Inoltre ancora qualche disponibilità per Natale e Capodanno, nonché prenotazioni per tutti i soggiorni invernali organizzati da VENTANA, MONDORAMA, ALPITOUR, VACANZE, CHIARIVA, I GRANDI VIAGGI.
Ufficio Centrale Viaggi - CIT
Piazza Unità 6 - Telef. 62621

il mercatino
Giornale delle occasioni di Trieste

CIT Documenti - Visti Viaggi - Cambio Valute
Staz. Centrale tel. 61207
Staz. Autolinee tel. 61099
Piazza Unità telef. 62621
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 14.45, 18.
BELGRADO ore 19.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA (giornaliera) ore 8, 14.50.
LUBIANA-ZAGABRIA ore 18, 19.
MILANO (giornaliera) ore 8.15 escluso sabato: ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO (giornaliera) ore 8, 10.15, 14.50.
VENEZIA ore 6.45.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

UCV CIT
CAPODANNO IN CROCIERA
L'esperienza indimenticabile del mare visto dal mare a bordo dell'«Eugenio C», e «Calypso» in crociera nel Mediterraneo.
Richiedete i programmi all'UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT
Piazza Unità 6 - tel. 62621

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

SEGNALAZIONI

Direttori e programmi

«Caro direttore, molti triestini le hanno già scritto per porgerle il benvenuto. Altri hanno richiamato la sua attenzione alle responsabilità che ha assunto nell'accettare il difficile incarico di dirigere "Il Piccolo", la voce di Trieste. Io la aspetto ai fatti. Per ora mi limito a osservare che lei è stato molto parco nel riferire sul modo in cui il suo programma è stato accettato dall'assemblea dei giornalisti del "Piccolo".

«Proprio oggi leggo sul "Corriere della sera" che il nuovo direttore, Franco Di Bella, ha ottenuto poco più del 50 per cento di "sì" tra i suoi redattori; gli altri erano "no" o astenuti. Vuole dirci, caro direttore, com'è andata l'assemblea, se pure è stata fatta, tra i giornalisti del "Piccolo"? Con quale votazione è stato approvato, se lo è stato, il suo programma?

«Scusi, caro direttore, se le porgo queste domande. Mi spinge a farlo il fatto che io la credo un democratico convinto di una conduzione onesta e democraticamente corretta del suo giornale.

«Con i più cordiali saluti, l'augurio è implicito. Severina Bonicetti».

E' uno dei casi in cui i confronti sono improponibili e assurdi. Ma la curiosità dei lettori ha diritto di essere soddisfatta. Il programma di lavoro presentato da Ferruccio Borio e pubblicato per la parte etico-politica sul «Piccolo» è stato ampiamente discusso dall'assemblea dei redattori. Essi hanno espresso il loro parere con votazione democratica e il gradimento è stato quindi dato all'unanimità, come del resto è stato pubblicato nel «Piccolo» di martedì 27 settembre, in seconda pagina, sotto un titolo a tre colonne che deve essere sfuggito alla gentile lettrice.

L'autobus non si è fermato

«Care "Segnalazioni", desidero illustrare brevemente un inconveniente che ho rilevato più volte, relativo al servizio dei mezzi di trasporto pubblici della nostra città. Può capitare cioè che quando due autobus, di linee diverse, sono in arrivo alla stessa fermata, il primo si fermi mentre il secondo, che sopraggiunge parzialmente nascosto dal primo agli occhi di chi aspetta, sorpassi e prosegua la corsa senza nemmeno rallentare.

«L'ultima volta che mi son visto sfrecciare davanti un autobus insensibile ai miei cenni di richiamo è stato oggi, 31 ottobre, alle 8,38, alla fermata (relativa a numerose linee urbane) posta all'altezza di Corso Italia 15: aspettavo la 23; questa giunse in coda ad un autobus della linea 19 e, mentre quest'ultimo accostava, l'autobus della 23 accelerava, impostando il sorpasso in piena velocità già da almeno trenta metri prima della fermata, forse allettato dal semaforo che, poco più avanti, mostrava il verde.

«Un mio collega di lavoro che si trovava sull'autobus e che mi aveva visto far cenni all'autobus di fermarsi, richiamò l'attenzione dell'autista, ma non ottenne risposta. Con preghiera di pubblicazione. Distinti saluti, Roberto Fabris».

I libri ritrovati

«Care "Segnalazioni", ho trovato a Barcola un pacco di libri a nome di Enrico Molinari. Siccome non l'ho trovato per telefono, può venirseli a prendere in via Crispi 50, presso Angeli, tel. 750830».

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

La versione dell'assessore sul campo sportivo ex Crda

«Egregio direttore, la prego di voler accogliere queste mie righe allo scopo di chiarire la questione del campo ex CRDA.

«Le scrivo con profonda amarezza in quanto, dopo indicibili sforzi rivolti al ripristino del campo ex CRDA a beneficio dei giovani e delle associazioni calcistiche del rione, tutto sembra affogare in un mare di chiacchiere polemiche, senza alcun risultato pratico tranne quello di deludere una volta di più le legittime attese di quanti vogliono veramente fare dello sport.

«Innanzitutto non è affatto vero, come risulta dall'articolo de "Il Piccolo" di domenica 30 ottobre 1977, che ci siano stati dei malumori in Giunta o addirittura siano state sollevate dalle vivaci critiche in seno alla compagine giuntale, in quanto, come del resto affermato dallo stesso sindaco ing. Spaccini, dal prosindaco Giorgio Cesare, ecc., mai in Giunta si è neppure trattato l'argomento.

«Devo ribadire, inoltre, che io ho agito per un preciso mandato conseguente ad una riunione tenuta il giorno mercoledì 19 ottobre, presenti il sindaco, il capogruppo d.c. al Comune Richetti, l'assessore alla ripartizione XIII De Luca, il direttore della ripartizione XIII ing. Sabelli, il direttore della ripartizione XII ing. Polacco ed il sottoscritto, mentre l'assessore ai lavori pubblici, prof. Cumbat, aveva delegato ogni decisione ai suddetti.

Raccomandiamo ai nostri cortesi lettori di inviare alle «Segnalazioni» lettere il più concise possibile: la lunghezza dei testi ci mette nella spiacevole alternativa o di tagliare o di far attendere molto per la pubblicazione, per ovvi motivi di spazio. Anche nel trattare argomenti complessi i lettori dovrebbero ridurre il loro intervento alle considerazioni essenziali: in questo modo le «Segnalazioni» non solo manterranno sempre la loro caratteristica di tribuna libera, ma potranno dare ospitalità a un maggior numero di lettori.

«In quella riunione si era constatato che il Comune, per le sue precarie condizioni finanziarie, non poteva assumersi l'onere dell'iniziativa, per dichiarazione esplicita del sindaco e pertanto il capogruppo Richetti, con l'assenso dell'assessore De Luca, aveva ventilato l'idea di sponsorizzare una società con l'aiuto dell'impresa Cividin.

«In seguito a queste proposte io, quale assessore allo sport, d'accordo con il sindaco e gli altri partecipanti alla riunione, successivamente debitamente informati dell'esito favorevole delle trattative, mi ero assunto l'impegno di contattare il titolare dell'impresa, signor Cividin, ed il presidente del "S. Vito".

«E a questo punto prego di rettificare quanto è stato scritto, sempre nell'articolo di domenica 30 ottobre, che io non sono né sono mai stato presidente onorario del "S. Vito"; vero sì è che, vivendo nel rione, ho avuto frequenti occasioni di essere interpellato in proposito e che il "S. Vito", nella persona del suo presidente e degli altri componenti il direttivo, mi ha ripetutamente interessato al problema, mentre altre associazioni non hanno mai avanzato nei miei riguardi tali richieste.

«Per quel che riguarda l'azione intrapresa negli anni precedenti a tale riguardo, devo sottolineare che il ripristino del campo ex CRDA è stato appassionato motivo del mio intervento in tutte le sedi, fin da quando ho assunto per la prima volta l'incarico di assessore allo sport e cioè da almeno tre anni.

«Ne fa testo la mia risposta in Consiglio comunale ad una interrogazione del consigliere Iole Burlo, nella quale facevo presente di aver preso contatti con l'Italcantieri, nella persona dell'ing. Chiurlo, ma che ogni ulteriore sviluppo era stato precluso da una trattativa a ben più ampio raggio, riguardante l'intera area dell'ex Fabbrica Macchine, dichiarazione avallata in quell'occasione dallo stesso sindaco.

«Per quel che riguarda la Consulta, faccio presente che alla ricognizione sul campo ex CRDA di lunedì 24 ottobre, era presente un rappresentante della stessa, il signor Depangher, il quale, in quella occasione, ha espresso il suo compiacimento nella stessa misura degli altri abitanti del rione, il presenti.

«D'altro canto, io sono ben lieto di incontrarmi con la Consulta interessata, come del resto richiesto dal suo presidente; ma ciò, a mio parere, doveva avvenire solo dopo aver qualcosa di concreto su cui discutere e cioè la sponsorizzazione, che è l'unico espediente atto a tradurre in realtà concreta quanto era stato finora oggetto di discussione priva di supporto fondamentale e cioè quello finanziario.

«Infine, posso dichiarare che il signor Cividin, da me interpellato, non in veste di occasionale mecenate, ma da quel vero sportivo quale è, pronto ad impegnarsi in ogni iniziativa che riguardi i giovani e l'attività sportiva in genere, senza nulla chiedere, è disposto a sponsorizzare non solo il "S. Vito" ma l'intero consorzio costituitosi, guarda caso, non poche ore prima, ma pochissime ore dopo la ricognizione sul campo ex CRDA di lunedì 24 ottobre 1977.

«Ringrazio per la sua cortesia e mi auguro che questa mia risposta all'articolo di domenica 30 ottobre possa trovare ospitalità nel suo giornale, tanto benemerito in rapporto ad ogni iniziativa per i giovani e per lo sport. Prof. dott. Mario Lanza, assessore comunale allo sport».

* * *

Di analogo tenore una lettera del presidente della società «San Vito», Vascotto, il quale precisa fra l'altro che «non corrisponde a verità che il prof. Lanza sia presidente onorario di questo gruppo sportivo, ma che come abitante del rione e sensibile ai problemi sportivi risulta iscritto quale socio, e di ciò il G. S. S. Vito è onorato»; e precisa altresì che «il presidente della Consulta rionale, presente il presidente della commissione campi, ci ha informato che era praticamente impossibile poter sbloccare la penosa situazione in quanto nel frattempo era stata approvata la proposta variante al piano regolatore e che non era possibile ottenere, nemmeno in via precaria, la concessione dell'area in questione».

Dei «malumori» che sarebbero insorti in seno alla Giunta comunale per un'iniziativa ritenuta «personale» dell'assessore allo sport il cronista è stato informato da alcuni componenti la stessa Giunta, ma ora prende senz'altro atto che la responsabilità di tale iniziativa — essendone estranea la Giunta come tale, secondo la dichiarazione del prof. Lanza — non è da ascrivere esclusivamente a quest'ultima. Resta il fatto che nel corso del dibattito sviluppatosi la sera del 24 ottobre in seno all'assemblea costitutiva di un consorzio di quattro società sportive — assemblea nella quale il rappresentante della società «San Vito» tacque sulla soluzione del problema avvenuta quella stessa mattina — da un rappresentante della consulta rionale venne ribadito che quest'ultima — così dice il verbale di quella riunione — «venne sballottata per cinque anni da un assessore all'altro e di fronte a progettate dimostrazioni di forza e manifestazioni in piazza le autorità avevano assicurato la pronta esecuzione del campo, per cui alla fine si desistette da ulteriori azioni in attesa che le promesse venissero concretate». E nella stessa occasione vennero ampiamente condivise le perplessità in ordine a una «privatizzazione di beni pubblici» e vennero ribaditi i solleciti perché fosse il Comune ad acquisire l'area per la sua messa a disposizione delle società interessate.

Le fermate dei treni sospese a Santa Croce

Dalle Ferrovie dello Stato riceviamo: «In relazione all'articolo "Troppi pochi treni che fermano a S. Croce" apparso nella rubrica "Segnalazioni" in data 15 ottobre e riflettente un'istanza avanzata dalla signora Maria Sorrentino, corredata da altre 63 firme, si comunica quanto segue con preghiera di pubblicazione.

«A partire dall'orario estivo, maggio 1977, a seguito di accurata indagine statistica effettuata in pieno periodo scolastico e lavorativo, per tredici giornate consecutive e precisamente dal 5 al 18 novembre 1976, è stata soppressa la fermata a S. Croce a diversi treni viaggiatori, in quanto l'utilizzazione di detta fermata è risultata scarsissima per non dire nulla (media complessiva in arrivo e partenza non superiore a un viaggiatore; media massima risultata per il solo treno 4545, locale Udine-Trieste con fermata a S. Croce alle ore 8.34, viaggiatori due).

«La soppressione delle fermate è stata motivata, inoltre, anche dal fatto che la località di S. Croce risulta collegata col centro di Trieste da ben 34 corse giornaliere di andata e altrettante di ritorno effettuate dai mezzi pubblici dell'A.C.T.

«Nel far presente, infine, che per la scarsissima utenza della località vi sono attualmente al mattino tre treni per Trieste in partenza alle 6.12, 7.07 e 7.12, si informa che per il momento non sono previste altre soppressioni di fermata. Distinti saluti, per il direttore compartimentale, ing. Attilio Flego».

L'auto danneggiata

«Care "Segnalazioni", vi scrivo queste righe con la speranza che il proprietario della "Lancia" bianca, che la sera del 24 ottobre, alle ore 22.15 ha danneggiato la mia macchina (BMW 1600), parcheggiata al 6 di via Sinico, si metta in contatto telefonico con me quanto prima. Ringraziando per l'ospitalità, G.M., tel n. 767011».

La raccolta di firme per la legge «336»

«Egregio signor direttore, la raccolta delle firme per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'estensione a tutti gli ex combattenti e categorie assimilate dei benefici previsti dalla nota legge "336" è entrata, per dirla in gergo sportivo, sulla direttura d'arrivo.

«Di fronte alla palese ingiustizia costituita dalla citata legge, che limitava ai soli ex combattenti dipendenti statali una serie di benefici ai fini pensionistici, ignorando completamente i dipendenti da aziende private e i lavoratori autonomi ed instaurando una iniqua suddivisione in combattenti di serie A e combattenti di serie B, e dopo una vana serie di iniziative tendenti ad ottenere un atto di giustizia nei confronti degli esclusi, un comitato promotore ha avviato la raccolta delle firme per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare.

«La raccolta ha avuto inizio in tutta Italia nel maggio scorso. Possono, a norma di legge, sottoscrivere la proposta tutti i cittadini elettori, su appositi moduli che il comitato ha distribuito a tutti i Tribunali, le Preture e le segreterie dei Comuni. Il termine ultimo è ormai prossimo, il 15 novembre. Infatti, il 21 novembre il comitato provvederà alla presentazione alla presidenza del Senato e della Camera dei deputati della proposta di legge e delle firme che la sorreggono. Naturalmente, benché per la presentazione siano sufficienti 50 mila firme, tanto maggiore sarà il peso dell'iniziativa quanto più esteso sarà il numero dei sottoscrittori. Cap. Italo Vascotto, Genova».

Attimis: un altro asilo era proprio necessario?

La grande amarezza degli alpini di Trieste per una fatica resa vana

Il prof. Egidio Furlan, presidente della sezione «Guido Corsi» dell'Associazione nazionale alpini ci ha inviato una lunga lettera che è l'amaro sfogo delle penne nere triestine per una vicenda inseritasi nel dramma del Friuli colpito dal terremoto e nello sviluppo, talvolta caotico, dell'opera di ricostruzione. Per esigenze di spazio, ne riportiamo un'ampia sintesi. Scrive il presidente dell'Ana:

«Per la "Guido Corsi" di Trieste, l'estate del '76 fu senza dubbio una dura estate di lavoro. Ad Attimis si alternarono tecnici qualificati, giovani studenti, professionisti, le cui mani mai avevano maneggiato la pala o la cazzuola, e che abbandonavano con semplicità lo studio ben avviato e le pratiche più urgenti per prestare la loro opera là dove sembrava più necessaria.

«E quando il cantiere fu chiuso e con soddisfazione si constatò che la tremenda scossa del 15 settembre non aveva arrecato che danni lievi a ben poche delle abitazioni già restaurate, i triestini si apprestarono ad un ulteriore gravoso impegno. Il parroco e il sindaco del paese avevano accennato alla necessità di un asilo; quando giunse anche la richiesta formale, la sezione si mosse. Chiese ed ottenne una grande baracca in legno, un tempo adibita ad alloggio nel campo profughi di Padriciano, la smontò e la trasportò ad Attimis.

«Il 19 dicembre 1976, a lavoro finito, c'è l'inaugurazione e si tirano le somme: 416 giornate di lavoro, lire 14 milioni 156.000 il costo complessivo. Ma la gente è felice, i bambini decorano le pareti delle aule con gli ingenui disegni, in cui le figure degli alpini appaiono come i Re Magi, portatori di doni e di serenità. E tanto basta!

«Ma dopo più di un mese, ecco che circolano strane notizie: ad Attimis si è ripreso il lavoro intorno ad un nuovo asilo. Già si era parlato di una raccolta di fondi tramite un settimanale femminile; ora si fa il nome del Rotary e di altre associazioni ancora. E il 22 ottobre 1977 si rifà l'inaugurazione, alla presenza dell'assessore alla Provincia, che avoca ogni merito organizzativo al suo ente, lasciando come compenso agli alpini l'intitolazione di due aule alle M.O. fratelli Francescato, cui già era stato dedicato l'asilo precedente.

«Ora vien fatto di chiedersi con la domanda di rito: "Cui prodest?" Perché si deve ricorrere ad una spesa assolutamente superflua, pur in un così vasto piano di aiuti economici, trascurando problemi d'ogni sorta, che dall'erogazione di questi provvidenziali milioni offerti dal Rotary potevano trovare una soluzione immediata?

«Se la nuova costruzione avesse impiegato materiali diversi, in muratura, adatti non solo a durare nel tempo, ma nel panorama di un paese ricostruito, oggi il rammarico sarebbe meno cocente, la delusione verrebbe superata dalla consapevolezza che Attimis sta ritrovando la sua fisionomia. Ma si tratta ancora una volta di un pre-fabbricato, sia pur metallico e più elegante della casa materna procurata dagli alpini, ma con i medesimi caratteri di provvisorietà.

«E allora non possiamo fare a meno di chiederci il perché di una decisione, che — a nostro avviso — ha almeno due gravissimi torti; l'inutilità di una spesa, che in tempi di economie e risparmi tanto raccomandati, disattende alla volontà del Governo, e la mancanza di rispetto per il lavoro degli alpini, prima sollecitato e quindi vanificato. Grazie dell'ospitalità, prof. Egidio Furlan».

I VOLONTARI E LA GRIGIOVERDE AI RITI PER I CADUTI

La Compagnia volontari giuliani e dalmati e la Federazione grigioverde hanno rivolto un invito ai propri associati a intervenire alle manifestazioni per la celebrazione della Redenzione e della Vittoria. Stamane, alle 11.15, omaggio ai Caduti e Messa nella Cattedrale di San Giusto; domani, alle ore 16.30, cerimonia al molo Bersaglieri organizzata dalla sezione «Enrico Toti»; venerdì 4, alle 9, deposizione di una corona al monumento ai volontari nel cimitero di Sant'Anna, e altre manifestazioni indette dal Nastro Azzurro e dalla Federazione combattenti; domenica 6, pellegrinaggio a Redipuglia organizzato dalla Lega Nazionale.

Un mazzo di chiavi

«Care "Segnalazioni", lunedì 31 ottobre ho smarrito un mazzo di chiavi (cinque pezzi di tipo "yale" e una chiavetta più piccola) con un fermaglio d'argento di forma quadrata e con incisa una dedica. Chi l'avesse trovato è gentilmente pregato di farlo avere al "Piccolo". Molte grazie». Lettera firmata.

attenzione
TRIESTE: viale Campi Elisi ang. via D'Alviano con P
PAM SUPERMERCATO
Avvisiamo la gentile Clientela che, contrariamente a quanto da noi annunciato nel "Piccolo" di domenica 30 ottobre, il giorno di giovedì 3 novembre (festività di San Giusto) dovremo osservare il turno di chiusura disposto dal Comune.
Ci scusiamo vivamente per il disguido avvenuto.

MEMOREX una linea completa di prodotti per macchine d'ufficio

- Schede magnetiche sistemi automatici di scrittura IBM
- Floppy disc da usare su VYDEC CRT Text-Editor
- Cartucce magnetiche con gamma da 50 a 100 feet
- Cassette magnetiche per Kalle Infotec e Xerox 800
- Nastri per macchine da scrivere, in polietilene e in tessuto, compatibili con le macchine delle maggiori marche
MEMOREX
un solo nome e molti prodotti di qualitá
distribuito dalla Ditta
F. MURRI succ.
Piazza Benco 4 - Tel. 36341
TRIESTE

STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA IN TERRA STRANIERA

Cinque maniere diverse di amare la letteratura

Metodi critici messi a confronto nella tavola rotonda i cui lavori sono stati coordinati dal prof. Petronio

Si concludono oggi a Trieste i lavori del VI Convegno organizzato dal Centro per lo studio dell'insegnamento all'estero dell'italiano, diretto dal prof. Giuseppe Petronio, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e titolare della cattedra di Letteratura italiana nel nostro Ateneo. Il Centro, nato nell'ormai lontano 1969 su iniziativa dello stesso prof. Petronio, ha come finalità il coordinamento delle attività degli italianisti all'estero e, a tale scopo, organizza periodicamente convegni in cui incontrarsi, conoscersi, dibattere i relativi specifici problemi.

I precedenti convegni, come ha ricordato lo stesso Petronio erano stati tutti dedicati ai problemi relativi all'insegnamento della lingua, un argomento, questo, indubbiamente di primario interesse per gli studiosi stranieri, ed erano stati impostati nel modo tradizionale, cioè con una successione di relazioni e comunicazioni, cui seguiva il dibattito.

Questa volta, invece, venendo incontro a un'esigenza espressa più volte dai colleghi stranieri, si è deciso di dare spazio ai problemi connessi con l'insegnamento della letteratura, e si è anche scelta un'organizzazione diversa dei lavori. Poiché il problema cruciale è quello metodologico dell'approccio e dell'inquadramento dei testi, la via più opportuna è sembrata quella di organizzare una tavola rotonda in cui cinque relatori, fautori di cinque metodi e impostazioni diverse, dibattessero e confrontassero in primo luogo tra di loro le rispettive metodologie, in modo tale da offrire la più ampia panoramica della problematica in Italia, e successivamente che il confronto fosse esteso a tutti i partecipanti, provenienti da una decina di paesi europei, fra cui Austria, Francia, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Danimarca, Olanda e Germania, con in più un cospicuo gruppo di studenti e professori della Facoltà di Lettere e di insegnanti delle scuole medie superiori, presenti al Convegno, nonostante la giornata feriale, grazie alla sensibilità e alla lungimiranza dei rispettivi presidi.

La tavola rotonda era pertanto composta da Alberto Asor Rosa dell'Università di Roma, Maria Corti dell'Università di Pavia, Francesco Orlando dell'Università di Venezia, Michele Rak dell'Università di Napoli, e dallo stesso Petronio, che fungeva da moderatore, o meglio da coordinatore dei lavori, essendo stato anch'egli autore di un vivace intervento.

Ha aperto, per così dire, le «ostilità» Alberto Asor Rosa, che in una breve ma succosa esposizione ha spiegato le ragioni di un suo rifiuto della impostazione marxista volgare dei rapporti fra struttura e sovrastruttura, dichiarandosi scettico sull'oggettività di qualsiasi metodo e confessando provocatoriamente di non averne alcuno, ma di costruirsene uno volta per volta, oscillante tra la storicità integrale del testo e l'autonomia del suo codice.

Gli ha fatto seguito Maria Corti, che ha esposto la sua concezione del metodo semiologico, che parte dal concetto di omologia tra modelli sociali e modelli letterari, dei quali indaga le interrelazioni, e che soprattutto muove da un concetto di letteratura diverso in quanto visto non tanto dalla parte degli autori, quanto dalla parte del pubblico che ne fruisce. Il metodo psicanalitico è stato illustrato da Francesco Orlando, subito polemico nei confronti di certe operazioni di freudismo volgare, tese ad individuare simboli sessuali negli elementi dell'opera (operazione simbolico-riduzionista). Nella raffinatissima ed elevatissima concezione del metodo psicanalitico che ha Orlando, è letteratura tutto ciò che rende comunicativa la logica dell'inconscio, ossia logica che collega sensi incompatibili in un medesimo discorso, attraverso particolari strutture semiotiche. E' essenziale quindi una semiologia psicanalitica, che è semiologia della contraddizione.

E' toccato poi a Giuseppe Petronio puntualizzare la sua posizione all'interno del metodo che si richiama allo storicismo marxista. La sua è stata una dichiarazione di intenzioni, tanto ha insistito sulla necessità di migliorare e di superare le vecchie strade finora battute, di ampliare e depurare al massimo il metodo marxista per arricchirlo attraverso un fecondo incontro dialettico con gli altri metodi, al fine di ovviare il più possibile ai difetti di assolutezza e unilateralità che ogni metodo comporta, e poter dare così una risposta la più esauriente possibile ai problemi sempre più complessi che il nostro tempo ci pone.

Ha chiuso l'ampio panorama Michele Rak, che ha giustamente messo in rilievo una serie di problemi essenziali per l'approccio al testo, ai quali dà risposta la sociologia della letteratura. Si tratta di tutta una serie di fenomeni sociali che interagiscono con i rispettivi codici (televisivo, pubblicitario, cinematografico, politico, ecc.) sul codice estetico, il quale quindi deve fare i conti, oltre che con le proprie regole interne, anche con tutti quei condizionamenti esterni. E' inoltre l'altro problema essenziale, di pertinenza del sociologo della letteratura, dell'economicità della produzione letteraria ed artistica, legata com'è alle esigenze del mercato, comunque, da esse condizionata.

Si può dire che, anche dal dibattito successivo, ancor più vivace e agguerrito della prima posizione, si siano profilate, grosso modo, due linee, di Petronio e Orlando convinti assertori della «oggettività» della critica, intesa come funzione conoscitiva; l'altra, di Asor Rosa, Corti e Rak, convinti assertori della soggettività della critica, intesa come funzione combinatoria e interrelazionale.

E' evidente che questo nodo problematico non ha potuto non suscitare un caldo e appassionato dibattito, un serrato ma sereno confronto, fonte di un serio progresso scientifico, che ha contribuito a stringere vieppiù i legami tra coloro che all'estero amano e studiano la nostra letteratura. Un merito, questo, che va ascritto all'attività che questo Centro da tanti anni va esplicando ormai a Trieste, e che si caratterizza per questa sua essenziale funzione internazionale.

Premio nel nome di Alfonsina Braun

Sono istituiti all'Università degli Studi di Trieste due premi di studio di L. 180.000 ciascuno per onorare la memoria della prof. Alfonsina Braun, già docente universitaria e titolare della cattedra di glottologia presso la stessa Università.

Possono partecipare al concorso i laureati in Lettere classiche della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Trieste, che abbiano discusso negli anni accademici 1975-76 e 1976-77 una tesi di laurea in glottologia o grammatica greca e latina o filologia micenea.

I concorrenti devono presentare domanda in carta semplice, indirizzata al Rettore, all'Ufficio Assistenza Scolastica dell'Università entro le ore 11 del 28 febbraio 1978.

Alla domanda devono essere allegati: a) copia della tesi di laurea; b) certificato attestante i voti conseguiti nelle singole materie durante i quattro anni di corso ed il voto di laurea; c) certificato di cittadinanza italiana.

Il concorso sarà giudicato da una commissione formata da tre professori ufficiali della Facoltà di Lettere e filosofia nominati dal Rettore, il cui giudizio sarà inappellabile.

Tre visite guidate alle opere di Spacal

A quattro mesi e mezzo dalla sua apertura, la mostra antologica di pittura di Luigi Spacal al «Bastione Fiorito» del castello di San Giusto, continua a richiamare un rilevante numero di appassionati delle arti figurative. Numerose le comitive di studenti delle scuole medie superiori, accompagnati da insegnanti che illustrano loro le opere esposte.

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, promotrice della rassegna assieme all'Amministrazione comunale di Trieste ed all'Università degli studi, ha deciso di prorogare l'apertura delle mostre.

Sono previste tre visite guidate a cura del prof. Sergio Molesi: la prima nella giornata odierna dalle 18; la seconda alla stessa ora, sabato 5; la terza, ed ultima, domenica 6, dalle 11.30. Ritrovo nell'atrio del castello di San Giusto.

L'Arcivescovo di Zagabria in visita a Trieste

L'arcivescovo serbo-ortodosso di Zagabria è stato l'altro giorno a Trieste e ha colto così l'occasione per visitare la chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione, la cattedrale di San Giusto e infine la chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. L'arcivescovo Jovan, di passaggio nella nostra città, nello spirito ecumenico ha voluto far visita alla comunità di Trieste e alle sue chiese.

Eppur si muove

Il tram di Opicina, tuttora «fuori servizio» per la cittadinanza che potrà salirvi (se tutto va bene) solo all'inizio del 1978, sta facendo timidamente le sue prime corse di collaudo (Italfoto)

RAPPORTI FRA L'ALIMENTAZIONE E LE DISLIPIDEMIE

Quando il motore umano ha le «candele sporche»

I pericoli del «sangue troppo grasso» tema di un incontro di alto livello scientifico che è in programma per sabato prossimo

Il punto sui contributi che un'alimentazione sana e razionale può portare alla prevenzione di mali come l'infarto cardiaco, l'obesità, il diabete, i calcoli biliari e numerosi altri sarà fatto con un convegno del più alto livello scientifico in programma a Trieste per sabato prossimo, 5.

Questo incontro di studiosi che viene organizzato dalla Società italiana di nutrizione umana con la collaborazione dell'Associazione medica giuliana verterà su un tema di notevole rilevanza anche sociale: «Alimentazione e dislipidemie».

Da sempre si è raccomandato di evitare quegli eccessivi aumenti di peso che configurano il quadro della cosiddetta «obesità» e il soggetto «obeso» (vale a dire con eccessivo accumulo di grasso nel tessuto sottocutaneo), si lascia spesso indurre dal medico ad alcune restrizioni, consapevole com'è che da quando è molto grasso incorre in difficoltà nel respiro e nell'azione cardiaca, l'ideazione si è resa più torpida, è diminuito lo spirito d'iniziativa (nel lavoro, nell'attività sessuale), vi sono fatti più intensi eventuali dolori articolari.

Molto meno evidente, e meno fastidioso per il malato e quindi di molto più ricco di insidie è invece l'accumolo di grassi — anziché nei tessuti corporei — nel sangue, che configura le cosidette «iperlipidemie».

Tale accumulo può essere costituito dal colesterolo (che a lungo andare giunge ad incrostare le pareti arteriose così da provocare l'arteriosclerosi e quindi possibili lesioni al cervello con emorragie o trombosi dei vasi delle coronarie con infarto del miocardio; oppure a determinare la precipitazione di concrezioni di colesterolo o «calcoli» nelle vie biliari).

Come e forse più dell'obesità le «iperlipidemie», vale a dire questi disordini che fanno assumere al sangue un carattere più «grasso» e più vischioso della norma, costituiscono un grande fattore di rischio in ordine ai vari tipi di patologia (infarto del miocardio emorragie o trombosi cerebrale, ipertensione arteriosa, calcolosi della cistifelia, e delle vie biliari).

Da qui l'utilità di prevenire tale «insudiciamento» ad opera dei «grassi» del sangue, analogamente a come ci si cura di prevenire nei motori d'automobile l'insudiciamento delle candele a causa dell'olio.

Fondamentale a tale fine può essere la regolazione dell'alimentazione.

A trattare dei problemi clinico-nutrizionali delle dislipidemie sono stati chiamati alcuni dei più qualificati studiosi nel nostro paese. Basterà citare i professori Rabbi (che farà anche da moderatore del convegno) e Mariani, rispettivamente presidente e direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione, Turchetto, direttore del Centro della nutrizione dell'Università di Bologna, Bucciante titolare della cattedra di Scienza dell'alimentazione e dietetica dell'Università di Padova, Crepaldi titolare e Fellin aiuto della cattedra di Gerontologia dell'Università di Padova, Benedetti, primario all'Ospedale civile di Udine e titolare della cattedra di Endocrinologia dell'Università di Trieste e i «triestini», Feruglio, direttore della Clinica medica dell'università, preside della Facoltà e noto studioso della patologia dismetabolica. Campanacci, direttore della Patologia medica della stessa Università (e studioso di nefrologia), Nordio, titolare della cattedra di puericoltura e studioso dei problemi nutrizionali dell'infanzia, Raimondi, direttore del Centro studi sull'alimentazione dell'Istituto della nutrizione Guarnieri, aiuto dell'Istituto di Patologia medica, Cattin assistente della Clinica medica, Leci assistente della cattedra di Puericultura.

Saranno presenti altresì il prof. Proia, direttore generale del ministero della Sanità e presidente nazionale della Società di nutrizione umana e numerosi altri studiosi richiamati dall'importanza del convegno, i quali porteranno contributi più recenti nella materia.

PROCESSO PER LA SOPPRESSIONE DI UN ATTO

Cara come una supermulta la distruzione del verbale

Assolto con il dubbio un vigile urbano in Appello

Scagionato con la formula del dubbio nel giudizio di secondo grado un sottufficiale dei vigili urbani che era stato condannato dal Tribunale per soppressione di atto pubblico. Si tratta del vicebrigadiere Luigi Romano, 39 anni, pendice Scoglietto 2, il cui ricorso viene discusso alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Balani, dott. Lugnani, dott. D'Amato e dott. Mansi, PG dott. de Franco, cancelliere Milcovich.

Il fatto in causa risale al novembre del 1972 quando l'attuale appellante e una guardia elevarono una contravvenzione a un automobilista per velocità non consentita in un centro abitato. Temendo che una denuncia all'autorità giudiziaria potesse compromettere l'esito di una sua istanza di riabilitazione. l'uomo aveva pregato i vigili di lasciar correre, e costoro gli avrebbero consigliato di chiedere l'intervento di qualche persona che avesse una certa entratura presso il reparto motorizzato del Corpo.

L'automobilista — spiega il consigliere relatore dott. Balani — chiese aiuto a un suo amico, il quale in seguito gli riferì che la distruzione del verbale comportava la spesa di 200 mila lire.

All'interessato la cifra era sembrata esorbitante per cui egli aveva avvicinato Romano, dicendogli d'aver informato del fatto i carabinieri. Il sottufficiale lo aveva, allora, pregato di desistere da ogni denuncia e promettendogli che, senza alcun compenso, avrebbe distrutto il verbale di contravvenzione.

Del caso s'interessarono i carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria i quali, nel loro rapporto, oltre al nome del vicebrigadiere fecero anche quelli di una guardia e di un maresciallo dei vigili, e i tre vennero indiziati di reato. L'istruttoria si concluse con l'ordinanza di rinvio a giudizio del solo Romano, che fu imputato di tentata concussione, omessa denuncia di reato e soppressione di atto pubblico mentre gli altri due indiziati andarono assolti con la formula più ampia.

Il processo a carico del sottufficiale, il quale protestò e protesta tuttora la propria innocenza, fu celebrato il 7 febbraio scorso dal Tribunale penale, che lo assolse da tentata corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, così qualificata la tentata concussione, per insufficienza di prove, dall'omessa denuncia di reato per non avere commesso il fatto mentre per la soppressione di atto pubblico egli fu condannato a un anno di reclusione e all'interdizione dei pubblici uffici per lo stesso periodo di tempo.

Alla Corte, l'appellante conferma le proprie dichiarazioni istruttorie. Il PG analizza il fatto in causa e perviene, infine, alla conclusione che la sentenza di primo grado deve trovare ampia conferma. Il difensore avv. Pierpaolo Poillucci si batte per l'integrale riforma delle impugnate deliberazioni e in subordine perora l'assoluzione del suo assistito con formula dubitativa. La Corte proscioglie Romano per insufficienza di prove dalla superstite imputazione e conferma il verdetto liberatorio del Tribunale per le altre due accuse.

Indennità ai disoccupati

Il pagamento della indennità di disoccupazione sarà effettuato dalla sezione di collocamento dell'Ufficio del lavoro nella sede di via Fabio Severo 46/1 dalle 9 alle 11.30 con il seguente ordine: oggi, mercoledì 2, per gli aventi diritto con cognomi dalla A a Cn; venerdì 4 cognomi Co - G; lunedì 7, H - O; martedì 8, P-Sd; mercoledì 9, Se - Z.

Il servizio di Nettezza Urbana prosegue l'operazione di pulizia radicale lungo le vie cittadine. Per facilitare i lavori nel pomeriggio di oggi, mercoledì 2 novembre, saranno vietati il transito e la sosta lungo le vie Canova e Rossetti, quest'ultima nel tratto compreso tra la via Pascoli e la via Ginnastica.

Esposizione filatelica con annullo speciale

Un altro monumento della nostra città sarà raffigurato da un annullo postale: si tratta della basilica di San Silvestro. L'annullo sarà apposto sulla corrispondenza esclusivamente domani, giovedì, 3 da un ufficio postale distaccato nella sala di piazza Vittorio Veneto dove il Circolo filatelico ferroviario allestirà una mostra filatelica giovanile a carattere nazionale avente in palio il «Trofeo Mario Tommasini».

Alla rassegna — patrocinata dalla Federazione nazionale delle società filateliche — parteciperanno molti dei migliori espositori juniores italiani. Trieste sarà rappresentata dai soci del Circolo Ferroviario, della sezione sport-filatelia «Inter 1904» e del Circolo «G.A.L.A.». Ci sarà una classifica individuale e, in base a questa, anche una classifica per sodalizi. Il «Trofeo Tommasini» verrà assegnato alla società che risulterà prima.

Questa è la sesta volta che il Trofeo viene posto in palio. Nelle precedenti edizioni hanno sempre vinto i ragazzi del Ferroviario. Le collezioni in gara saranno giudicate da una giuria di esperti composta dall'ing. Emilio Trombetta, signor Mauro Cimador e dal giurato nazionale geom. Vittorio Scortecci. La mostra rimarrà aperta al pubblico da giovedì a domenica sera, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. La premiazione degli espositori juniores partecipanti al Trofeo Tommasini sarà fatta sabato 5 novembre alle ore 18.30 unitamente ai seniores partecipanti al recente «VII Trofeo filatelico Trieste» dove si sono confrontati sette sodalizi della nostra città.

ELARGIZIONI VARIE

Da Vida Rencel 5000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Lucia Carli dalla famiglia Doliac 15.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Giuseppe Furlan Giuseppina Potratta e Luigi Potratta dai nipotini Tiziana e Moreno 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Margherita Bonetti nata Feresin dai figli Eliseo ed Elio Bonetti 20.000 pro CRI.

In memoria di Luigi e Giuseppina Potratta dalle figlie Marcella e Mirella 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del rag. Guido Lugetti dalla fam. Lanzarone 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Duilio Castro dalla figlia Flavia 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Natalia e Giuseppe Roti dalle figlie 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del conte Orsino Orsi Mangelli da Lucio Dolzani 10.000 pro Eca.

In memoria di Luigia e Giovanni Elsiani dalle figlie 30.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Dino Messi dai compagni di classe di Patrizia della 3.a A del Liceo Dante 18.000 pro Centro malattie cardiovascolari Osp. Maggiore (prof Camerini).

In memoria di Maria Botteghelli ved. Castro dalle figlie Alma e Nives 50.000 pro Centro tumori e 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dai nipoti Romana, Mariuccia e famiglie 40.000, dalla cugina Gemma 5000, da Paola e Giovanna Scapin 10.000, da Chinetti, De Zorzi, Viviani, Levi, Arban, Zuccardi, Gaggi, Fitripani, Mattioli, Coppola, Ulcigrai, Susi, Dagiat 26.000, da Berta Dolliner 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Natalina Somma Bernardis 5000 pro Missione triestina nel Kenya; dalle famiglie Vatta e Punter 20.000 pro Associazione famiglie caduti e dispersi dell'aeronautica.

In memoria dei propri cari defunti da Pino Visentin 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bianca e Natale Ciano e degli altri cari defunti da Nerina Zamparo 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Romolo Bottan dalla nipote Brunetta e dalla cognata Caterina 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Marco Starcich dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carlo ed Ada Bradamante da Marta Bradamante 20 mila pro Lega tumori G. Manni.

In memoria di Beppo Smolensky da Marta Bradamante 10.000 pro Lega tumori G. Manni.

In memoria dei propri defunti da Nerina Zetto-Gregori 5000 pro Eente protezione animali e 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Anita e Diego Visintini 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Oronzo Incalza da Franca Binaghi 5000 pro Eca.

In memoria dei loro cari defunti da Stelio e Mariuccia Piazza 10.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo (maternità).

In memoria di Giuseppe e Teresa Dalla Via dalla sorella Ida 10.000 pro Osp. della Maddalena (III geriatria dott. Bonini).

In memoria di Gennaro Dora da Germano e Emanuela Righini 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Augusto Protti dalla moglie Delia e dai nipoti Maurizio ed Enrico 10.000 pro Eca e 10 mila pro Regina della Pace.

L'elargizione di lire 10.000 pro chiesa S. Francesco d'Assisi apparsa in data 30 u.s. deve intendersi fatta in memoria di Silvia Zocchi-Imperlini in occasione del 1.o anniv. della morte (31-10) da parte del marito Tonino.

L'elargizione in memoria dei genitori e del com.te Vito Simi apparsa in data 30 ottobre fatta da Armanda Simi deve intendersi così eseguita 15.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici (bambini); 15.000 pro Anffas e 20.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.

L'elargizione in memoria di Sante Sabbadin di lire 5000 pro Centro tumori M. Lovenati apparsa in data 27 u.s. deve intendersi eseguita da Maria Cadorini.

In memoria di Cesare Corbatto dalla moglie 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Dora Hirsch ved. Gennaro dalla nipote Marcella Weiss 5000 pro Unione italiana lotta per la distrofia muscolare; da Stefi e Giorgio Bergamini 15.000 pro Anffas.

In memoria di Vittorio Belli da Giuseppina Braico 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Giovanna de Manzini 10.000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Umberto Vittori dalla famiglia Micheli 2000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da Andreina e Armando Trevisani 5000 pro Eca.

In memoria di Carla Girotti dalle figlie Anita, Liliana e Roberto 15 mila pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Nucli da Luciana e Rudi 10.000 pro Aias (spastici).

In memoria dei nostri cari defunti dalla fam. Fermeglia 10.000 pro Eca (Gerocomio).

In memoria dei propri cari defunti da Carla Lenardon 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino dott. M. Macor).

In memoria di Corrado Romano da Dentis Cavedali 10.000 pro Centro tumori dott. Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Albertina Porto 20.000 pro Operazione Lana e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bortola Bartole nata Pitacco dal figlio Filippo e dai nipoti dell'Australia 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 20.000 pro chiesa N.S. di Sion e 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Rodolfo Bartole 25 mila pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Bruno e Alba Mercanti 10.000 pro Operazione Lana.

In memoria di Giacomo e Domenico Notarrigo dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Emilio Rasman dalla famiglia Notarrigo 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Ludovica e Giorgio Gainero 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Attilio Cattelani 5000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da D. M. 5000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti.

In memoria di Emilia Giulizzi da Callisto Gerolimich 15.000, dai colleghi 27.000 pro Fondo Banelli.

In memoria dei propri cari defunti da Antonietta Cattarini 10.000 pro Eca.

In memoria di Ines Cumar Benussi dalla famiglia Fermar 20.000 pro U.I. ciechi.

In memoria di Giovanni Chelleri da Romana Contento 5000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Romana Contento 5000 pro Domus Lucis G. e G. Sanguinetti.

In memoria di Angelina Malusà da Romana Contento 3000 pro Voce di San Giorgio.

In memoria del geom. Claudio Contento da Margherita Chelleri 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Elvira Teker ved. Canciani dalle cugine Alma e Wilma 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei cari defunti da Anna Gratton e Nina Ban 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Iginio Della Venezia da Armando Acco 3000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.

In memoria dei miei defunti da Amelia Mengossi ved. Remedi (Ancona) 5000 pro Assoc. italiana assistenza spastici (bambini).

In memoria di Renzo Baricolo da Armando Festa e Sergio Caucich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 5000 pro Eca.

In memoria di Otello Zorzutti da Maria Calligaris 3000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti dalle fam. Valenti - Lussin 5000 pro Rifugio animali Astad e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Elda Protegdico ved. Kaic da Giacomo e Eugenia Grioni 10.000 pro CRI (pronto soccorso); da Xenia Gruden 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Dora Matievich-Cosulich 5000 pro Fondazione dott. Carlo Sai; da Gina Carlini 10.000 pro Comunità Greco Orientale (poveri); da Ada Scarpa-Malabotta 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dei propri defunti da Angela 5000 pro Anffas.

In memoria dei cari defunti da Isabella Bragalone Gentilin e da Radames Gentilin 20.000 pro Unità coronarica - divisione cardiologia (prof. Camerini - Osp. Maggiore).

In memoria di Mario Povodnig dai cugini Masi 10.000, dalla cugina Antonietta Prezzi e dalle figlie da Vienna 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Pradel 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lodovico Massenz dall'Unione ex allievi D. Bosco 10 mila pro Oratorio salesiano.

In memoria dei nostri cari defunti da Maria - Gilda Silvestri 5000 pro FAC della chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Giulio Mayer dalle amiche della zia Maria, Anita e Mariuccia 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei nostri cari defunti da Iole e Enrico 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Valenti e di Giuseppe Ferfoglia da N.N. 5000 pro parrocchia SS. Pietro e Paolo.

In memoria dei nostri cari defunti dalle fam. Bon Milleri 10.000 pro chiesa S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Francesco Foti da Giuseppe Cobal 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Alice e Paolo Pascot 20.000 pro Unitalsi; da Paolo Fragiacomo 5000 pro CRI; dalla fam. Carreri 10 mila, dalle fam. Tomislav Grego 10 mila pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Augusta Stibelli 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Anna Gazzeri 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Bacchelli dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Palmira Quintavalle dalle amiche Maria De Manzano e Antonietta Stabile 5000 pro Centro tumori M. Lovenati; dalla famiglia Maestro 10.000 pro Unione nazionale mutilati per servizio.

PERVENUTE IL 1.o NOVEMBRE

Per espressa volontà dei defunti Alice e Amilcare Canzi per il giorno dei defunti 100.000 pro Federazione provinciale dell'Istituto Nastro Azzurro e 100.000 pro Assoc. nazionale granatieri di Sardegna (Sezione «C. Stuparich»).

In memoria di Renato Borri nel 9.o anniv. e Vittorio Bosutti nel 17.o anniv. dalla famiglia 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Vittorio Parovel nel V anniv. da Fabio, Alda, Maria, Massimo, Donata, Chiara e Paolo 15 mila pro «Fameia Capodistriana».

In memoria di Aurelio Calligaris nel 35.o anniv. dalla moglie e figli 15.000 pro Opera caduti senza croce.

In memoria di Romano Palero senior nel V anniv. (2-11) dalla moglie e dai figli 15.000 pro Chiesa S. Apollinare (Montuzza).

In memoria di Romolo Brunelli nel VII anniv. (3-11) da Gilda Brunelli e Elda Casetta - Brunelli 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dei suoi cari defunti da Anna Biancoli 10.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Paoli (Chiesa Sacro Cuore di Gesù), 10.000 pro Banca del sangue e 10.000 pro ECA.

In memoria di Anita Presca da Gilda e Elda Brunelli 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Roberto Schneider e del nonno Rodolfo dalle famiglie Schneider e Braunizer 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Lettino a suo nome).

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Campioni del ritardo e numeri privilegiati

ENALOTTO X 1 2 — ENA *concorso pronostici gestito dall*

n.	ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	X	1						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		1	2						
4	Genova		X							
5	Milano		1							
6	Napoli		1							
7	Palermo		1							
8	Roma		X	1						
9	Torino		2							
10	Venezia		2	1						
11	Napoli	2.estr.	X							
12	Roma		1	X						

conc. n. 45 del 5-11-1977

Questo l'elenco dei numeri in ritardo con fra parentesi, dopo ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 32 (96), 39 (81), 60 (73), 35 (72), 3 (69), 66 (67), 43 (65), 25 (55), 53 (50), 41 (50).

CAGLIARI: 4 (103), 21 (91), 60 (69), 11 (62), 49 (57), 62 (45), 15 (45), 29 (44), 57 (41), 77 (41).

FIRENZE: 42 (122), 89 (77), 3 (65), 49 (65), 52 (62), 32 (53), 43 (52), 40 (50), 48 (48), 10 (48).

GENOVA: 24 (102), 64 (77), 84 (75), 62 (69), 23 (60), 38 (56), 30 (45), 54 (53), 34 (47), 55 (42).

MILANO: 44 (142), 22 (123), 34 (67), 15 (60), 77 (53), 21 (43), 25 (47), 7 (46), 9 (42), 82 (40).

NAPOLI: 61 (101), 80 (54), 6 (60), 41 (54), 33 (53), 32 (42), 19 (38), 55 (37), 56 (37), 24 (35).

PALERMO: 4 (66), 61 (62), 63 (62), 52 (50), 89 (45), 90 (40), 5 (37), 24 (37), 62 (37), 34 (36).

ROMA: 29 (89), 13 (62), 32 (61), 24 (59), 8 (56), 43 (54), 3 (48), 60 (46), 62 (46), 48 (45).

TORINO: 45 (80), 21 (77), 11 (74), 58 (70), 36 (63), 52 (60), 85 (54), 59 (54), 28 (53), 26 (48).

VENEZIA: 84 (86), 76 (71), 2 (65), 47 (61), 48 (53), 41 (52), 42 (50), 88 (48), 67 (40), 83 (38).

Con una certa impazienza è attesa dai lottofili la comparsa su Milano dei primatisti del ritardo 22 - 44, la cui uscita è già stata registrata su Palermo.

A chi va in cerca di spunti per giocate si ricorda che il 4 novembre, oltre all'anniversario della Vittoria è anche la festa di San Carlo Borromeo. Nato nel 1538 e morto a 46 anni, era divenuto cardinale e arcivescovo di Milano a soli 22 anni.

Nel 1576-77 si prodigò nell'assistenza agli appestati (21). Per tutte le ruote selezionare terni dal seguente gruppo di «privilegiati»: 3 - 6 - 70 - 82 - 87. Altre puntate consigliabili: su Bari 4 - 25 - 39, su Genova 30 - 41, su Milano i gemelli 22 - 44, su Napoli 10 - 51, su Torino 59 - 70 - 88 e su Venezia 18 - 28 - 80.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

NAVARRA

Enzo Navarra alla Comunale. Una striscia di fotografie racconta la storia di ciò che Navarra coi suoi allievi — ragazzi di una scuola media — hanno fatto dall'ottobre dello scorso anno al marzo di quest'anno nell'Ospizio per anziani di Cordenons. All'inizio il nitido squallore del dormitoio, indi i vecchi raccolti fra di loro, quasi in un salotto separato dal mondo. Separazione che cresce sul muro del patetico — il kitsch — quando violando l'intimità degli ospiti scopriamo gli oggettini devozionali che ancora li legano al sociale. E' un attimo. Subito dopo i vecchi tornano fanciulli e al gioco antico dell'uovo partecipiamo tutti: infermiere, Navarra, visitatori dell'Ospizio e della Comunale, allievi della Media, suore.

L'avvio a un'operazione artistica muove dal ricupero dei segni di comunicazione che ancora sopravvivono sulle sponde di una doppia marginalità (l'anziano e il contadino) rispetto ai giovani di città. Di tale ricupero vengono portati in mostra attrezzi, strumenti, oggetti, beni di consumo, segni e disegni, lettere da inviare all'on. Andreotti, doni festosi da scambiarsi. Il circuito della comunicazione si ripropone all'insegna della nuova cultura: arte povera, tautologia, sovrapposizione del diacronico al sincronico. E' l'arte come educazione, quindi improgrammabile quanto ai risultati estetici non solo dell'oggetto, ma addirittura dell'accadimento scenico, del teatro-verità. I risultati sono ottimi. Individuano la componente estetica della comunicazione risorta.

Qui bisognerebbe riassumere le conclusioni tratte da Enrico Crispolti, Enzo Navarra, Enzo di Grazia, Sergio Molesi. In galleria e sul catalogo ci sono i testi. Si avvertono due opposte tendenze interpretative: Crispolti e Perna vedono l'esperienza di Cordenons affine alle ricerche di punta sul piano linguistico (si fa il nome di Beuys), Navarra e Molesi stabiliscono piuttosto una derivazione in progress dai precedenti neofigurativi di Navarra alla sua attuale adesione al collettivo Lineacontinua (del quale abbiamo visto documentato l'intervento al Liceo artistico e all'Università nella recente mostra alla Tommaseo).

Di Grazia difende invece l'autonomia della proposta di Lineacontinua sia dai precedenti di Navarra, sia dalle fortuite coincidenze con altri gruppi o altri artisti che operano su aree contigue e dà una versione fortemente ideologizzata. Se debbo dir la mia, non c'è ragione di negare che cose simili vi siano anche altrove, in Italia e all'estero. La specificità e quindi l'originalità del lavoro di Navarra non vengono intaccate. Esse derivano dalla concretezza del calarsi in una situazione geograficamente e storicamente determinata — l'Ospizio di Cordenons — che caratterizza nella scelta e nello svolgimento la sua operazione.

OFFICIA

Livio Officia alla Sala Moderna della galleria Rossoni. Presentandolo, Claudio Martelli rievoca i nomi dei pittori che negli ultimi 150 anni illuminarono sulle tele il mare di Trieste: Lorenzo Butti, Bartolomeo Giannelli, Ugo Flumiani, Pietro Fragiacomo, Guido Grimani, Giuseppe Miceu... E dopo? Dopo, così nell'arte come nella vita, c'è stata una frattura profonda, uno strappo dal passato che sarebbe inutile, anzi pericoloso, nascondere. Col che non si negano i meriti di Officia e dei molti altri che s'adoperano per dar voce al sentimento nostalgico. Nella fattispecie Officia è uscito dallo schema referenziale, ripetitivo, stereotipato del quale in precendenza era prigioniero e ha affrontato il mare alto di una più libera navigazione pittorica.

Per la prima volta allinea in questa mostra marine fra di loro assai diverse.

La mostra promette svolgimenti fruttuosi nell'una o nell'altra delle molte direzioni che qui vengono esplorate.

CESETTI

Giuseppe Cesetti alla Torbandena. Accennando a uno dei trapassi che accompagnarono il mutarsi della pittura di Cesetti — pittura soltanto in apparenza immobile, perché fedele all'elegiaca contemplazione di quel paesaggio maremmano in cui l'interiorità e l'obiettività trovano comuni radici nelle remote profondità della storia — Sergio Molesi scrive: «Il brivido metafisico divenne palpito di sentimento, la ragione toscana divenne buon senso veneto, l'aristocratica finezza senese divenne pacifica bellezza, il vitalismo tragico e sensuale divenne pacato confronto con la realtà...».

Il che è appropriato. Sarebbe da aggiungere che Cesetti è un artista italiano ed è di noi italiani — o forse lo era — la capacità di non perdere mai per strada ciò che faticosamente avevamo acquisito. Così in Cesetti. Il suo ampio e sereno periodicizzare nella storia e fuori dalle mode, gli dà la forza di conservare all'interno del quadro il senso, persino la rabbia, il gesto di rivolta degli entusiasmi giovanili. Sono qui esposti 18 quadri che abbracciano il lungo tempo trascorso dal 1981 al 1937. Ebbene non c'è nulla da togliere, nulla da mettere fra parentesi. Cesetti testimonia in perfetta coerenza se stesso e il suo mondo.

Né l'uno né l'altro cambiano, perciò sulle tele si depongono gli alterni segni delle stagioni dell'uomo e della cultura comune in cui l'uomo vive. I segni sono già sublimati in arte, rasserenati in poesia, nell'attimo del dipingere, mezzo secolo o pochi anni fa. Pittura viva. Pittura ricca di finezze culturali, di dialoghi lievi e sottili che s'intrecciano sotto il pigmento con i colleghi suoi, maggiori e minori, consenzienti e dissenzienti. Com'eravamo ricchi e liberi quando gli artisti erano poveri e marginali! Non è un discorso politico, è una considerazione che investe gli artisti di tutta l'Europa, la nostra passata egemonia culturale. che non era privilegio di denaro o di potere. Era il senso di responsabilità, l'orgoglio dell'arte che muoveva gli uomini della nuova Europa, di un'Europa che non si sapeva ancora quale sarebbe stata. ma la si pensava libera e perciò pronta a rinascere.

BONAZZA-SESSI

Pina Bonazza-Sessi alla Corsia Stadion. La cieca ostilità contro l'arte moderna ha finito col ritorcersi in danno per l'arte tradizionale. L'elogio che sempre si tributa alla pittura verista — anch'io sono fra i colpevoli — ha finito col confondere le idee e col togliere il giusto merito ad una pittrice di valore, qual è la Bonazza-Sessi che dipinge ritratti e paesaggi non per compiacenza verso il pubblico più arretrato, ma per assecondare la sua vocazione, per essere fedele alla sua concezione dell'arte e conseguente alla cultura in cui si è formata.

Sono cose semplici. Prendiamo il profilo di Silvietta. Un'adolescente non bellissima, men che meno abbellita dalla ritrattista. Anzi la disegnatrice — il colore è appena accennato — ha inciso quel che di imbarazzato e di sgraziato che è proprio dell'età e d'un temperamento marcato nella fisionomia e nel carattere quale supponiamo sia Silvietta.

Semplice e difficile l'arte del ritratto. Non da meno il paesaggio. Sono anch'essi dei ritratti. E c'è la delicatezza del colore tonale, specie dove la luce intensa e diffusa dei cieli nuvolosi sottrae vivacità alle tinte e rende aeree e impalpabili le quinte montane (n. 12). In primo piano, peraltro, gli stavoli si disegnano stitici, persino duri, nella loro lieve purezza. Ci sarebbe molto da dire di questa pittrice, della quale ammiriamo la correttezza stilistica (c'è un ritratto femminile, al n. 3, che fa pensare a Fittke) e anche il penetrante coraggio delle interpretazioni psicologiche, come nel morbido, affilato volto di Paolo e negli occhi dolci, ancora tanto lontani dalla virilità, di questo ragazzo. Speriamo che un pò dell'amore che la Bonazza-Sessi ha messo nelle sue opere arrivi agli osservatori, senza contrapposto livore per l'arte dei giovani e senza livellamento di quella tradizionale sullo standard della mediocrità.

I. N.

MOSTRE D'ARTE

Grafica di Annigoni alla Rettori Tribbio

Da sabato 5 al 16 prossimo nella galleria Rettori Tribbio 2 si terrà una mostra di opere grafiche del maestro Pietro Annigoni.

L'orario della Galleria è il seguente: feriale 10.30-13 e 17.30-19.30; festivo 11-13; lunedì chiuso.

Rassegna a Muggia alla «Rivarota»

A Muggia, domani, giovedì alle 17, nella galleria d'arte «Rivarota» di via Manzoni 6, si inaugurerà una mostra di pittura e disegni. Espongono Emidio Ereditá, Ferruccio Bernini, Romeo Stocchi Thomeis e Livio Grimalda. La rassegna rimarrà aperta sino al 10 prossimo.

SALA COMUNALE D'ARTE
Rami
di
LIVIO SCATTAREGGIA

Natale e Capodanno U.T.A.T.

NATALE
TERRASANTA in aereo (da Ronchi) . . . 23-30 dicembre
LENINGRADO e MOSCA in aereo (da Lubiana) . . . 22-29 dicembre
VIENNA, la Capitale del Sorriso, in autopullman . . . 22-26 dicembre
MERANO, Soggiorno speciale . . . 23-26 dicembre

CAPODANNO
viaggi in aereo
ANDALUSIA e COSTA DEL SOLE . . . 26 dic.-3 genn.
EGITTO (CAIRO, LUXOR, ASSUAN) . . 26 dic.-2 genn.
LENINGRADO e MOSCA . . . 29 dic.-5 genn.
MESSICO, YUCATAN, GUATEMALA . . 23 dic.-6 genn.
CITTA' IMPERIALI DEL MAROCCO . . 28 dic.-4 genn.
BANGKOK, con Hong-Kong e Pattaya . . 27 dic.-6 genn.
PARIGI, la Ville Lumiere . . . 29 dic.-2 genn.
SICILIA (Taormina, Siracusa, Agrigento, Palermo) . . . 28 dic.-3 genn.
COSTA SMERALDA (Porto Cervo) . . . 29 dic.-1 genn.

CAPODANNO
viaggi in autopullman e treno
VIENNA, la Capitale del Sorriso . . . 29 dic.-2 genn. e 30 dic.-2 genn.
BUDAPEST, la Capitale sul Danubio . . 29 dic.-3 genn.
PRAGA, la Città d'Oro . . . 29 dic.-3 genn.
MONACO, l'allegra capitale della Baviera . 29 dic.-2 genn.
SORRENTO, NAPOLI, AMALFI . . . 28 dic.-2 genn.
MERANO, viaggio - soggiorno . . . 29 dic.-2 genn.

UTAT Via Imbriani 11 - tel. 767831
Galleria Protti 2 - tel. 68311

INCONTRO TRA I ROTARY TRIESTE NORD E KLAGENFURT EST

Monte Croce Carnico: tempi lunghi in vista

Esiste il rischio che ci si perda in troppi studi conoscitivi Il traforo delle Caravanche è stato invece finanziato subito

Ha avuto luogo recentemente a Villaco una riunione internazionale dei Rotary Club, in concomitanza di un simpatico «gemellaggio» tra il Rotary Club Trieste Nord e il Rotary Klagenfurt Est. L'incontro di Villaco ha avuto il carattere di un vero e proprio congresso sulle comunicazioni stradali e ferroviarie tra il centro Europa e l'Adriatico, congresso che ha assunto un livello tecnico internazionale, vista la presenza di numerosi esperti italiani e austriaci che operano nel settore. La riunione si è imperniata sulle relazioni del prof. Pellis, del Club di Trieste, dell'ing. Malaspina del R.C. di Roma, dell'ing. Pontas del R.C. di Villacco e dell'ing. Rornara del R.C. di Graz.

Il prof. Pellis ha svolto nella sua relazione una dettagliata analisi quantitativa e qualitativa delle comunicazioni ferroviarie tra Trieste e l'Austria negli ultimi 50 anni, arrivando in conclusione a una proposta di un nuovo collegamento sotto il passo Monte Croce Carnico a mezzo di un traforo che realizzerebbe la via ferroviaria più breve tra le zone industriale della Germania occidentale e il porto di Trieste. In questo modo — è stato rilevato — il traffico commerciale e industriale proveniente dalla Baviera e diretto in medio oriente troverebbe nel porto di Trieste uno scalo quanto mai conveniente in quanto in tal modo verrebbe evitato il dirottamento verso i porti del Nord dell'intero interscambio commerciale.

Ha preso poi la parola il prof. Maspina il quale ha preso lo spunto del recente provvedimento di legge sulla ricostruzione del Friuli nel quale è contemplata la decisione governativa di togliere il veto alla costruzione dell'autostrada Carnia Tarvisio e di realizzare il traforo del Monte Croce Carnico. A questo proposito il relatore ha rilevato che mentre per la costruenda autostrada la legge ha già previsto i finanziamenti e i tempi di realizzazione (dall'inizio della primavera '78 alla primavera '83) per il traforo del Monte Croce Carnico è previsto uno studio conoscitivo per individuare l'entità e le direttrici del traffico pesante oltre agli aspetti positivi dell'opera. In sostanza — ha concluso il prof. Malaspina — con un'analisi così rigida e severa non è difficile prevedere il classico insabbiamento del progetto riguardante il traforo stesso.

Il direttore compartimentale delle ferrovie austriache. ing. Pontas, ha sottolineato la supremazia dei trasporti ferroviari rispetto a quelli su gomma, adducendo, a sostegno di questa affermazione, motivazioni di carattere ecologico e di risparmio delle riserve energetiche mondiali. In definitiva l'ing. Pontas ha auspicato il rafforzamento delle linee ferroviarie Tarvisio - Trieste - Venezia realizzando la scorciatoia che attraverso il Monte Croce Carnico possa condurre a Villaco percorrendo la valle dei Gail.

La serie di relazioni è stata conclusa dall'ing. Fornara, direttore delle costruzioni autostradali per la Carinzia, il quale ha ricordato che il progetto per il traforo del Monte Croce Carnico è già stato ultimato da ben tre anni ed è stato altresì approvato con tutte le clausole dai governi austriaco e italiano. L'ing. Fornara ha rilevato inoltre che da tre anni a questa parte si è provveduto a trasformare in «Schnellstrasse» tutti i tronchi che in territorio austriaco si dirigono verso il passo di Monte Croce Carnico, proprio in previsione dell'attuazione del traforo. L'oratore ha fatto notare anche, che nell'attuare gli accordi per il traforo delle Caravanche tra Austria e Jugoslavia non si è fatta alcuna rigida analisi (come pretende di fare il governo italiano) per il traforo carnico, ma più semplicemente si è deciso di realizzarlo stabilendo l'adeguato finanziamento e rimandando a una fase successiva il problema del traffico.

Allo svolgimento delle relazioni è seguito un dibattito nel corso del quale i convenuti hanno esposto i loro punti di vista particolarmente sul tronco Carnia - Tarvisio. Da più parti è stato sottolineato, a questo proposito che la ristrutturazione della statale, la costruzione della nuova autostrada e il raddoppio e la ristrutturazione della ferrovia si concretano in sostanza su una concentrazione di strutture su una sola linea tralasciando alternative possibili e forse migliori. D'altronde — è stato osservato — si devono operare scelte alternative con priorità ben definite, non potendosi affrontare contemporaneamente opere così costose.

Oggi un'assemblea per il sindacato della P.S.

Si riunirà stasera, alle 20.30 presso la Scuola allievi guardie di P.S., in via Damiano Chiesa, un'assemblea promossa dal comitato provvisorio per il sindacato autonomo di Polizia a Trieste. Nella riunione saranno illustrate le finalità e possibilità del costituendo organismo autonomo, in vista della futura sindacalizzazione del Corpo delle guardie di P.S. Nell'assemblea saranno anche concordate le modalità ed i termini delle elezioni dei rappresentanti di base per il predetto comitato. L'avviso di convocazione rileva che «sono invitati a partecipare quanti lo desiderano e soprattutto si sentono e vogliono essere autonomi nel vero senso della parola. Non cercheremo "appoggi" o "solidarietà" dall'esterno, l'unica esperienza fattiva ci può venire dall'interno della nostra Amministrazione. Intervenite, non rimanete indifferenti a quelli che sono i nostri stessi problemi».

ASSEMBLEA STRAORDINARIA ALLA CGIL

Dicono i giornalai: «Siamo sacrificati»

Ribadita l'esigenza del riposo settimanale

Nella sede della Camera confederale del lavoro ha avuto luogo ieri un'assemblea straordinaria dei giornalai aderenti alla Cgil, Cisl e Uil per discutere, come sta avvenendo in numerose città italiane, dei problemi inerenti la proposta di legge sulla riforma dell'editoria. La relazione è stata svolta dal vicesegretario nazionale Cisl della categoria, Longari il quale ha esordito ricordando come la nuova disposizione di legge attualmente in fase di perfezionamento, non tenga in alcuna considerazione la categoria dei giornalai e i suoi problemi. Per ovviare a questo inconveniente, ha aggiunto Longari, sono già state avanzate da parte sindacale precise richieste di emendamenti che tengano conto anche delle particolari esigenze dei giornalai, non ultima quella del riposo settimanale che costituisce ormai un diritto acquisito dalla stragrande maggioranza dei lavoratori.

Quanto all'accusa avanzata da più parti — ha detto ancora il vicesegretario nazionale — che l'irrazionale distribuzione dei punti di vendita sia la causa della scarsa diffusione dei quotidiani, essa è da rigettare completamente in quanto, se è vero che in Italia si comprano pochi quotidiani, è altrettanto vero che i periodici hanno una diffusione di gran lunga superiore a quella degli altri Paesi. Ciò testimonia, ha detto Longari, che la rete di distribuzione è più che efficiente e che al massimo andrebbe adeguata in alcune zone.

Successivamente sono stati esaminati alcuni aspetti riguardanti la diversità di prezzo che in numerose città italiane viene riscontrata per ottenere da parte delle catene di distribuzione la «portatura» dei giornali fino all'edicola. Da sempre — è stato rilevato — tale onere grava comunque sui giornalai mentre sarebbe quanto mai opportuna una maggiore regolamentazione di questa attività con carichi che siano sostenuti almeno in parte anche dagli editori. Dopo gli interventi di altri rappresentanti sindacali, è stato aperto un dibattito nel corso del quale è stato ventilato il pericolo che la nuova proposta di legge di riforma dell'editoria possa arrivare troppo tardi quando ormai una massiccia concentrazione delle testate vanificherebbe l'azione della legge stessa.

Cronache degli spettacoli

La Martino presenta la «sua» storia

Domani Miranda Martino presenta all'Auditorium «Storia di una donna». Lo spettacolo condotto dalla simpatica attrice friulana è fuori abbonamento. Le prenotazioni si effettuano presso la biglietteria centrale di galleria Protti. Quella presentata dalla Martino è la nuova edizione del recital «Storia di una donna», da lei scritto in collaborazione con Annabella Cerliani. Attraverso una serie di canzoni famose e di nuove composizioni verrà rivisitata la condizione della donna italiana dall'anteguerra ad oggi. La traccia del recital è il racconto autobiografico che Miranda Martino assume come iter emblematico per tutte le donne del nostro Paese.

«NO GO MIGA SPOSÀ LA SUOCERA» DI CUTIN

VIAGGIO DIALETTALE TRA LE CARTE BOLLATE

(S. B.) Dante Cutin, medico e fervido autore di commedie dialettali ci fa toccare l'assurdo del ginepraio di carte bollate, atti notori, registrazioni di stato civile che regolano la società civile. Polemica annosa che ha trovato un vertice in Pirandello e nei suoi «drammi dello stato civile» ma che pure riserva anche a Cutin strali per la sua divertente commedia in tre atti, in dialetto triestino, «Non go miga sposà la suocera», che il «Piccolo teatro della prosa» del Circolo ricreativo interaziendale (Grandi Motori Trieste-Italcantieri-Costruz. Mecc. Industriali), diretto da Pio Toffoletto, va presentando in questi giorni nella sala di via San Francesco 5, per la regia di quel fine uomo di teatro ch'è Bruno Moltalto.

Nella cornice d'una Trieste anni Sessanta, non c'è ancora il divorzio, la gente impazza per Mike Bongiorno affollando i bar, il buon Bortolo, oppresso dalla tirannica suocera Severina, vorrebbe chiedere — pur di salvarsi dalla suocera — l'annullamento del suo matrimonio con la dolce e cara moglie Serafina. Ma tra Serafina e Severina, complicata la rassomiglianza dal fatto che madre e figlia si chiamano poi rispettivamente, come secondo nome, Severina e Serafina, e così Serafina Severina è la dolce sposa mentre Severina Serafina è la suocera «basilisco», anni prima un vecchio parroco del meridione ha fatto una gran confusione, tanto che «anagraficamente» Bortolo figura sposato con la suocera mentre la moglie è ancora signorina!

Da questa situazione paradossale trae avvio tutta una sequela di situazioni umoristiche grazie anche all'apporto di un avvocato, piuttosto vecchiotto, che innamorato di Serafina — la moglie di Bortolo — finisce, ma lui sul serio a sposare la «baffuta» Severina. Ma la commedia ha una sua sorridente morale: chi ride del mal altrui se l'aspetti e poi se la donna può essere perfida suocera è anche moglie innamorata e fidanzata adorabile.

Hanno dato vita alla sorridente commedia di Cutin, salutata da nutriti e caldi applausi, Bruno Giovannini che è stato un credibile e divertente Bortolo; Patrizia Maiola era la dolce Serafina; la simpaticissima Silvana Amerighi la battagliera suocera Severina; quell'intelligente interprete ch'è Pio Toffoletto ha disegnato la gustosa figura dell'avvocato «Tribunetti»: l'infelice sposo della suocera»; «Adriana Posca era la studentessa beat» (compagna d'università di Bortolo che all'insaputa della moglie e soprattutto della suocera ha trovato modo di laurearsi); Ciro Vitiello era il notaio chiamato a risolvere alla fine l'intricato caso di stato civile della moglie-signorina e della suocera sposata al genero; e infine Uccia Millo era la ciarliera portinaia.

Scene di Giovanni Mancini: sempre molto funzionali, abellite da una serie di acquarelli della pittrice triestina Silvana Amerighi.

Ciclo di trasmissioni dedicate a Cecchelin

Da domenica 6 novembre sulla rete radiofonica uno, nell'ambito dei programmi regionali, prenderà l'avvio un ciclo di trasmissioni dedicate all'indimenticabile comico triestino Angelo Cecchelin. La locale sede della Rai che ha promosso questa iniziativa si è valsa dell'opera di due autori triestini, Damiani e Grisancich, che hanno scelto, fra quasi trecento copioni, un gruppo di quindici commedie che sono state selezionate anche per una loro maggiore adattabilità alla diffusione radiofonica. I due curatori hanno altresì inserito nel corpo di ogni trasmissione alcuni spunti in forma di dialogo, sufficienti a inquadrare «storicamente» ogni commedia.

La «voce» di Angelo Cecchelin sarà, nel ciclo di commedie radiofoniche, quella di Lino Savorani, affiancato nell'interpretazione dalla compagnia del teatro popolare «La Contrada», mentre la regia è stata affidata a Francesco Macedonio. Con questa iniziativa la Rai ha inteso far riaffiorare attraverso le commedie di Cecchelin, uno squarcio della vecchia Trieste, oltre che valorizzare con l'opera dialettale un patrimonio culturale ancora vivo.

Un nuovo principe canterà al Verdi nella «Turandot»

Va in scena oggi alle 20 la terza rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini (turni B per platea e palchi, C per gallerie e loggione). Canteranno Danica Mastilovic, Rita Lantieri, mentre nel ruolo di Calaf, il principe ignoto, subentrerà il tenore Amedeo Zambon; con loro Mario Rinaudo, Giuseppe Zecchillo, Ermanno Lorenzi, Angelo Marchiandi, Dario Zerial, Lucio Rolli, Gianna Jenco, Maria Loredan. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro verdi, coreografie di Flavio Bennati, maestro del coro Andrea Giorgi. Dirige il maestro Fernando Previtali. Inizia presso la biglietteria del Teatro la vendita dei pochi posti disponibili da abbonamento per la rappresentazione di questa sera.

Nella foto, il tenore Amedeo Zambon, che nella recita di oggi e nelle successive interpreterà il ruolo del «principe ignoto» nella «Turandot» di Puccini al Verdi.

Gite e soggiorni

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE - CAI TRIESTE — Domenica prossima gita in Val Canale, Valbruna e Val Saisera per la tradizionale visita di omaggio ai Rifugi sociali, con facoltà di scelta tra i numerosi itinerari già programmati, nonché di libere iniziative nella zona. Partenza in pullman alle 6.30 da piazza dell'Unità, d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Venerdì, con inizio alle ore 18, al Circolo di studi politico-sociali Che Guevara, nella sala di via Madonnina 19, si apre il ciclo di dibattiti sui «Problemi di storia del Friuli-Venezia Giulia».

Alla Comunale d'arte la mostra di Livio Scattareggia che si sarebbe dovuta chiudere questa sera alle 20, viene eccezionalmente prorogata sino a domani.

CORSO DI FEDERICO RIGHI IN UN'ANTICA VILLA FRIULANA

A scuola d'acquaforte

Nelle serate di settembre e ottobre a chi capitava passare a Saciletto (Perteole) davanti a Villa Braida, sede del «Centro internazionale d'arte grafica» si offriva lo spettacolo dei saloni della villa illuminati, quasi vi fosse in corso una festa come nei suoi anni di splendore.

Nella villa, invece, si sono incontrati per due mesi una quindicina e passa di artisti, da quelli affermati a quelli ai primi passi, per studiare sotto la guida di Federico Righi e di due maestri incisori umbri, le straordinarie possibilità formali dell'acquaforte, arte antichissima ma anche in continuo divenire, strettamente legata anche a profondi motivi psicologici e che dell'arte dei nostri tempi ha tutti i substrati e premesse tecnologiche. Richiede agli artisti uno sforzo continuo, da rinnovare in tutta umiltà, e quindi c'è bisogno di corsi non solo di apprendimento ma anche di continuo perfezionamento. Tra gli allievi stampatori più attivi del corso sperimentale di Saciletto sono da ricordare: Mario di Jorio, Carmen Fillini, Gino Ietri, Giorgio Portelli, Giovanna Rizzetto, Oscar Romanello, Olivia Siauss, Annabella Succi, Thea Tamburini e Guido Walcher. Tri i pittori affermati che hanno seguito il corso ricorderemo il nome di Pino Ferfoglia.

A primavera sono in progetto corsi di perfezionamento destinati a illustrare le più recenti tecniche grafiche, specie quelle messe a punto dagli americani. Sede dei corsi saranno le «barchesse» settecentesche della villa di cui è in avanzata fase di progetto il restauro totale e ripristino. Il «Centro» ha pure provveduto a eleggere un nuovo consiglio direttivo presieduto dall'avv. Cesare Devetag, mentre gli altri membri sono il gr. uff. Aldo Clemente, il dott. Guido Botteri, la dott.ssa Hansi Cominotti, il prof. Biagio Marin, i pittori Giorgio de Cillia e Fred Pittino, la dott.ssa Aurelia Gruber Benco, l'avv. Manlio Cecovini, l'ing. Dino Tamburini e il prof. Franck Marinotto. Il «Consiglio» è assistito da un comitato artistico di consulenza mostre e attività, presieduto da Bruno Patuna e i cui membri sono il prof. Marcello Mascherini, il prof. Armando Pizzinato, il prof. Federico Righi, il prof. Emilio Vedova, il dott. Guido Nobile, il prof. Dario de Rosa, il prof. Fulvio Monai e il dott. Sergio Brossi.

Nella foto Baldas il maestro Righi (in nero) mentre segue un gruppo di allievi.

RINNOVO TOURING CLUB ITALIANO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

«Liburnia» inaugura la sua nuova sede

Sabato scorso è stata inaugurata la nuova sede sociale dell'associazione naturista-umanista «Liburnia» col concorso di oltre un centinaio di soci e la partecipazione di personalità e rappresentanze di analoghe associazioni. Tra gli altri il consigliere comunale Hrescak, il dott. Franco di «Italia Nostra», Delfo Granziera dell'Associazione naturista veneziana, il dott. Sfiligoi del Circolo macrobiotico «La Spirale» e molti soci di Milano, di Roma e del Veneto. Il presidente Mantani ha parlato dell'ammirevole sforzo di tanti soci, che con la loro opera e il loro contributo hanno reso accogliente la nuova sede, e delle varie attività (canoa, voga, sauna ecc.) che vengono seguite da un numero sempre crescente di soci. Sono poi intervenuti il presidente onorario e decano Ernesto Gorischegg ha rilevato che l'Italia, rimasta molto indietro nei confronti degli altri popoli europei, sta guadagnando terreno.

AL «RIDOTTO» IL TRADIZIONALE CONCERTO

La banda «G. Verdi» festeggia San Giusto

La compagnia «Barcaccia» presenta autori triestini

La banda terrà domani alle 20.30 al ridotto del teatro «Giuseppe Verdi» il tradizionale concerto in onore a San Giusto, sotto il patrocinio dell'assessorato allo sport gioventù e tempo libero.. Il concerto è diretto dal maestro Lidiano Azzopardo.

Questo il programma:. Bizet: l'Arlesiana, II Suite, 4.o Tempo, Pastorale, Intermezzo, Minuetto e Farandola; Weber: concertino op. 26 per clarinetto e banda, istrumentato dal maestro Azzopardo; Beethoven: Quinta sinfonia.

Dalla musica alla prosa. Dopo il simpatico successo raccolto con il divertente lavoro giovanile «Un filtro per Guffalda» già richiesto nelle scuole e la commedia in dialetto «Trieste e un calafà», il gruppo teatrale cittadino «La Barcaccia» prosegue il suo programma al centro di cultura Giovanni XXIII di via dell'Istria 53, con una nuova realizzazione artistica. Domani, in occasione della ricorrenza del patrono della città, gli attori proporranno alle 18.30 un particolare spettacolo su tre autori della Trieste del Novecento. In programma l'atto unico di Scipio Slataper «Passato ribelle», cui faranno seguito liriche di Umberto Saba dal «Canzoniere» e di Virgilio Giotti dalla sua raccolta «Colori». I commenti che illustreranno lo spettacolo proposto dalla «Barcaccia» attraverso il suo apprezzato gruppo teatrale, verranno affidati al critico Sergio Brossi.

E' mancato a Servola il cuore di Nevia

Avrebbe compiuto ieri i suoi quarantacinque anni. Purtroppo un destino implacabile ha voluto privarla della vita una decina di ore prima del suo compleanno. Nevia Coppola se n'è andata improvvisamente, sul posto di lavoro, su quel posto che era tutta la sua vita e che lei, con il suo carattere buono, forte e generoso, aveva potenziato e portato a essere conosciuto anche oltre le mura di Servola. C'era animazione; quel giorno a Servola, in particolare al bar Sportivo (di cui Nevia era titolare assieme al marito Tobia): Curi un atleta di 24 anni, era morto sul posto di lavoro. Nevia seguiva al televisore le notizie più o meno frammentarie dell'accadimento quando lei stessa si è accasciata. Inutile la corsa della Croce Rossa verso l'ospedale. Nevia non c'era più.

Ora Servola piange. Piange perché la moglie di Tobia in un certo senso, rappresentava la

vita stessa di tutto il villaggio: sempre pronta al sorriso, alla parola di conforto, all'aiuto materiale, sempre in prima linea per dare più del possibile. E si tratta di un pianto genuino, cordiale, quel pianto che sgorga dalla gola di un amico che ha perso un amico. Nevia, si può dire, era nata in quel locale, ed è morta sul lavoro. «Omicidio bianco» di cui è imputato il solo destino. Ora quando andremo da Tobia ci mancherà il sorriso schietto e la battuta di simpatia con i quali era solita accogliere la sua clientela. Quanta malinconia. Quanta tristezza e quanto dolore. Quarantacinque anni: moglie e madre da scrivere con le «m» maiuscole. Un personaggio che il mondo, ormai, produce con sempre maggior avarizia.

A Tobia, alla figlia Susanna (tra breve sarà madre), al figlio Manfredo, alla sua amica di sempre Liliana Vardabasso, l'affetto e la sincera partecipazione di tutti.

170.
Per telefonare in America, Africa, Asia, Australia.

170 è il numero per telefonare nei paesi extraeuropei. È un servizio importante per la nostra economia, certo, ma lo è anche per i valori umani che assume. Perché milioni di nostri connazionali vivono e lavorano in altri continenti, e il telefono è spesso l'unico legame tra famiglie divise per lunghi periodi di tempo.

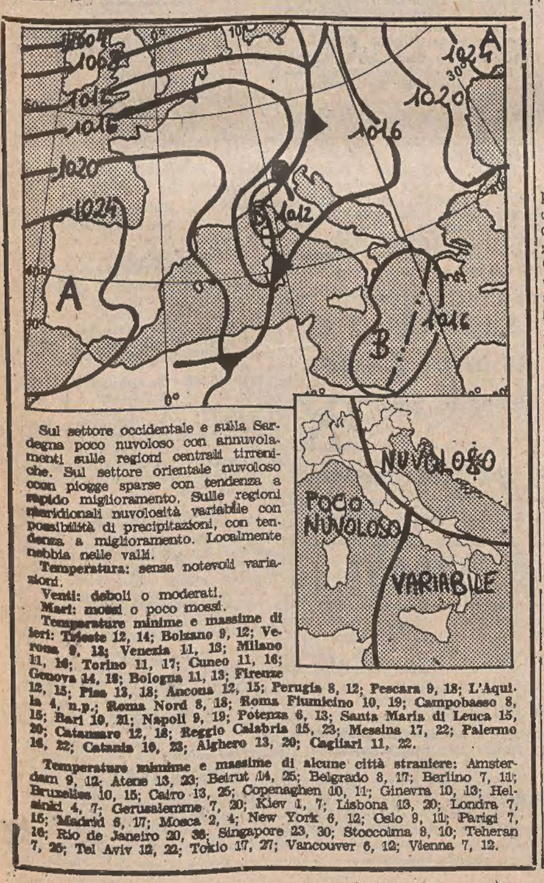
Formando il 170 risponde il centro telefonico di Roma dell'Italcable e la chiamata è gratuita, da qualsiasi località italiana, anche per una semplice richiesta di informazioni.

Inoltre c'è sempre una persona in grado di aiutarti, perché parla la lingua del paese con cui vuoi metterti in contatto. Perché il telefono è un bene per tutti. Il telefono. La tua voce.

Per saperne di più sul 170, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

IL TEMPO CHE FARÀ



Sul settore occidentale e sulla Sardegna poco nuvoloso con annuvolamenti sulle regioni centrali tirreniche. Sul settore orientale nuvoloso con piogge sparse con tendenza a rapido miglioramento. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con possibilità di precipitazioni, con tendenza a miglioramento. Localmente nebbia nelle valli.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli o moderati.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 12, 14; **Bolzano** 9, 12; **Verona** 9, 13; **Venezia** 11, 13; **Milano** 11, 16; **Torino** 11, 17; **Cuneo** 11, 16; **Genova** 14, 18; **Bologna** 11, 13; **Firenze** 12, 15; **Pisa** 13, 18; **Ancona** 12, 15; **Perugia** 8, 12; **Pescara** 9, 18; **L'Aquila** 4, n.p.; **Roma Nord** 8, 18; **Roma Fiumicino** 10, 19; **Campobasso** 8, 15; **Bari** 10, 21; **Napoli** 9, 19; **Potenza** 6, 13; **Santa Maria di Leuca** 15, 20; **Catanzaro** 12, 18; **Reggio Calabria** 15, 23; **Messina** 17, 22; **Palermo** 16, 22; **Catania** 10, 23; **Alghero** 13, 20; **Cagliari** 11, 22.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 9, 12; Atene 13, 23; Beirut 14, 25; Belgrado 8, 17; Berlino 7, 13; Bruxelles 10, 15; Cairo 13, 25; Copenaghen 10, 11; Ginevra 10, 13; Helsinki 4, 7; Gerusalemme 7, 20; Kiev 1, 7; Lisbona 13, 20; Londra 7, 15; Madrid 6, 17; Mosca 2, 4; New York 6, 12; Oslo 9, 11; Parigi 7, 16; Rio de Janeiro 20, 36; Singapore 23, 30; Stoccolma 8, 10; Teheran 7, 25; Tel Aviv 12, 22; Tokio 17, 27; Vancouver 6, 12; Vienna 7, 12.

NOTE DELLE DUE FEDERAZIONI PROVINCIALI

PSI e PSDI ribadiscono l'impegno per l'Italsider

In una nota della federazione provinciale del PSI si rileva che «sia al Comune sia alla Provincia i socialisti hanno votato mozioni sostanzialmente identiche (anche se nel secondo caso avrebbero preferito che il documento recepisse la richiesta di un comitato unitario) in quanto hanno ritenuto che, in questa fase, impegno prioritario delle varie forze politiche sia quello di ricercare momenti unitari per risolvere la grave crisi dell'Italsider e della navalmeccanica senza che questo implichi una rinuncia a esprimere le proprie posizioni, a valutare il comportamento degli altri, e soprattutto senza che ciò significhi avallare o coprire responsabilità che restano diverse fra le varie forze politiche e che vanno comunque denunciate.

«In base a questa impostazione — continua la nota socialista — i rappresentanti del PSI hanno giudicato preoccupanti le operazioni di "ingegneria linguistica" volute dalla DC e riflesse nelle due mozioni con la volontà, del resto dichiarata dalla stessa DC, di non voler legittimare la Giunta di sinistra alla Provincia, facendo così venir meno un ruolo preciso agli enti locali, che restano, a giudizio del PSI, punto di riferimento essenziale per ogni problematica che si sviluppa nella collettività». Nella nota socialista si afferma infine che «la DC si arrocca dietro problemi di quadro politico» e che la finalità della stessa DC è quella di riacquistare un'egemonia politica, scalfita dalla Giunta provinciale che attualmente è formata da soli due partiti ma per la quale il PSI si è sempre dichiarato disponibile a un discorso d'allargamento ai partiti di democrazia laica».

A sua volta il PSDI ha diffuso una nota in cui si rende fra l'altro noto che «il segretario Bercè ha ottenuto mandato dal comitato direttivo sulla scelta e i metodi d'intervento in difesa delle maestranze dell'Italsider e dell'Italcantieri e delle altre industrie pubbliche e private in difficoltà». Rilevata la richiesta del PSDI d'inserire nel programma giuntale al Comune «più idonee forme d'assistenza agli anziani sia sotto il profilo abitativo sia socio - sanitario, la realizzazione del palazzo dei congressi, la costruzione di una piscina scoperta di misure olimpiche, il ripristino dell'ex campo CRDA, la sistemazione del campo di San Luigi», la nota conclude con la conferma della linea del PSDI di «dialogo e confronto con le altre forze politiche democratiche, nell'intento di salvaguardare le amministrazioni degli enti locali da crisi di difficile soluzione, che impedirebbero tra l'altro una loro azione sia in difesa dell'ordine pubblico sia della salvaguardia dei posti di lavoro».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Quasi collega

Germana Carnacina, 23 anni, ha compiuto con bravura pari alla disinvoltura la presentazione della rubrica «Cinema Domani» in onda sui due canali televisivi. Germana, cui la stoffa di attrice non manca anche se in realtà aspira al giornalismo, è sorella della più reclamizzata Stella (del cinema) e nipote del famoso gastronomo

La TV come una droga

DETROIT — Allo scopo di condurre una indagine sociologica e pubblicarne poi i risultati, il giornale di Detroit «Free Press» ha proposto a 120 famiglie della città di rinunciare per un mese alla televisione.

Per convincere le famiglie avvicinate ad aderire alla proposta, il «Free Press» ha pensato bene di concedere un incentivo tale che pochi avrebbero potuto rifiutare l'offerta: 500 dollari (poco meno di mezzo milione di lire).

Almeno così si credeva.

Ebbene, delle 120 famiglie cui la proposta è stata presentata, ben 93 l'hanno respinta, rinunciando alla discreta sommetta loro offerta pur di non dovere fare a meno del televisore.

Come inizio per l'indagine sociologica, dichiaratamente intesa a studiare la «dipendenza dalla televisione», non c'è male. La prima risposta è già stata fortemente indicativa.

Fra le motivazioni addotte dalla gente per respingere la proposta, il giornale ne riferisce una in particolare, additandola come tipica: «Mio marito — ha risposto una donna — non ci riuscirebbe mai. Arriva a casa di ritorno dal lavoro, e si siede davanti alla televisione. Si alza due volte: una volta per andare a mangiare, l'altra per andare a dormire».

Il fotografo britannico David Bailey, ex marito di Catherine Deneuve, dirigerà un film a Nizza con Helmut Berger. E' il primo lungometraggio come regista di Bailey e s'intitolerà «Paper Back».

La danzatrice Carla Fracci è giunta a Sydney per una serie di 14 recite di «Giselle» al «Reegent Theatre» di Sydney. La Fracci ha detto ai giornalisti di aver interpretato almeno 500 volte il ruolo di «Giselle» e di non essersi mai annoiata.

SERATA MEMORABILE ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Richter, poeta solitario del giovanile Beethoven

Fino all'ultimo, questo concerto di Sviatoslav Richter è stato nelle mani del destino, più che in quelle del grande pianista sovietico. Il riacutizzarsi improvviso di un malanno, che lo aveva costretto a rinunciare al concerto di Asolo, proprio alla vigilia dell'appuntamento triestino, aveva fatto temere nuovamente una sua forzata defezione. Il ritardo della sua comparsa sul palcoscenico, lunedì sera, aveva aggiunto suspense ai timori della folla accorsa al Politeama per sentire il maestro.

Con ammirevole sforzo di volontà, invece, Richter — preceduto dal suo «Yamaha» — ha raggiunto la nostra città, poco prima dell'inizio del concerto ed ha così affrontato un programma rivelatosi subito una solitaria, alta meditazione lirica sul pianismo del primo Beethoven. Aveva infatti scelto le sonate op. 2 n. 1, op. 10 n. 3, op. 22 e op. 26; vale a dire un excursus interpretativo sul Beethoven fra il 1795 e il 1801.

Ma non basta: ritrovata fiducia nella musica e dimenticando ogni remora «prudenziale», Richter non ha voluto sottrarsi in fretta al lungo applauso del pubblico. Fuori programma, ha così concesso l'impressionante stacco del «presto» della quarta «bagatella», contrapposto al nucleo «amabile con moto» dell'ultima pagina dell'opera 126.

Ho incominciato dalla fine per risalire all'inizio di questa memorabile serata beethoveniana di Richter. E qui dovremmo sottolineare come quest'apertura di stagione — non importa se per scelte precise o se per puro caso — abbia offerto dell'anno beethoveniano, prospettive particolarmente approfondite, com'era quella del «distacco dal settecento» scrutata da Richter attraverso un varco consentito solo alle sue superiori facoltà d'interprete. In un programma senza le «grandi sonate» della maturità, la ricerca di Richter toccava altri ed inattesi significati di grandezza. Quello di lunedì era un concerto per piccolo uditorio. Nella arena del Politeama — più rumorosa del solito — parte di questa solitaria riflessione poetica si è forse perduta; non tanto, però, da non lasciare, in chi vi ha assistito, un'impressione indimenticabile.

Nelle sonate del primo, ed anche del primissimo, Beethoven, Richter filtrava, attraverso le sonorità fin troppo soffici del suo strumento — un ideale estetico proiettato ben al di là della svolta storica del 1800 (il quasi protoromantico «preludio» dell'«Adagio» dell'opera 22) percorrendo tutto il «futuro» annunciato da quella musica. Era un filo estetico che passava in particolare fra i recessi lirici di Beethoven, contemplati in assorta solitudine: dall'Adagio o dalla tinta notturna del Minuetto della prima Sonata (significativamente dedicata a Haydn), al «Largo» della Sonata op. 10 n. 3 (certamente una delle più intense emozioni poetiche della serata), fino alla «marcia funebre» dell'opera 26. L'estrema trasfigurazione di un fraseggio tutto spiritualizzato, la sua agogica sapiente, il suo tocco incorporeo ed insuperabile, pur esterni all'architettura beethoveniana dominata, per esempio, da Emil Gilels, coglievano sempre il segno occulto di un lirismo fuori del tempo; un colloquio a due, al di là di ogni prevedibile schema razionale.

G. Go

Convegno ad Agrigento su Pirandello e il cinema

AGRIGENTO — Il «Centro nazionale studi pirandelliani» ha organizzato un convegno di studi che si svolgerà ad Agrigento dal 6 al 10 dicembre prossimo e che avrà come tema «Pirandello e il cinema». Articolato in due sezioni, una letteraria ed una cinematografica, il convegno sarà aperto da una relazione di Giuseppe Petronio. Seguiranno relazioni di docenti universitari italiani e stranieri.

I dibattiti saranno coordinati da Nino Borsellino, Francesco Callari, Giorgio Santangelo e Ruggero Jacobbi. E' prevista una relazione conclusiva di Giovanni Grazzini. Attorno al convegno si articoleranno diverse manifestazioni culturali: una mostra internazionale di pittura sui luoghi pirandelliani, una rassegna retrospettiva del film e del filmato televisivo pirandelliani, un premio riservato agli studenti dell'ultimo anno delle medie superiori, un premio per la migliore tesi di laurea e il premio per un atto unico, giunto alla seconda edizione. *(Ansa)*

Il direttore generale del festival di Aix-en-Provence, Bernard Lefort, sarà il nuovo amministratore dell'Opera di Parigi a partire dal giugno del 1980: lo ha annunciato nella capitale francese il ministro della cultura Michel D'Ornano.

Il regista francese Barbet Schroeder, dopo aver girato un documentario sulla figura del dittatore Ugandese Idi Amin Dada, girerà negli Stati Uniti un documentario su un gorilla. La pellicola si intitola «Koko» e parla di un gorilla che ha imparato il linguaggio dei segni.

Organizzata dalla direzione generale della cooperazione culturale del Ministro degli esteri, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura a Parigi, è in corso nella capitale francese una rassegna retrospettiva dei film di Mauro Bolognini.

Nell'ambito della manifestazione, si terrà una tavola rotonda sul tema «Cinema e letteratura», alla quale interverranno lo stesso regista e il prof. Jean A. Gili, noto studioso di cinematografia.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo (Controvoce); 11: L'opera in 30 minuti: I Vespri siciliani di Verdi; 11.30: A livello di pianoterra; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.20: I primi del jazz; 14.30: Altrimenti insieme; 15.05: Noi, popolo; 15.45: Primo Nip; 18.05: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera; Giochi per l'orecchio; 20.35: Ultima udienza per la terra; 21.05: 30 anni dopo Callas; 22: Una regione alla volta; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.15: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Buona domenica a tutti; 7: Bollettino del mare; 8.45: Musica in palcoscenico; 9.32: Il vecchio della montagna; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11: Ma io non lo sapevo; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45: Tredici personaggi in cerca d'attore; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popoi benigno che mi ascolti attento; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Convegno dei cinque; 20.45: Supersonic; 21.20: Don Milani; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 22.45: Concerto del coro da camera della Rai.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.30. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.5: Operistica; 11.45: L'ultimo viaggio di Gulliver; 12.10: Long playing; 13: Discoclub; 14: Il mio Mozart; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: La scuola musicale napoletana; 21.55: Idee e fatti della musica; 22.15: L'arte di Edwin Fischer; 23: Il giallo di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nero su bianco - Flash sull'attività letteraria nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.15: L'orchestra Max Greger; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: 10.37: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Musica sprint; 11.45: Le favole di Elisabetta; 11.51: Intermezzo; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Cori italiani; 14.30: Notiziario; 14.33: Il gruppo vocale-strumentale «Smak»; 14.45: L'angolo di Armando; 15: Contro piano; 15.05: Intermezzo; 15.15: Nervillo Camporesi - Paolo Ghinassi; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Bla bla-bla; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Momenti di cultura, oggi; 21.10: Suona il trio Andre Previn; 21.30: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

16.20: «Un monello alla corte d'Inghilterra» film con Irene Dunne, Alec Guiness, Andrey Rey, regia di Jean Negulesco; 18: Telegiornale; 18.05: Per i bambini: «Bim, bum, bam» - «Le nuove avventure dell'Arturo: Arturo e la macchina per scrivere» - «La casa del tesoro» telefilm della serie «Vichi il vichingo»; 19.10: Telegiornale; 19.25: Venticinque minuti con Umberto Tozzi; 19.55: L'agenda culturale, settimanale di lettere, arti e spettacolo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Itinerario sinfonico - Franz Schubert: «Sinfonia n. 8 in si minore "Incompiuta"», orchestra Philarmonica di Vienna diretta da Josef Krips; 21.10: Medicina oggi: anemie; 21.55: Mercoledì sport: cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una coppa europea - Notizie; 23: Telegiornale.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: Una scienza nuova per la terra.* ✱
13.00 *Uomo e natura: L'uomo e il cane. 5.a puntata.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* ✲
— *Oggi al Parlamento.* ✱
14.00 *Una lingua per tutti: Corso di tedesco (II).*
17.00 *Alle cinque con Amedeo Nazzari.* ✱
17.05: *Chicchirimao: Divagazioni su animali veri o inventati.*
17.35 *Dalla Basilica di S. Pietro in Perugia: Ludwig van Beethoven.* ✱
19.05 *TG1 Cronache.* ✱
19.20 *Due anni di vacanze. 7.o episodio.* ✱
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✱
— *Che tempo fa.* ✱
20.00 *Telegiornale.* ✲
20.35 *Il genio criminale di Mr. Reeder, telefilm.*
21.25 *Le Rivoluzioni del 1917. 1.a puntata.*
22.05 *Mercoledì sport.*
— *Telegiornale.* ✲
— *Oggi al Parlamento.* ✱
— *Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 *Ne stiamo parlando - Settimanale di attualità culturali.* ✱
13.00 *TG2 - Ore tredici.* ✲
13.30 *I fluidi in movimento. 1.a puntata.*
TV 2 RAGAZZI
17.00 *Spedizione Marco Polo.* ✱
17.25 *Il dirigibile.*
18.00 *Laboratorio 4 - La TV educativa degli altri: Canada.* ✱
18.25 *Dal Parlamento.* ✱
— *TG2 - Sportsera.* ✱
18.45 *Cucciolone e Mia Miao.* ✱
19.05 *Buonasera con Mario Carotenuto.* ✱
— *Previsioni del tempo.* ✱
19.45 *TG2 - Studio aperto.* ✲
20.35 *Il processo a Maria Tarnowska. Terza ed ultima puntata.* ✱
21.50 *Fascino slavo: La fine di Maria Tarnowska e di un'«epoca».*
22.00 *L'Italia vista dagli americani. 2.a puntata.*
22.55 *Partita a due. 8.a puntata.*
— *TG2 - Stanotte.* ✲

✱ *Programmi a colori.* ✲ *Parzialmente a colori.*

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «In nome della giustizia - Lo strano segreto di Yermo Hill», telefilm; 21.15: Rovigno, documentario turistico; 21.45: Sciare senza sci, documentario sportivo dal Festival televisivo di «Portorose '77».

TV Lubiana

8.50 e 10: TV scuola; 17.10: TV per i ragazzi; 17.25: I tesori del museo britannico; 17.50: Orizzonti; 18.05: In settima corsia; 18.40: Trim televisivo jugoslavo; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «Cronaca degli anni caldi»; 23.05: Telegiornale.

TV Zagabria

8.50: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Trasmissione scientifica; 18.45: I complessi folcloristici della Croazia; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Metti un Fo dopocena

Metti un Fo dopocena ed è subito buona compagnia. E non è poi detto ch'egli debba sempre far ridere e scatenare il finimondo. Nello spettacolo con cui ha riaperto il suo ciclo in Tv, «Ci ragiono e canto», niente «misteri buffi», ad esempio, niente farse micidiali sparate al cuore e alle gambe del Gran Intrallazzo Nazionale di ieri e di oggi. Una «rentrée» relativamente tranquilla e in certo modo interlocutoria.

A parte il preambolo esplicativo, questa volta Dario Fo si è messo nell'ombra, e quanto al contenuto della rappresentazione si trattava d'uno zibaldone di antichi motivi popolari nati nelle nostre regioni, specie del sud: quei canti di lavoro, gioia, sofferenza, amore, guerra e protesta che da sempre accompagnano la fatica dell'uomo e la sua grama sorte.

Niente da ridere, dunque. Semmai da ascoltare e, come suggerisce appunto il titolo, da ragionarci sopra, fermi restando — è chiaro — la chiave ideologica e il tono di alta professionalità che qualificano ogni suo spettacolo, anche quando a tenerlo quasi tutto nelle proprie mani non sia lui bensì, come in questo caso, gli interpreti sensibili d'una tradizione popolare gelosamente custodita.

Comunque, chi predilige l'«altro» teatro di Fo — e forse saranno i più — non ha che da pazientare un pochino. Finite le due serate di «Ci ragiono e canto», Dario, la Franca Rame e compagnia bella scenderanno davvero in pista con trombette, fischietti, trucchi e buffonerie da circo, per mordere come sogliono. Ci riproporranno «La signora è da buttare», maxi-clownada, acida vetriolata satirica in faccia alla bella fedifraga, cioè all'America degli anni Sessanta, l'America della guerra in Vietnam, dell'assassinio di Kennedy eccetera. Dio, come sembrano lontani quei tempi! (e forse migliori di quelli che stiamo vivendo). Il fatto è che anche «La signora è da buttare» viene da lontano, un lontano caldo che ha avuto tutto il tempo di raffredarsi. Ma non importa. Dicevamo all'inizio: metti un Fo dopocena... Per qualcuno, d'accordo, sarà come il rabarbaro. Ma il rabarbaro fa digerire: anche i rospi che malefatte e malfattori, nostri inseparabili conviventi, fanno inghiottire ogni giorno a noi poveri cristi.

A proposito di America. Che idea hanno di noi laggiù, come ci vedono? La maggioranza dell'opinione pubblica americana ne sa poco o nulla e, ad ogni modo, inclina a considerarci sottospecie di centauri dello spaghetto, pizza, mafia e canzonetta napoletana. I più informati ricordano magari che nel Bel Paese nacquero Raffaello, Puccini, Caruso. Niente di più. E' l'immagine stereotipa che l'americano medio ha fatto propria attraverso il cliché banalizzante dei mezzi di comunicazione di massa, e alla cui tenace persistenza ha contribuito anche una certa tipologia comportamentale degli stessi immigrati italiani. Ora, un servizio giornalistico di Marco Garnaschelli, intitolato appunto «L'Italia vista dagli americani», si studia di mettere in luce e di analizzare taluni aspetti di questa realtà. Fissato il cliché (quasi un «topos» mentale) sul filo di veloci interviste volanti effettuate negli Stati Uniti, il servizio cerca poi di smontarlo dal di dentro, per vedere come esso si sia formato e quanto sia plausibile. Allora bisogna risalire alle origini, alle prime grandi emigrazioni del secolo scorso dei nostri «cafoni», sbalzati dal mondo contadino a quello metropolitano già fortemente industrializzato, da una cultura chiusa e familiare ad una cultura aperta, plurietnica e così via.

Questo il contenuto della prima puntata. Il tema è fertile di scoperte, interessante soprattutto per noi, che ci troviamo, giornalisticamente parlando, nell'occhio dell'America. Metterà dunque conto di seguirne gli sviluppi.

E già che ci siamo, conviene restare per un attimo ancora sulla medesima frontiera. La rubrica «Scatola aperta» ha trasmesso quello che potremmo forse definire un «supplemento d'inchiesta» (ricavato col materiale di avanzo) relativo al caso Nixon, o se volete alla «Nixon story», i cui incartamenti più cospicui e voluminosi erano già stati esaminati «in pubblico» alcuni mesi orsono. Un'altra volta, dunque, l'artiglieria pungente della contestazione a sparare da una parte e il fuoco di sbarramento a difendere la posizione dall'altra. Perché Nixon non distrusse i nastri della sua rovina politica? Come e perché avvenne il primo contatto con la Cina di Mao e di Ciu En Lay. Cosa bolliva nella pentola segreta di quell'incontro? E come giudicava Nixon, in privato, il suo commesso viaggiatore diplomatico Kissinger? Eccetera eccetera. Colpe, illegalità, giusto, sbagliato. A domanda (o accusa), risposta. Magari evasiva, magari a circolo vizioso. Ma che prontezza, che abilità, che bel commediante questo Nixon! Può darsi che la sua faccia di ex presidente non l'abbia salvata, ma quella di buon attore, davanti a milioni d'occhi, sì.

Ber.

Jack Lemmon ritorna al teatro

NEW YORK — L'attore cinematografico americano Jack Lemmon torna in teatro la prossima primavera con un lavoro di Bernard Slade intitolato «Tribute», la storia di un padre che ritrova il figlio ventenne dopo una lunga separazione. Arthur Storch dirigerà il lavoro che verrà prodotto da Martin Gottlieb.

Da tempo Lemmon, un attore molto noto in cinema, non appariva sulla scena. «Tribute» è il primo lavoro teatrale che scrive Slade dopo il successo di «Same time next year» che vinse il premio «Pulitzer» per la migliore commedia tre anni fa e che verrà portato sullo schermo.

Strehler a Parigi con «Re Lear»

PARIGI — E' andato in scena ieri sera nel teatro dell'Odeon, nel quartiere latino della capitale francese, il «Re Lear» di Shakespeare interpretato dalla compagnia del «Piccolo» di Milano diretta da Giorgio Strehler. Si tratta della seconda «piece» realizzata quest'anno dal regista italiano nell'ambito degli accordi, conclusi due anni fa, tra il «Piccolo» ed il ministero francese della cultura. Alla prima commedia, «Arlecchino, servitore di due padroni» di Goldoni, critica e pubblico hanno tributato un autentico trionfo.

BEVILACQUA REGISTA ALLA TV

Alto, borghese e mitteleuropeo

Questo il personaggio che lo scrittore trasporterà per il piccolo schermo

ROMA — Alberto Bevilacqua, uno dei scrittori italiani più popolari, dopo avere affrontato tre esperienze nel campo della regia cinematografica, («Questa specie d'amore», «La Califfa», «Attenti al buffone»), si accinge a dirigere un film per la televisione. Titolo: «L'aquila bifronte». Il personaggio letterario al quale si è ispirato è Don Giovanni. Ad esso Bevilacqua contrappone un'entità divina; ed è questa contrapposizione a giustificare l'aggettivo «bifronte», nel titolo.

La vicenda si svolge verso la fine della prima guerra mondiale: gli eserciti sulle rive del Baltico continuano una guerriglia priva di reali giustificazioni. Don Giovanni, alto borghese mitteleuropeo, decide di raggiungere la sua casa di campagna per trovarvi un pò di pace. In una palude, però, incontra un generale a cavallo che ha guidato un esercito sconfitto. Il militare gli muove l'accusa di appartenere ad una classe corrotta e privilegiata. è di ritardare i progetti del Don Giovanni che si identifica con l'uomo in senso lao. Il generale infatti vorrebbe tenerlo prigioniero. Di qui una situazione di tensione che rileva — secondo Bevilacqua — la primordialità del rapporto uomo-Dio. Don Giovanni salva la vita al generale, che, tuttavia, viene ucciso durante una assurda battaglia, consentendo al borghese di raggiungere il suo rifugio dove annela, come s'è detto alla pace.

Provato, Don Giovanni scopre di non essere più attratto dalle cose che credeva fossero fondamenali, dall'amore per le donne al benessere materiale. Torna indietro a prendere il cadavere del generale, che giace in un cascinale, per provvedere alla sepoltura e, in stato di consapevolezza cerca, a sua volta, la morte.

Il telefim, per il quale Bevilacqua ravvisa in Giorgio Albertazzi l'«interprete ideale», sarà trasmesso dalla seconda rete.

«Mi sembra molto importante — sostiene lo scrittore parmense — di poter girare, grazie alla televisione, un film in assoluta libertà poetica con il solo condizionamento di dovermi attenere a costi bassi».

In attesa di prendere il posto dietro la macchina da presa, Alberto Bevilacqua sta scrivendo un libro. Non vuole che si chiami romanzo, poiché ha tratto pretesto da un fato realmente accaduto sul Po. L'ultima sua opera pubblicata quattro anni fa è «umana avventura».

Terence Hill è protagonista insieme a Gene Hackman del Film «La Bandera» di Dick Richards. Accanto a loro, nell'unico ruolo femminile, ci sarà Catherine Deneuve. Il film, una avventura ambientata in Marocco negli anni Venti, vede succedere di tutto: assalti alla legione straniera, guerra con gli arabi, scoperta di tombe antiche, traffico di armi e un'infinità di decessi. Del cast fanno parte anche Max von Sidow, Lilia Kedrova e Marcel Bozuffi.

Golda Meir vola a Broadway

TEL AVIV — Ci voleva la prima di «Golda», il lavoro teatrale ispirato alla sua vita, per indurre l'ex primo ministro israeliano signora Golda Meir a lasciare il suo paese e compiere il suo primo viaggio all'estero dopo oltre un anno.

Ad impersonare sulla scena di Broadway Golda Meir sarà l'attrice Anne Bancroft.

L'ex primo ministro israeliano, che compirà tra pochi giorni 80 anni, è partita stamane da Tel Aviv, giungerà in serata a New York.

QUESTA SERA SUL VIDEO

La caduta dello Zar Sul fascino slavo

«Il genio criminale di Mr. Reeder» (rete 1 - ore 20.35). Un furto con scasso in banca provoca una vittima. La polizia ritiene che il responsabile sia il direttore della banca stessa, Gren, dal passato non troppo limpido. A portarlo in carcere è proprio lo stesso poliziotto che ha scoperto il furto e che, inoltre, fa una corte spietata alla giovane donna della quale Green è innamorato. Ma Mr. Reeder non è affatto convinto che a rubare e a uccidere sia stato il direttore di banca.

* * *

«Le rivoluzioni del 1917» (rete 1 - ore 21.25). «Una corsa contro il tempo» è il titolo della prima puntata di questo programma scritto dal giornalista Alfonso Sterpellone. Nel corso dell'inchiesta saranno ricostruiti gli avvenimenti che portarono alla caduta dello zar nel 1917. Nella prima puntata si parla della Russia prima della rivoluzione, con le descrizioni dell'atmosfera dei primi mesi di quell'annò punteggiati da ondate di scioperi, manifestazioni popolari che furono, appunto, preludio alla rivoluzione.

* * *

«Mercoledì sport (rete 1 - ore 22.05). Telecronache dall'Italia e dall'estero.

* * *

«Il processo a Maria Tarnowska» (rete 2 - ore 20.35). Il processo Tarnowska sta volgendo al termine. Le tesi che sono affiorate dentro e fuori dell'aula sono due: la prima fa capo idealmente a D'Annunzio, la seconda all'avvocato Carnelutti allora all'inizio della carriera. Per i «d'annunziani» i protagonisti di questa vicenda, liberati da ogni regola morale borghese, hanno raggiunto il fondo dell'abisso per uscirne poi vittoriosi. La visione di Carnelutti è invece molto più concreta: non c'entrano né il fascino slavo né il superuomo, ma semplicemente il denaro: Kamarowski è stato ucciso per interesse. Le pene per gli imputati saranno miti. Subito dopo la fine dello sceneggiato, alle 21.50, andrà in onda «Fascino slavo, ovvero la fine di Maria Tarnowska e di un'epoca». Un breve programma che ricostruisce la vita dei protagonisti della vicenda all'uscita dal carcere e il clima storico di quegli anni.

* * *

«L'Italia vista dagli americani» (rete 2 - ore 22). La seconda puntata prende l'avvio dalla prima guerra mondiale: di tutta la vicenda bellica il fatto che maggiormente colpì gli americani fu la ritirata di Caporetto: dopo il conflitto gli americani negli Stati Uniti parteciparono al movimento sindacale, il proibizionismo aprì orizzonti di ricchezza agli italo-americani: grazie ad Al Capone i termini gangster e italiano diventarono pressapoco sinonimi.

* * *

«Partita a due» (rete 2 - ore 22.55). Va in onda come di consueto l'intervista a due personaggi-coniugi presentati, stasera, da Anna Maria Mori.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
AUDITORIUM
da domani a domenica
MIRANDA MARTINO
«STORIA DI UNA DONNA»
di Martino e Cerliani
Abbonati sconto 30 e 20 per cento
Prenotazioni Biglietteria Centrale

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-C) di «Turandot» di G. Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Sabato alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) di «Turandot» di Giacomo Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30, turno «primo mercoledì», «Storie del bosco viennese» di Horvath. Tagliando d'abbonamento n. 1. Prenotazioni Biglietteria Centrale Galleria Protti. Funziona il servizio deposito (telefono 69406) e la prenotazione telefonica 36372 - 68311.

TEATRO STABILE. Stagione di prosa 1977-78 — Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Da domani al 6 novembre Miranda Martino in «Storia di una donna» di Martino e Cerliani. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti del 30 e 20 per cento agli abbonati. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO AUDITORIUM — Ore 9.30: «Marcovaldo». Spettacolo per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Informazioni e prenotazioni telefono 567202 int. 12.

PICCOLO TEATRO — G.M.T. - I.T.C. - C.M.I., via San Francesco 5. Domani alle 16.45 replica della brillante commedia dialettale «No go sposado miga la suocera». 3 atti di Dante Cuttin. Vendita biglietti oggi presso la Segreteria del Circolo, Galleria Fenice 2, I p. dalle 18 alle 20. Domani giovedì alla cassa del teatro di via San Francesco 5 dalle 15.30 in inizio dello spettacolo.

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093) Riposo.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Moglie amante». Un film di Marco Vicario con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un film di Sydney Pollack: «Un attimo una vita» con Al Pacino e Marthe Keller. V.m. 14 anni.

FENICE. 15, 17.15, 19.45, 22.15 — Un film di Martin Scorsese: «New York, New York» con Liza Minnelli e Robert De Niro. Panavision non vietato.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «E se tu non vieni». Sever. v.m. 18 anni. Domani: «La calda bestia».

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.15. In contemporanea con tutte le più grandi città italiane il film più atteso «Abissi» con Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Technicolor. Non c'è nulla che valga il terrore degli «Abissi».

MIGNON. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15. Elvis Presley è «L'idolo di Acapulco». Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. La Walt Disney Productions presenta: «Herbie al Rallye di Montecarlo» con Dean Jones, Don Knotts e Julie Sommars. Technicolor per tutti.

RITZ. 17, 19.30, 22 precise «Quell'ultimo ponte». Un colossale technicolor non vietato. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.15. Per la regia di Corbucci e Steno e con l'eccezionale cast formato da R. Pozzetto, E. Montesano e P. Villaggio uno dei più eccezionali successi comici di questa stagione cinematografica «Tre tigri contro tre tigri». Technicolor per tutti.

CAPITOL. 16. Il colossale «Airport 77» con J. Lemmon, L. Grant e J. Stewart. Technicolor per tutti.

CRISTALLO. 15.30. Cassa 15. L'agente 007 nel film che ha frantumato gli incassi di tutti i tempi entusiasmando pubblico e critica «La spia che mi amava» con Roger Moore. Sospese le tessere fino al giorno 6-11.

MODERNO (adiacente al nuovo hotel San Giusto). **16.** Bud Spencer e Terence Hill ancora con voi nel loro divertentissimo ultimo technicolor «Due superpiedi quasi piatti». Un film che è tutto una risata. Per tutti.

IMPERO. 16.30. Un comicissimo technicolor: «Senza famiglia nullatenenti cercano affetto» con Villaggio e Gassman. Per tutti.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Alain Delon, Charles Bronson, Olga Georges Picot in «Due sporche carogne». Un'interpretazione magistrale. Ultimo giorno.

GRATTACIELO
Non c'è nulla che valga il terrore degli «ABISSI»

ALCIONE (tel. 796162). **16:** «Il libro della jungla». Il più divertente, il più sensazionale cartone animato di tutti i tempi, un capolavoro dell'animazione di Walt Disney. Segue il cortometraggio: «Il ragazzo e l'aquila».

ABBAZIA (tel. 60190). **16:** «L'uomo che sfidò l'organizzazione». Avventuroso technicolor con Karin Schubert e Stephen Boyd. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN. Riposo. Domani: «Amore amaro».

ASTRA. 16.30, ult. **21.30:** «Ci rivedremo all'inferno» con Lee Marvin e Roger Moore. Technicolor per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor. Capolavoro di guerra: «L'ultimo volo delle aquile». Toshiro Mifune, Robert Arbison. Grande successo. Ultimo giorno.

LUMIERE (via Flavia 9). **16.30,** ult. 22. Solo oggi e domani per l'ultima volta a Trieste «Mary Poppins» di Walt Disney.

RADIO. 16, ult. 22: «La fuga di Logan». Un classico di fantascienza che vi porterà nel XXI secolo. Con Michael York. Colori.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Impero, Moderno, Nazionale, Mignon, V. Veneto — Se non il primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

La pubblicità sul nostro giornale è curata da PK publikompass

AL MIGNON
ELVIS PRESLEY
L'IDOLO DI ACAPULCO

MUGGIA

VOLTA. 17: «Da mezzogiorno alle tre» con Charles Bronson e Jill Ireland. Un film western di grande successo. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Porci con le ali». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Abissi».
CENTRALE. 16: «Mogliamante». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «L'ultimo ponte».
CRISTALLO. 16: «Supervixens». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Padre, padrone».
DIANA. 18: «Cielo di piombo ispettore Callaghan».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.45 - 22: «Bordella» con L. Proietti e A. Lettieri. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17 - 22: «New York, New York». Un film di Martin Scorsese con L. Minnelli e R. De Niro. Scope a colori.
VERDI. 16.45 - 22: «Messalina, Messalina!» con A. Di Lorenzo e L. Toffolo. Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.15 - 21: «Ben - Hur» con C. Heston e J. Hawkins. Scope a colori.
CENTRALE. 17.15 - 22: «La battaglia d'Inghilterra» con F. Stafford e V. Johnson. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Sette note in nero» con G. Ferzetti. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La polizia è sconfitta». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Bestialità». V.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Dalla Cina con furore» con B. Lee.

RONCHI

RIO. «Milano violenta». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «I Prossenetì».

CASARSA

ROMA. «Due prostitute a Pigalle».

RISTORANTI E RITROVI

BIG - BEN - CLUB
La direzione informa che domani si terrà il thé danzante dalle ore 16 al

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LIMITATO AD ALCUNI GENERI IL CROLLO DEGLI ACQUISTI

I CONSUMATORI PRIVATI NON HANNO «SCIOPERATO»

Hanno sofferto della crisi soprattutto il settore tessile e quello degli elettrodomestici - Mancato «boom» della televisione a colori

ROMA — Malgrado le forti misure fiscali deflattive (massiccio aumento delle entrate) e il perdurare di una politica monetaria restrittiva (quasi impossibile, reperimento di credito), i consumi privati non sono crollati come gli esperti si attendevano. E' quanto risulta da un'indagine congiunturale pubblicata sulla «Lettera commerciale» dell'Iscom, l'Istituto di studi per il commercio. Ciò comunque non significa che alcuni consumi non abbiano avuto un netto ridimensionamento, soprattutto nel comparto durevole.

Secondo l'indagine, il settore che a fine anno avrà denunciato il calo di consumo più considerevole, è quello tessile. Motivi: moda (casual) più aumento vertiginoso dei prezzi per il comparto tradizionale. Ma anche la tradizione ribaltata ha avuto il suo peso: la famiglia italiana moderna, ad esempio, non spende più per il «corredo» di ricambio o addirittura in sovrappiù. In altre parole un lenzuolo lo si compra solo quando serve, dato che la lavanderia automatica lo riconsegna pulito nel giro di pochissime ore.

Dopo quello dell'abbigliamento il settore più colpito sarà quello degli elettrodomestici: per la fine dell'anno si prevede un calo medio del consumo dell'ordine del 15 per cento. Singolare, nel settore appare la mancata propensione all'acquisto di TV color. Rispetto a quante ne furono acquistate nel 1976, quest'anno si dovrebbe registrare un calo del 40 per cento circa. Tale andamento deriva dal fatto, secondo quanto afferma la nota, che chi aveva interesse ad acquistare un televisore a colori — temendo un forte rincaro dei prezzi — lo ha fatto ancora prima che ufficialmente venissero introdotte in Italia le trasmissioni a colori.

Anche il settore automobilistico, specialmente negli ultimi mesi dell'anno, presenterà un drastico ridimensionamento: l'ampiezza non è comunque valutabile in pieno. Per quanto riguarda gli alimentari, qui — in un certo senso — si sono rispettate le previsioni. I consumi di prodotti alimentari si sono infatti spostati verso prodotti di qualità inferiori: minore spesa, quantità immutate se non maggiori.

Ma perché, nonostante l'inflazione, i consumi hanno continuato in generale a tirare? Secondo l'Iscom, l'inflazione ha avuto sulle abitudini dei consumatori un particolare effetto: l'accaparramento, la creazione delle scorte. L'abitudine ad effettuare acquisti speculativi ha finito di conseguenza per aumentare la propensione al consumo. Inoltre, ad incoraggiare i consumi, l'inflazione ha contribuito anche per un'altra via riducendo l'attrattiva del risparmio. Anche quello protetto dall'inflazione — per non parlare dell'investimento finanziario — ha subito, per vari motivi, dei crolli: come è accaduto per l'acquisto della seconda casa.

Nuovo vertice alla Dalmine

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Dalmine SpA (gruppo Iri-Finsider), riunitosi a Milano sotto la presidenza dell'ing. Gian Angelo Giavazzi, ha preso atto della recente nomina dell'ing. Tomaso Liberati a direttore centrale dell'Iri e delle conseguenti sue dimissioni dalla carica di amministratore delegato e direttore generale della società.

All'ing. Liberati, che continuerà a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo della Dalmine, subentra nella carica di amministratore delegato e direttore generale l'ing. Giorgio Benevento — già amministratore delegato e direttore generale dell'Innocenti Santeustacchio (I.N.N.S.E.) — in precedenza cooptato in sostituzione del dott. Romolo Arena, dimissionario. Il nuovo amministratore delegato della Dalmine, ing. Giorgio Benevento, è nato a Lodi nel 1929 ed è laureato in ingegneria industriale meccanica. Dopo esperienze di lavoro presso Termomeccanica italiana e Nuovo Pignone, l'ing. Benevento è passato nel 1963 alla Innocenti dove, nel '65, è stato nominato direttore dello stabilimento meccanico. Nel '72 è stato nominato vicedirettore generale dell'INNSE, dove dal '75 è stato anche amministratore delegato.

UNA STROZZATURA CHE SOFFOCA LA SICILIA

È sempre più urgente il ponte sullo Stretto

MESSINA — Si torna a parlare del ponte sullo stretto di Messina che potrebbe consentire alla Sicilia collegamenti più rapidi con il continente, con il conseguente sviluppo economico dell'isola. I primi studi per un «allacciamento» fra la costa siciliana e quella calabrese risalgono a 27 anni orsono: già nel 1950, a cura del ministero dei lavori pubblici erano stati riuniti un centinaio di progetti, elaborati da tecnici e studiosi di vari paesi, ai quali hanno fatto seguito altri che si sono cimentati, negli anni successivi, nella progettazione di un collegamento stabile sullo stretto.

Già nel 1967, in un convegno a Taormina della stampa turistica italiana, venne auspicato, con un apposito ordine del giorno, di procedere con la dovuta celerità alla fase di progettazione e quindi alla realizzazione del ponte sullo stretto; nel 1971 il governo approvò unanimemente una legge che demandava ad una società concessionaria pubblica a partecipazione statale (Iri, Anas, Azienda FS) il compito di costruire e gestire il ponte. Tale legge, purtroppo, non ha avuto finora attuazione.

Ora, tuttavia, ogni ulteriore ritardo potrebbe compromettere totalmente l'economia della Sicilia che rischia di rimanere soffocata nelle strutture portuali dello stretto, non più adeguate ai tempi per smaltire un traffico che si presenta sempre più intenso e caotico, con perdite notevoli di tempo per l'imbarco e lo sbarco dei mezzi motorizzati e delle vetture ferroviarie. Infatti, mentre nel '76 le navi traghetto hanno provveduto al trasporto di oltre dieci milioni di passeggeri, 150 mila autotreni, 550 mila autovetture, fra vent'anni, e cioè quasi alle soglie del Duemila, si può calcolare che i passeggeri ammonteranno a venti milioni, gli autotreni a mezzo milione, le autovetture ad oltre un milione.

A tali cifre si devono aggiungere quelle inerenti il turismo, sia nazionale che straniero, per cui è facilmente immaginabile la gravità della situazione futura, anche se si può considerare un maggior numero delle navi traghetto nel disimpegnare i servizi. A tutt'oggi sono stati spesi circa 6 miliardi per studi preliminari, ivi compresi una «galleria del vento» realizzata appositamente dalla Fiat e che ha potuto comprovare l'azione e la forza dei venti che attraversano lo stretto, nonché esperimenti per approfondire l'indagine sulle correnti sottomarine e sui movimenti sismici.

Il progetto vincitore prevede una sola campata del ponte (lungo tre chilometri e 300 metri, con due torri alle estremità di 380 metri di altezza — 50 in più della torre Eiffel — sei piste autostradali e due binari) a 70 metri di altezza dal livello del mare. Alla progettazione hanno partecipato le società Impresit, Pirelli, Italcementi, Montedison, Falk, Lodigiani, Girola, Badoni.

Per la costruzione del ponte sono previsti 7 anni ed i costi (800 miliardi) potranno essere finanziati con la capitalizzazione dei pedaggi di transito stradale, ferroviario e dei servizi e pertanto ammortizzabili in venti anni, cessando il ponte di appartenere alla concessionaria per divenire proprietà dello Stato. La grande opera darebbe lavoro a notevoli e supplementari margini di entrata a circa 30 mila persone, cifra che corrisponde al flusso migratorio dalla Sicilia al continente. E' negli auspici comuni, pertanto, che quanto prima il ponte sullo stretto di Messina possa essere una concreta realtà e segni l'inizio di un processo di sviluppo e di espansione economica della Sicilia.

Vittorio Presicci

BORSE ESTERE

NEW YORK — Prezzi in pesante ribasso oggi a Wall Street: l'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha perduto 11,44 punti a 806,91. Circa 1095 titoli sono stati in calo, contro 355 in rialzo.

LONDRA — Intonazione negativa. L'indice è sceso al livello più basso delle ultime settimane. Molti titoli industriali hanno perduto dai 16 ai 20 pence. In declino anche i petroliferi e specialmente Shell Transport. Le banche commerciali hanno perduto fino a 2 pence. Guadagni considerevoli sono stati invece realizzati dagli aureominerali.

FRANCOFORTE — La maggior parte dei titoli ha chiuso al rialzo. Guadagni discreti sono stati registrati in tutti i settori. Gli automobilistici hanno guidato la tendenza.

ZURIGO — Listino ancora riflessivo. Su 102 titoli trattati, 55 anno guadagnato, 27 si sono indeboliti e 20 sono rimasti invariati. Secondo gli osservatori, l'andamento è dovuto alla debolezza del dollaro contro il franco svizzero. Resistenti gli assicurativi, contrastati i bancari, fiacchi i rimanenti settori.

I MERCATI VALUTARI NERVOSI PER LA PERSISTENTE CEDENZA DEL DOLLARO

Sterlina e yen continuano a salire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — *L'ultimo «evento» del mercato valutario, la risalita della sterlina, non si è ancora esaurito. L'apertura di Londra ha visto una nuova «escalation», con lo sfondamento del tetto 1,85 rispetto al dollaro (va ricordato che, alla chiusura di venerdì, la valuta britannica era a 1,77). Le prime contrattazioni si sono svolte a 1,8615, un livello ritenuto impensabile da qualche esperto ancora lunedì; poi si sono assestate su 1,86.*

Non risulta che la Banca d'Inghilterra sia stnora intervenuta. L'istituto di emissione continua a lasciare alla libera contrattazione l'assestamento della sterlina. Il mercato dei cambi è stato peraltro dominato dai sondaggi, con transazioni estremamente limitate. Non c'è stato ancora il rientro sul mercato di quanti nelle scorse settimane aveva comperato ingenti quantità di sterline a prezzo relativamente basso. E' sul momento scelto per i realizzi dagli operatori speculativi che è ora incentrata l'attenzione degli osservatori. Questo rientro potrebbe infatti frenare, se non fermare, l'aumento della valuta inglese.

Per il dollaro è stata un'altra giornata pesante, anche nei confronti delle altre valute. A Tokio si sono toccati minimi storici con una chiusura a 247,025 yen. Il «fronte» dei 250 yen, che il governo nipponico sembrava deciso a difendere a oltranza, è ormai lontano. La giornata degli scambi a Tokio è stata estremamente nervosa, con forti vendite in dollari da parte degli esportatori. La notizia sulle riserve valutarie nipponiche ha appesantito ancor di più la situazione.

A Francoforte non è andata meglio. Il «fixing» del dollaro è stato di marchi 2,237, contro i 2,252 di lunedì. Il dollaro ha trascinato al ribasso la valuta canadese e quelle scandinave, con l'eccezione di quella danese (ieri è stata annunciata a Copenhagen una riduzione del deficit commerciale). Per la lira, a contrattazioni chiuse in Italia, le perdite sono state marginali: da marchi 2,57 a 2,55 per 1000 lire. Più forte del marco, comunque, continua a essere la tenuta del franco svizzero, che ieri ha a sua volta «sfondato» un nuovo massimo (101,03 sul marco).

La confusa situazione valutaria è poco gradita dagli operatori industriali. Quelli inglesi, in particolar modo, continuano a dare segni di insoddisfazione per l'aumento della sterlina, che penalizza le esportazioni. I sindacati e la sinistra laburista, invece, non nascondono un giudizio positivo, soprattutto per le prospettive di drastica riduzione dell'inflazione.

R. E.

Tokio: riserve record

TOKIO — Le riserve valutarie del Giappone hanno raggiunto la cifra eccezionale di 19,58 miliardi di dollari nel mese di ottobre, con un incremento di 1,71 miliardi rispetto a settembre. Il precedente primato risale al febbraio 1973 — e cioè prima della crisi petrolifera — quando le riserve del paese toccarono la vetta di 19,7 miliardi di dollari.

L'incremento rilevato ad ottobre viene attribuito dalle autorità ad acquisti di circa 1,5 miliardi di dollari effettuati dalla Banca del Giappone per contrastare la tendenza al ribasso del dollaro statunitense. Avrebbero però contribuito all'aumento anche i redditi provenienti da investimenti in effetti del tesoro statunitense e in depositi bancari, per i quali si è infatti rilevato un forte incremento dei tassi.

INCONTRO A MOSCA FRA DELEGAZIONI

Trattative aperte Finmeccanica-URSS

ROMA — I rapporti di cooperazione industriale e le prospettive di nuovi contratti tra la Finmeccanica e l'URSS sono stati al centro di un incontro avvenuto tra una delegazione sovietica, guidata dal vice ministro del commercio estero Komarov, presente il presidente della Metallurgimport Maximov, e il presidente amministratore delegato della Finmeccanica Viezzoli con il direttore generale D'Agostini.

Nell'incontro è stata fatta un'ampia panoramica delle trattative di maggiore rilievo ed attualità in corso con l'Unione Sovietica da parte di aziende del gruppo Finmeccanica. In particolare, nel settore energetico esse riguardano: l'offerta (Breda termomeccanica) di forniture nel settore nucleare e di macchinari, dopo il primo lotto già consegnato, destinati al raddoppio dell'impianto nucleare di Atomash; la collaborazione (Nira) per reattori termici e veloci e (AMN) nel campo delle centrali elettriche.

Negli altri settori, le trattative più importanti coordinate dalla Finmeccanica per le aziende controllate riguardano: l'offerta (Ansaldo) di apparecchiature ed equipaggiamenti elettrici per l'acciaieria e gli impianti di laminazione del complesso siderurgico di Novoskolsk; la frigoconservazione di prodotti alimentari (Termomeccanica italiana); la collaborazione tra Aeritalia e industria aeronautica sovietica; le trattative Ansaldo nel campo della trazione elettrica e VM in quello dei motori diesel.

Infine in questi giorni, la Wagi ha firmato un contratto di fornitura di valvolame con la Maschinoimport per 25 milioni di dollari.

Ratacolor Rex. Un TV color Rex subito senza cambiali.

Continua il successo di Ratacolor Rex.
Il sistema di pagamento ideato dalla Rex, in collaborazione con la Banca d'America e d'Italia, che ti dà con piccole rate mensili l'alta qualità e l'affidabilità di un TV Color Rex.
Senza cambiali e con l'unica formalità di un modulo da riempire.
Puoi trovare tutte le informazioni su Ratacolor Rex presso le succursali Zanussi e presso tutti i Rivenditori Rex.

Succursali Zanussi Settore Elettrodomestici.

FRIULI V. G.	Campoformido (UD) Via Principe di Udine, 66 S.S. 13 Pontebbana km. 123 - tel. 699482	LIGURIA	Genova Passo Ponte Carrega, 42/r tel. 868856	MARCHE	Marina di Montemarciano (AN) S.S. 16 Adriatica km. 283 tel. 911378/910405	PUGLIA	Bari S.S. 96 - km.120.500 tel. 451714/451711
VENETO	Padova Via Venezia, 100 - tel. 655122	LOMBARDIA	Brescia Via Rose, 18 H - tel. 316102	TOSCANA	Sesto Fiorentino (FI) Località Osmannoro Via Avogadro 26/28 tel. 371175/76/79	SICILIA	Misterbianco (CT) Circonv. di Misterbianco Loc. Mezzocampo, 11 tel. 302222
	Verona Corso Milano, 96 - tel. 562828		Gerenzano (VA) Via Giovanni Pascoli, 74 tel. 9688795/9689521	LAZIO	Roma Via Salaria, 1031 tel. 8401641/8401705		Palermo Via Don Gnocchi Ang. Via Cimbali - tel. 545541
PIEMONTE	Rivoli (TO) Via Albenga - Ang. Via Biella tel. 9585522/3/4/5/6	EMILIA ROMAGNA	Cadriano di Granarolo Emilia (BO) Via Giuseppe di Vittorio, 5 tel. 766244	CAMPANIA	Casoria (NA) Via Nazionale delle Puglie, 255 Località Cimiliarco - tel. 7590666		

★ la pagina dei motori ★

La Simca del futuro

Una nuova vettura, la Chrysler Simca Horizon, viene ad inserirsi tra la Simca 1100 e le Simca 1307-1308. Ecco la prima foto della Chrysler Simca Horizon, una vettura a trazione anteriore, sospensione a quattro ruote indipendenti, cinque posti, quattro porte più portellone posteriore. La nuova vettura, che si inserisce tra la Simca 1100 e le Simca 1307-1308, segna una tappa importante nello sviluppo della Chrysler.

Per la Horizon sono previsti due diversi motori: cilindrata 1118 cc a tasso di compressione normale; cilindrata 1294 cc. Sono anche previsti tre livelli di finizione. La commercializzazione della vettura in Italia è prevista nella primavera 1978.

Austria: limiti all'import di automobili?

VIENNA — Non è escluso che l'Austria contingenti l'importazione di automobili per alleviare il suo deficit con l'estero. Lo ha detto il vicecancelliere Hannes Androsch asserendo al riguardo che la Germania esporta «pesantemente» in Austria senza offrire niente in cambio.

E' certo, ha proseguito il vicecancelliere, che l'Austria aumenterà i dazi su derrate agricole e tessuti. Si comincerà probabilmente con abrogare alcuni sgravi doganali in vigore da anni, specie per quanto riguarda frutta e ortaggi, abiti e tessuti. L'Austria non intende rinunciare alle sue tradizioni di libero scambio ma, ha concluso Androsch, vuol evitare che le merci estere godano di vantaggi su quelle austriache.

FORD GRANADA — La Ford tedesca richiamerà 8000 vetture modello «Granada» consegnate ai concessionari fino al 15 settembre scorso. Tale provvedimento scaturisce dalla necessità di porre rimedio ad un difetto accertato alla tiranteria dello sterzo di un campione di 800 vetture, per cui, per maggiore sicurezza, la casa ha deciso di controllarne un numero molto vasto.

IL SALONE-VETRINA DELL'INDUSTRIA «ORIENTALE»

Tanti modelli a Tokio Domina l'antinquinamento

Importanti progressi nel settore dell'alleggerimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKIO — Auto più leggere, motori più puliti, maggior chilometraggio: la nuova linea dell'industria automobilistica giapponese, impostata su queste tre «parole d'ordine», è il tema dominante del salone internazionale di Tokio. Decine di nuovi modelli presentati dall'industria locale s'incontrano appunto, al di là delle ovvie varianti sul piano della carrozzeria, attorno al comune denominatore del «leggero», del «pulito» e dell'«economico». Al salone sono presenti quattordici case giapponesi e venti straniere, con un complesso di 672 modelli per trasporto privato e commerciale, nonché proposte sperimentali e naturalmente un'ampia gamma di marche motociclistiche.

«L'industria si è venuta a trovare — ha spiegato un portavoce del salone — di fronte a due impegni contrastanti, da un lato costruire motori puliti nel rispetto delle nuove rigorose norme, in vigore dal 1978, sul controllo dei gas di scarico dall'altro offrire all'automobilista il massimo chilometraggio possibile e quindi la massima economia di esercizio».

Sulla maggior parte dei nuovi modelli nella categoria da mille e duemila cc, sono stati quindi adottati acciai più sottili e al tempo stesso più forti per lo chassis, leghe di alluminio per i motori e altri organi, e si è fatto il più largo uso possibile di elementi in plastica e fibra di vetro. In virtù di queste innovazioni, si è giunti a risparmiare più del dieci per cento in peso rispetto a analoghi modelli del passato. A esempio un modello de' 1975 che pesava 8 quintali viene ripresentato in una versione da sette quintali che vanta la stessa potenza e le stesse doti di robustezza.

Le norme anti-inquinamento disposte dal governo per il 1978 sono tra le più rigide del mondo. L'alleggerimento dei nuovi modelli era a questo punto inevitabile se si voleva compensare la perdita di chilometraggio che, qualora si fossero mantenuti i vecchi criteri costruttivi, avrebbe comportato l'adozione dei meccanismi di controllo dei gas di scarico. Molte sono pure le novità interessanti sul piano sperimentale. Un «gioiello» in questo campo è rappresentato dall'auto «supersicura» dotata di una serie di congegni intesi a garantire il massimo di protezione all'automobilista e ai passeggeri. La vettura sfoggia tra l'altro un apparato per la rilevazione del tasso di alcool nel sangue del guidatore così da metterlo in grado di prevenire brutte sorprese con la polizia, paraurti ad assorbimento d'urto, un impianto a cuscino d'aria per l'incolumità dei passeggeri in caso di collisione, cinture di sicurezza speciali, un freno anti-slittamento manovrato da un congegno tipo radar.

Gli organizzatori prevedono un milione di visitatori negli undici giorni di esposizione ma la grande folla intervenuta all'inaugurazione lascia credere che l'obiettivo sarà perfino superato. Molta curiosità e interesse hanno subito richiamato i 96 modelli stranieri. Al salone espongono case americane, italiane, inglesi, tedesche, francesi e svedesi. Ogni paese ha la sua «giornata nazionale» con tanto di bande, alzabandiera e altre cerimonie.

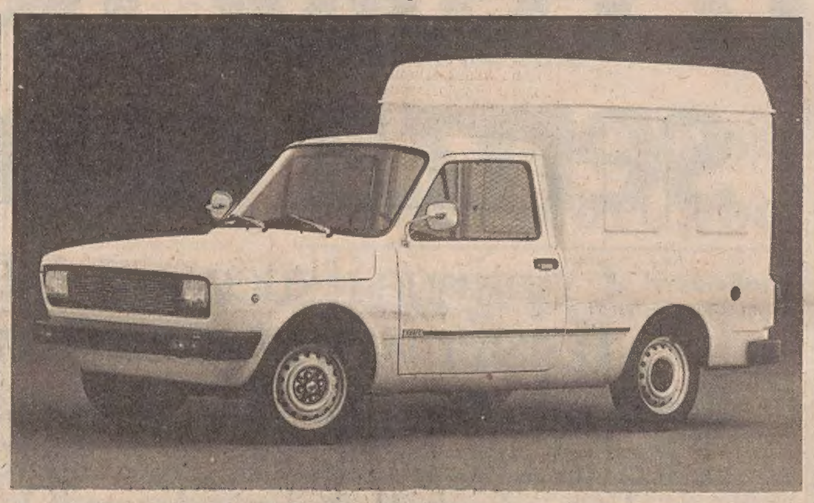
L'automobile rappresenta una delle voci dominanti dell'industria giapponese. Le vetture prodotte nel 1976, secondo la associazione industriali, sono state sette milioni e ottocentoquarantamila di cui poco più di cinque milioni per il trasporto privato. Quasi la metà di esse (3.700.000 unità) sono state esportate.

Kamir Usui

PROSPETTIVE OTTIMISTICHE DA UNA PRIMA PANORAMICA FRA GLI «STANDS» DEL SALONE DI TORINO

In ottima salute il veicolo industriale

Numerose novità presentate dai 367 espositori di 12 paesi - Il gruppo Iveco (Fiat, Magirus Deutz e Unic) fa la parte del leone: da segnalare fra l'altro il Fiorino e il 238 GPL - Interessante presenza Leyland e Renault



Alcuni dei «protagonisti» del salone torinese: qui sopra il trasporto leggero Ford «Serie A», completabile con tutta una serie di cassoni-trasporto (a sinistra) e il nuovo «Fiorino» Fiat (a destra); qui sotto uno dei «grossi» dell'Iveco, il nuovo 190 OM 35 nella versione cisterna; in basso, infine, il furgone «Sherpa» dell'inglese British Leyland in versione chiusa

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — *Ingrato il lavoro del cronista quando gli viene affidato il compito di riferire su un salone dedicato al veicolo industriale, intanto perché è poco agevole raccontare di autotreni, trattori, bus, rimorchi e via dicendo, e poi perché se il salone assume, sia sotto il profilo quantitativo sia sul piano tecnico una dimensione particolarmente importante, relazionarne diventa una fatica improba. Questa lunga introduzione mi serviva da alibi nell'accingermi a parlare del quinto Salone Internazionale di Torino, la tradizionale rassegna che ad anni alterni mette da parte Berline, Coupé e Spider per dare spazio ai veicoli industriali e commerciali.*

E in poco tempo la rassegna «pesante» ha preso tanto piede da doversi cercare spazi al di fuori del salone, facendosi prestare terreno dal comune di Torino, e soprattutto presentando tante di quelle novità italiane ed estere da frastornare anche il più esperto dei tecnici. Il Salone ha messo a disposizione dei 367 espositori che si sono presentati ben 43 mila metri quadrati e vi assicuro che sono tutti densamente coperti da un incredibile numero di camion grandi e piccoli provenienti da 12 Paesi, presentati da 30 case costruttrici, 43 carrozzerie specializzate, 84 aziende che curano i veicoli più ricercati; poi ci sono 25 fabbriche di rimorchi, 172 produttrici parti di ricambio, e infine otto fabbriche di ruote e pneumatici.

Ma è tanto importante questo settore del veicolo industriale se produttori grandi e piccoli si affannano a presenziare a questo e ai similari saloni che annualmente si svolgono in tutto il mondo? Pare di sì dato l'enorme sviluppo del trasporto su strada (solo in Italia nello scorso anno furono immatricolati 90 mila fra autocarri e autobus, e quest'anno l'andamento del mercato ja prevedere cifre ancora maggiori). In tuito questo settore l'Europa era rimasta abbastanza indietro negli anni passati rispetto ad americani e giapponesi. Mercedes, Fiat, Volvo erano le più grandi aziende ma poi c'erano tante piccole, non sempre economicamente sane. Poi la Fiat decise di affrontare il discorso in maniera europea, mettendosi assieme alla UNIC francese alla Magirus Deutz tedesca, formando l'IVECO, un'azienda a dimensione continentale che si presenta con una gamma unificata al massimo per quanto riguarda la produzione e diversificata al punto di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza nel complicato mondo del trasporto stradale del veicolo da lavoro.

Ebbene l'IVECO, in quanto azienda leader in Europa, e la Fiat nei suoi rami indipendenti, fanno la parte del leone in questa rassegna torinese sia per la quantità che per la qualità dei mezzi esposti. Diciamo della quantità: ci sono 90 veicoli con il nome Fiat, una conferma alla completezza della gamma della casa torinese. Di una gamma che parte da 3,5 tonnellate di peso complessivo fino ai massimi consentiti dalla legislazione senza soluzione di continuità. Son tutti veicoli leggeri e medi per il trasporto in città e nelle aree metropolitane nelle varie versioni: cabinati e carri, cassoni ribaltabili, cabine multiple, furgoni dalle varie altezze e capacità, veicoli per il trasporto sulle medie e lunghe distanze, veicoli per cantiere e fuoristrada, in più ci sono gli autobus per trasporto persone. Le potenze dei motori (Diesel raffreddati ad acqua) vanno dagli 80 ai 350 CV.

In occasione di questo salone la Fiat, in particolare, presenta per la prima volta sul mercato italiano molte novità tra le quali la nuova gamma da 5 a 10 tonnellate, un nuovo modello, il 190, per il trasporto stradale pesante, il 65/75 PC con nuova trasmissione idrostatica, per impieghi fuori strada; una nuova gamma PAC per il trasporto in cantiere e nuovi autobus per il trasporto persone. Il settore veicoli commerciali Fiat presenta dal canto suo due grosse novità: la 127 Fiorino con cui entra nel settore delle «furgonette» che anche in Italia si sta affermando come valido anello di congiunzione tra le limitate possibilità dei veicoli a tre ruote e quelle dei veri e propri furgoni; il 238 GPL, in cui l'allestimento a gas liquido viene fornito dalla Fiat stessa ed è quindi incluso nella garanzia della casa torinese.

In rilievo, inoltre, la presenza delle versioni lavoro di alcuni dei Campers presentati al recente Caravan 77. Accanto a questi nuovi prodotti è esposta l'intera gamma per il trasporto commerciale che comprende a livelli successivi di portata il 900 T, il 238, il 241, il 242 e nel settore dei fuoristrada la Campagnola. Completa la partecipazione della Fiat il 900 T con motore elettrico, realizzato in collaborazione con il Centro ricerche e di cui le prime unità stanno per entrare in servizio sperimentale nelle flotte dell'Enel e della SIP.

Ecco dimostrata la difficoltà di raccontare in dettaglio un salone con tutte queste novità di raccontare in dettaglio un salone con tutte queste novità che poi riguardano solo la grande industria italiana. Ma non potremmo chiudere questo primo servizio senza rivelare anche qualche fatto nuovo della produzione estera. Intanto c'è l'esordio italiano dei veicoli industriali inglesi. La Leyland si presenta con lo «Sherpa» un veicolo da trasporto leggero nato con concezioni automobilistiche. I tecnici della Leyland, infatti, nel progettarlo hanno pensato a una cabina con tanto comfort, ampia protezione in termini di sicurezza passiva e accurato rapporto ergonomico per quanto riguarda il posto di guida e la strumentazione. Lo «Sherpa» viene proposto in Italia in quattro versioni tutte con motorizzazione Diesel e vanno dal pullmino a 9-12 posti ai furgoni con portata di 915 e 1025 chilogrammi autotelaio cabinato.

Infine le novità francesi: nello stand del gruppo Renault sono esposti alcuni veicoli e alcuni motori Berliet e Saviem rappresentativi per la dotazione delle due marche. Questo salone fa da vetrina alla presentazione di una nuova famiglia di veicoli fra «Maxi-Code» Berliet e la serie 350, composta da autocarri e trattori che rispondono alle severe norme di omologazione italiane per i trasporti più pesanti e che sono caratterizzati da una potenza di 356 CV. La «Maxi-Couple» è una caratteristica precipua di questi motori che permette dopo anni di specializzazione su l'iniezione diretta e sullo sviluppo dei turbo compressori di sfruttare al massimo la sovralimentazione. In effetti il motore offre una copia massima praticamente costante a partire dal regime di rotazione di 1300 giri il minuto — a circa 2000 giri. Ne consegue per questi veicoli una guida riposata, elastica, con sobrietà di consumi, con usure diminuite e quindi con maggiore affidabilità. E' evidente a questo punto che sarà necessario ritornare sul discorso nelle prossime settimane, pur sapendo a priori che di molti modelli che abbiamo conosciuto a Torino non riusciremo mai a parlarne.

Gualberto Niccolini

PREPARATEVI ALL'INVERNO

NEBBIA - FARI FENDINEBBIA DELLE MIGLIORI MARCHE
FANALI RETRONEBBIA

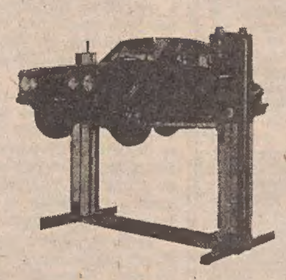
FREDDO - ANTIGELO ROLIN
PARAFLU 11 FIAT
COPRIRADIATORI

PIOGGIA - SPAZZOLE TERGICRISTALLO
VISIERE ANTIAPPANNANTI ELETTRICHE
ANTIAPPANNANTI A SPRAY O IN PANNO
DISPOSITIVI LAVAVETRO POSTERIORI

NEVE - CATENE NEVE WEISSENFELS
CATENE NEVE A MONTAGGIO RAPIDO KÖNIG
DEGHIACCIANTI A SPRAY

ZANCHI
AUTOFORNITURE
Via del Coroneo 4 - Telefoni 62530 - 69588
TRIESTE

ATTREZZATURE PER: AUTOFFICINE CARROZZERIE



GUSELLA & Co.
VIA GAMBINI N. 26 — TELEFONO 76-63-00

Autunno... splendide gite in Carso, tra i nostri infuocati cespugli di sommaco...
Caro utente OPEL,
Autorotor le propone per l'autunno l'«OPERAZIONE SERENITÀ» che risolve con sicurezza tutti i suoi problemi.
Ci porti la sua OPEL, gliela riconsegneremo perfetta.

PER LE PARTI DI RICAMBIO, IMPIANTO FRENANTE, ELETTRICO, SCARICO, ACCESSORI INVERNALI, LE SARANNO PRATICATE CONDIZIONI PARTICOLARI, MA ATTENZIONE! L'OPERAZIONE SERENITÀ DURA DAL 15 OTTOBRE AL 20 NOVEMBRE, QUINDI PER APPROFITTARE DI QUESTE PARTICOLARI CONDIZIONI, PRENOTI SUBITO!

TELEFONO 51400 - VIALE RAFFAELLO SANZIO N. 11 - TRIESTE

Siete attesi dal nuovissimo concessionario
Autorotor TRIESTE
via Martiri della Libertà 8 tel. 62160
viale Raffaello Sanzio 11 tel. 51400

Tu cerchi un'auto forte.
E noi ti diamo in più la forza di una grande assistenza.

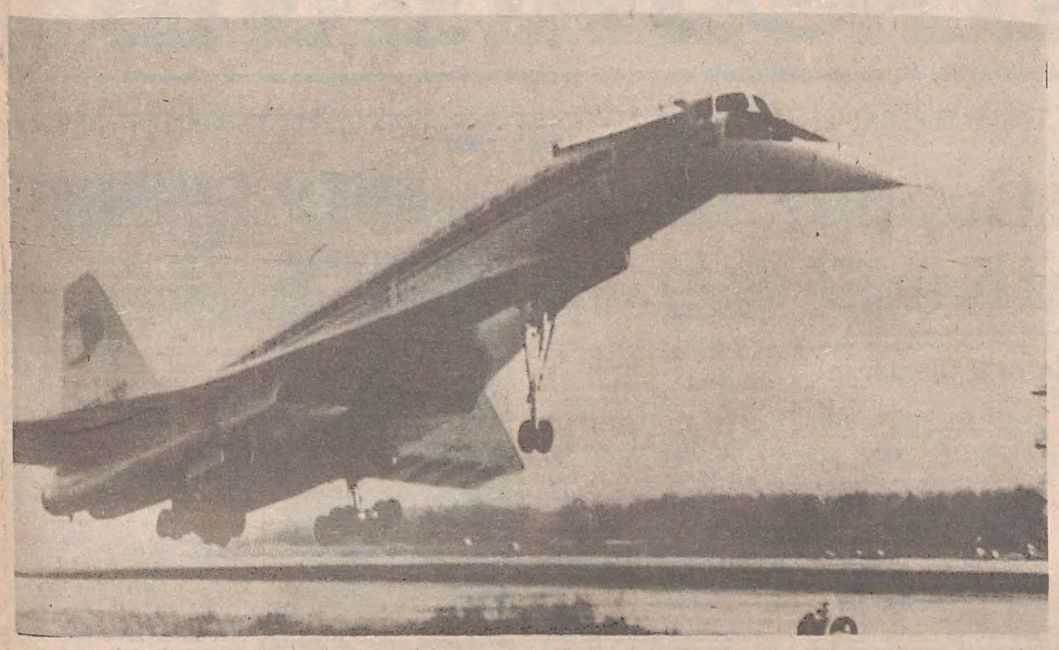
La forza di tutti i Concessionari FORD operanti in Italia. Un'assistenza puntuale e qualificata che rientra nel sistema di operare FORD. Come la capacità e l'esperienza dei suoi uomini. Vieni a provare la tua Ford Fiesta.

Ford

Motori: 900 - 1100.
Modelli: Base - L - S - Ghia.

Concessionario Ford.
Molto più di una stretta di mano.

PRIMO VOLO REGOLARE DEL TU-144



Viaggio di due ore tra Mosca e Alma Ata

MOSCA — Il TU-144, il supersonico dell'aviazione civile sovietica, è decollato ieri mattina poco dopo l'alba da Mosca per il suo primo volo regolare di linea sulla rotta Mosca-Alma Ata. A bordo dell'aereo c'erano funzionari del governo e del partito e giornalisti.

Il collegamento aereo tra la capitale federale e Alma Ata, nell'Asia centrale sovietica, viene effettuato dal TU-144 in due sole ore, contro le quattro ore e venti minuti degli aerei di linea convenzionali più veloci.

Il decollo dall'aeroporto moscovita di Domodedovo, cui fanno capo voli interni, è avvenuto a 21 mesi di distanza dall'apertura del servizio regolare da parte del Concorde, il supersonico anglo-francese che è il diretto antagonista del TU-144. Il TU-144 ha una capienza di 140 passeggeri.

Il primo prototipo del TU-144 volò il 31 dicembre 1968 e fu quello il primo volo di un supersonico di linea nel mondo. Ritardi nei tempi di lavorazione e nelle scadenze operative hanno fatto perdere al TU-144 la gara con il Concorde.

I progettisti portarono alla mostra aerea di Parigi nel 1973 un prototipo «pronto» per entrare in funzione, ma l'apparecchio esplose in aria il 3 giugno sotto gli occhi di 30 mila persone. Tredici persone persero inclusi i sei membri dell'equipaggio. Una decina di case vennero distrutte dai rottami incandescenti nel sobborgo parigino di Goussainville.

Nel 1975 un Tupolev rinnovato nella concezione venne presentato al salone dell'aeronautica parigina, ma nel viaggio di ritorno fu costretto a fermarsi in Germania orientale e in Polonia per avarie meccaniche. Il 26 dicembre dello stesso anno l'aereo iniziò un servizio postale regolare tra Mosca e Alma Ata.

Concorde e TU-144 hanno caratteristiche di crociera simili. Ambedue hanno la capacità di superare i 2.306 km orari con una autonomia di 6.500 km. Il TU-144 è di 3,6 metri più lungo e più largo del Concorde. Il supersonico anglo-francese ha una capienza di 100-128 passeggeri. L'Aeroflot, compagnia di bandiera sovietica, ha annunciato che il biglietto Mosca-Alma Ata costa per la sola andata 83 rubli (88.000 lire).

IL MISSILE «CRUISE» spina nel fianco della difesa sovietica

WASHINGTON — Il missile «Cruise» ha finito per annullare in gran parte il costosissimo sistema di difesa aereo sovietico ed ulteriori miglioramenti apportati alla nuova arma americana non potranno che giovare alle forze armate americane. Lo hanno affermato esperti del Pentagono rispondendo ad una serie di quesiti concernenti le capacità del «Cruise».

Siamo sicuri — hanno in sostanza detto — che il «Cruise» sia in grado di penetrare nelle attuali difese aeree sovietiche. E non è certo poco.

CONDANNATO PER DROGA

FRIULANO IN IRAN attende la grazia

UDINE — I familiari di Giandomenico Chiarabellotti, di 24 anni, di Fagagna, hanno rivolto allo Scià di Persia istanza di grazia affinché il giovane possa essere scarcerato dalle prigioni di Teheran nelle quali è detenuto dal primo ottobre scorso.

Chiarabellotti è stato condannato dal tribunale persiano a due anni di reclusione e a 30 milioni di multa perché riconosciuto colpevole di detenzione di sostanze stupefacenti. La pena pecuniaria sarà commutata in altri tre anni di detenzione se i familiari non verseranno la somma di denaro dovuta allo stato persiano.

Chiarabellotti, assieme con altri due amici, si era recato in visita in Iran, ma al momento del rimpatrio era stato arrestato e condannato. Poiché i familiari — è detto nell'istanza — non hanno la possibilità di pagare la multa, non vi sarebbe altra possibilità per far uscire di carcere il giovane se non quella della grazia.

DOPO LE RIVELAZIONI PUBBLICATE SUL SUNDAY TIMES

Giornalisti alla caccia del «figlio del Führer»

Assedio alla casa di un certo Albert Leroy, il quale però non avrebbe a che fare con Lorret, l'uomo indicato da Maser

PARIGI — Le rivelazioni del «Sunday Times», relative ai risultati delle ricerche condotte dallo storico tedesco Werner Maser sull'esistenza in Francia di un figlio naturale di Adolf Hitler, hanno avuto conseguenze prevedibili. Decine di inviati speciali della stampa parigina e di grandi giornali europei si sono lanciati — finora con esito negativo — sulla pista indicata dal settimanale britannico.

Nell'Est della Francia i giornalisti cercano di rintracciare lo stesso professor Maser, che abita a Spira, cittadina tedesca sulla riva occidentale del Reno, e che — a detta della moglie interrogata al suo domicilio — avrebbe varcato domenica la frontiera per recarsi al capezzale del «figlio del Fuehrer», Jean Lorret, 59 anni, nove volte padre, affetto da una malattia incurabile e abitante a pochi chilometri di distanza dal territorio della Repubblica federale tedesca.

Nel Nord, e più precisamente a Wavrin (dintorni di Lilla) cronisti e fotografi assediano la dimora di un pensionato delle ferrovie, Albert Leroy, 59 anni, tre figli, del quale 15 anni fa si parlò come di un ipotetico figlio del Fuehrer del III Reich. L'articolo pubblicato sull'ultimo numero del «Sunday Times» ha infatti rilanciato un «caso» che fece scorrere molto inchiostro nella prima parte degli anni '50.

Figlio di padre ignoto, nato nel 1918 come il fantomatico Jean Lorret, Albert Leroy era già stato considerato nel 1952 come un «possibile» figlio del caporale ciclista Adolf Hitler e di una cantiniera francese, «Helena», che durante la prima guerra mondiale aveva lavorato nelle cucine della «Kommandantur» del Nord francese.

La vicenda era stata, a suo tempo, archiviata e tutti i giornali della regione escludono che quella «vecchia storia» fosse fondata e possa ora essere messa in relazione con la tesi del professor Maser. Per «Nord-Eclair» non bisogna «confondere Lorret e Leroy» e il ferroviere di Wavrin — che si è barricato in casa e rifiuta di vedere chicchessia — deve essere lasciato in pace.

«La Voix du Nord» deplora il riaffiorare di «voci poco credibili» dovuto al fatto che «Hitler è tornato di moda», il che fa sì che «si bussi alla porta della gente, la si importuni, le si avveleni l'esistenza». Analoga la posizione del quotidiano comunista «Liberté», che parla di «faccenda inverosimile».

Sembra in ogni caso che, con i suoi tre figli e una salute di ferro, Albert Leroy abbia poco a che vedere con Jean Lorret, padre di nove figli e malato incurabile. Va notato inoltre che mentre il «figlio di Hitler», identificato dal professor Maser, avrebbe beneficiato durante la seconda guerra mondiale di un trattamento di favore da parte dei tedeschi, Albert Leroy fu prigioniero in Germania dal 1940 al 1945.

UN CACCIA PRECIPITA: due morti nel Galles

WELSHPOOL — Un caccia «F 111» delle forze aeree americane è precipitato l'altro ieri sera nella regione montana di Welshpool, nel Galles. Secondo le prime informazioni della polizia, i due membri dell'equipaggio sarebbero morti.

Il caccia faceva parte di un certo numero di aerei dell'aviazione americana che partecipano a manovre speciali in questi giorni nel Galles.

IL «RIALTO» COMPIE 89 ANNI DI VITA

Compleanno a Sequals del 19.mo artiglieria

Per l'opera durante il terremoto ha ottenuto la cittadinanza onoraria del paese friulano

SEQUALS — Gli eventi tellurici che lo scorso anno hanno colpito il Friuli provocando, fra l'altro la commovente opera di soccorso delle Forze Armate, hanno evidenziato quale possa e debba essere lo spirito di comunanza spirituale tra i cittadini in armi e le popolazioni che li ospitano. Ma già in passato si sono avuti significativi esempi di questa serena e fattiva convivenza; ne è testimone fra gli altri il 19.o artiglieria «Rialto» che ieri a Sequals ha celebrato il suo 89.o anno di vita.

Nacque a Firenze e annoverò tra i suoi più illustri componenti il duca d'Aosta, successivamente comandante dell'invitta Terza Armata, e il giovane Amedeo d'Aosta, volontario di guerra sfortunato eroe dell'Amba Aiagi. Fra i comandanti di maggior spicco di questa unità il gen. Umberto Utili, comandante del corpo italiano di liberazione e condottiero della battaglia di Cassino. Dopo l'8 settembre 1943, già inquadrato nella divisione «Venezia» e poi nella «Garibaldi» il 19.o «Rialto» fu l'unica fra tutte le unità di artiglieria a ricevere la medaglia doro al valor militare.

Dal 15 giugno di quest'anno il 19.o si onora anche della cittadinanza onoraria conferitagli da Sequals per l'opera svolta in favore di quelle popolazioni terremotate, a seguito degli eventi tellurici del maggio e del settembre 1976. I massimi riconoscimenti militari e civili quindi a testimonianza di una storia gloriosa in tutte le circostanze di impiego.

La caserma «Sampaoli», che ospita a Sequals il 19.o «Rialto» appartenente all'8.a Brigata «Garibaldi» della divisione «Ariete», presentava ieri mattina il volto della festa militare, semplice e austera e per nulla turbata dalla pioggia che ha imperversato per tutta la durata della cerimonia. Le batterie schierate nel cortile, agli ordini del comandante del gruppo magg. Gianalfonso D'Avossa, preciso e impeccabile regista dell'intera cerimonia; agli angoli quattro semoventi «M 109»; di lato il monumento ai Caduti del 19.o «Rialto» inaugurato proprio in questa circostanza.

Progettato dallo studio triestino Rutter, il monumento rappresenta una duna nel deserto e racchiude le pagine più fulgide della storia dell'unità riportando antiche lapidi con i nomi dei caduti recuperate nella caserma «Baldissera» di Firenze.

Infine la tribuna delle autorità dove avevano trovato posto il padre del magg. D'Avossa, gen. di Corpo d'Armata, medaglia doro, Giovanni, una delle figure più luminose della storia militare italiana, i gen. di divisione Bisognero, comandante dell'«Ariete» e di brigata Lalli, comandante della brigata «Garibaldi», parlamentari, autorità governative, militari e religiose, amministrative regionali e locali.

Giorgio Verbi

INCARCERATO PER MALTRATTAMENTI A PALERMO UN NOTO E BEN PAGATO «ESORCISTA»

Tredici mesi di frustate a un siciliano «indemoniato»

La «cura speciale» era stata voluta dai genitori che lo ritenevano «invasato»

Palermo — Il «mago» Rispoli viene portato in carcere (tel. Ansa)

PALERMO — *Dallo studio del «mago», dove veniva legato e colpito a scudisciate per essere liberato da Satana, è finito all'ospedale per una terapia più ortodossa dei lividi, dopo l'intervento della polizia che ha posto fine all'attività del «guaritore». Questi è il dott. Giuseppe Rispoli, di 61 anni, laureato in scienze economiche e commerciali, ex funzionario di banca, da qualche anno «mago» con il nome d'arte di «Francesco», e con un ambulatorio molto frequentato.*

Il «cliente» salvato dalla polizia è Giovanni D'Atria, di 30 anni, sposato con due figli, che da 13 mesi si era sottoposto alle cure giornaliere del «mago». La polizia lo ha «liberato» su segnalazione della moglie che, in precedenza, lo aveva seguito fin nell'ambulatorio senza farsi notare, inserendosi fra la folla di pazienti che sostava nella sala d'attesa. «Quell'infelice di mio marito — ha raccontato Clelia Mastriani, di 29 anni, da 13 mesi separata di fatto da Giovanni D'Atria perché i suoceri l'avrebbero obbligata a tornare dal padre, in modo da poter curare il figlio "pervaso da Satana" — era nell'ambulatorio seminudo, legato con le corde, immobilizzato fra due sgabelli, e lo stregone infieriva su lui con uno scudiscio».

Avvertita dalla moglie di Giovanni D'Atria, la polizia ha fatto irruzione nell'ambulatorio del «mago», interrompendo la sua attività. Nel «centro», i funzionari della squadra mobile hanno sequestrato decine di metri di corda, staffili, agende piene di nomi di clienti, «cartelle cliniche», corrispondenza, dalla quale risulterebbe che il «guaritore» ha una numerosa clientela in città, in provincia e in numerosi centri di altre province, e che avrebbe incassato — secondo gli investigatori — somme di denaro dai pazienti «per erigere una nuova chiesa».

Il dott. Giuseppe Rispoli è stato fermato e condotto in questura in attesa delle imputazioni che saranno decise dal magistrato a disposizione del quale è stato posto. Giovanni D'Atria, mentre veniva medicato in ospedale, ha parlato con i funzionari di polizia raccontando la sua storia: «Quasi ogni pomeriggio i miei genitori mi portano dal mago che da 13 mesi con un nerbo di bue mi frusta sulle spalle e sul petto. Un supplemento di cure — ha aggiunto l'uomo — l'ho anche avuto a casa da mia madre che spesso mi dà schiaffi per liberarmi dallo spirito maligno. Poi mi chiude a chiave impedendomi di parlare con chiunque. Aiutatemi, non abbandonatemi nelle mani dei miei genitori. Ho bisogno ora di un vero medico».

I sanitari dell'ospedale hanno riscontrato a Giovanni D'Atria cicatrici su tutto il corpo, lesioni, escoriazioni, pustole infette, probabilmente dovute — secondo quanto egli stesso ha dichiarato — al fatto che sia il «mago» sia suo padre, durante il «trattamento» lo colpivano a calci con le scarpe sporche. «Ero un ragazzo normale — ha aggiunto Giovanni D'Atria, piangendo — studiavo molto ed ero bravo a scuola. Ho fatto anche tre anni in marina. Poi hanno cominciato a portarmi in manicomi e in cliniche private. Da 13 mesi poi sono stato sottoposto quotidianamente alle cure del "mago Francesco". Non ne posso più, sono al limite di ogni sopportazione umana. I dolori sono atroci. Per fortuna è finita. Ora, forse, potrò veramente guarire».

Il dott. Giuseppe Rispoli è stato arrestato e denunciato alla procura della Repubblica per i reati di sequestro di persona, violenza privata, lesioni, percosse, e truffa aggravata e continua. E' stato rinchiuso nelle carceri dell'Ucciardone a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica che lo interrogherà oggi. Il dott. Viraa ha firmato un ordine di cattura a carico di Giuseppe Rispoli in base ai reati per i quali è stato denunciato dalla polizia.

Le indagini adesso proseguono per accertare quale ruolo sia stato effettivamente svolto dai genitori di Giovanni D'Atria nell'oscura vicenda. Sembra che la «cura» decisa dal «mago» per l'indiavolato» prevedesse sedute di tre quarti d'ora quasi esclusivamente a base di percosse e frustate.

Domenico D'Atria e Felicia Onorato, i genitori della vittima degli esorcismi inflitti nello «studio», hanno riferito che il figlio era stato «posseduto dagli spiriti» quando abitarono anni addietro in una casa vicino al porto.

A REGGIO CALABRIA

DETENUTO UCCISO con trenta coltellate

REGGIO CALABRIA — Un detenuto di 28 anni, Antonino Timpani, di Messina, chiuso nel carcere di Reggio Calabria per una condanna per truffa e ricettazione, è stato ucciso nel pomeriggio di ieri in misteriose circostanze con una trentina di colpi d'arma da taglio.

Il detenuto è stato trovato ancora in vita in un bagno del carcere da una pattuglia di agenti di custodia che stavano compiendo un giro di ispezione.

RAGAZZO IN UNA RECITA si impicca per sbaglio

HOUSTON — Un ragazzo di 14 anni che faceva finta di essere impiccato durante lo spettacolo messo in scena in occasione dello Halloween (Ognissanti n.d.r.) in una chiesa, si è impiccato per sbaglio. Un portavoce della chiesa ha detto che il ragazzo avrebbe dovuto recitare con la corda che gli pendeva accanto: il giovane se l'era invece sistemata intorno al collo.

ERA STATO COLPITO ALL'ADDOME DOMENICA

Muore a Terni l'agente ferito durante la rapina

Il decesso è dovuto a collasso cardiocircolatorio

TERNI — L'appuntato Cesare Mazzieri, di 47 anni, rimasto gravemente ferito all'addome da un colpo d'arma da fuoco sparato da uno dei tre banditi nel corso di una rapina compiuta nella tarda mattinata di lunedì ai danni della Banca popolare di Novara, agenzia di Terni, è deceduto l'altra notte, al reparto rianimazione dell'ospedale di Terni.

Il sottufficiale di pubblica sicurezza è deceduto per collasso cardiocircolatorio con crisi emorragica, nonostante i sanitari avessero intrapreso una nuova terapia intensiva trasfusionale. Il Mazzieri era stato operato (l'intervento è durato circa 4 ore) per gravi lesioni al pancreas e ad alcune arterie. Il sottufficiale di pubblica sicurezza lascia la moglie e due figli. Le indagini per rintracciare ed arrestare i responsabili del tragico fatto di sangue e della rapina proseguono senza soste da parte di carabinieri e Questura.

L'aggressione a Torino: deceduto il disegnatore

TORINO — Claudio Vaudagna, di 37 anni, disegnatore Fiat, gravemente ferito da un colpo di pistola al collo mentre era con la fidanzata Silvana Mosca, di 33 anni, direttrice didattica, da un rapinatore arrestato domenica dalla squadra mobile di Torino, è deceduto ieri all'ospedale Maria Vittoria dove era ricoverato dalla notte del suo ferimento.

AVEVANO TENTATO DI USARE VIOLENZA SU DUE BALLERINE FILIPPINE

Sardegna: si conclude in carcere il «giro turistico» di due giovani

OLBIA — Due giovani, Giovanni Sanciu di 27 anni e Paolo Nieddu di 28, entrambi da Olbia (Sassari), sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza a conclusione di una boccaccesca vicenda che ha avuto per vittime due ballerine filippine. Ai due, che sono stati tratti in arresto in caserma dove si erano presentati per fornire la loro versione dei fatti, sono state contestate le accuse di violenza carnale, tentata violenza carnale, atti di libidine e atti osceni in luogo pubblico.

L'episodio ha avuto inizio allorché Giovanni Sanciu e Paolo Nieddu hanno incontrato in una strada di Olbia le due ragazze — A.A. di 24 anni e R.L. di 22, native di Manila — attualmente impegnate come ballerine in un locale notturno della costa Smeralda. Fatte salire le giovani donne sulla loro macchina con la scusa di un giro turistico per la cittadina, i due si sono diretti verso la periferia e quindi hanno fermato l'auto nella zona boscosa di «Santo Spirito», manifestando le loro intenzioni.

Nonostante le proteste delle due ballerine, Giovanni Sanciu e Paolo Nieddu hanno insistito, ma ai primi approcci R.L. è riuscita a scendere dalla vettura ed a fuggire. Nel frattempo nella zona è sopraggiunto un automobilista che insieme alla sua famiglia faceva una scampagnata.

Le grida di aiuto provenienti dalla macchina hanno attirato l'attenzione dell'uomo il quale, notati i due giovani e la ragazza completamente svestiti all'interno dell'auto, dopo aver soccorso la ballerina in fuga ha fatto rientro in città recandosi al commissariato. Poco più tardi, mentre R.L. raccontava l'accaduto agli agenti, giungevano in caserma Giovanni Sanciu e Paolo Nieddu.

L'altra ballerina era stata intanto fatta scendere dalla vettura e con una macchina di passaggio era stata accompagnata all'ospedale civile dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in 5 giorni di cure.

Sulla scorta della ricostruzione del fatto fornita dalle due ragazze e in base alla testimonianza dell'automobilista occasionale testimone, Giovanni Sanciu e Paolo Nieddu sono stati dichiarati in arresto ed associati alla casa circondariale di Tempio Pausania (Sassari) a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Brutto tempo in novembre

ROMA — Il tempo dei primi dieci giorni di novembre minaccia di far dimenticare il buon ricordo lasciato da ottobre su gran parte dell'Italia. Perturbazioni provenienti dall'Atlantico attraverseranno infatti l'Europa centro settentrionale, coinvolgendo gradualmente l'Italia.

Così, secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, il cielo sarà in parte nuvoloso con piogge locali anche temporalesche, poi il tempo tenderà a diventare generalmente perturbato con precipitazioni anche sparse. Le temperature saranno in media con la stagione invernale con temporanee diminuzioni nel periodo 5-10 novembre.

Le 126 oggi hanno un motore di 650 cm³ (invece di 600 cm³)

Con 50 cm³ in più

si ha più elasticità di marcia, in città si usa meno il cambio, le marce alte reggono di più.

si ha più ripresa in salita, negli spunti al semaforo, quando si viaggia in quattro.

si ha una maggiore silenziosità perché il regime medio di utilizzazione del motore è ora più basso; perché c'è una nuova paratia antirumore tra il vano motore e l'abitacolo.

si ha un minor consumo perché la maggiore cilindrata ottimizza il rendimento del motore.

Prezzi da L. 2.283.300 "chiavi in mano": cioé sali in macchina e parti, senza dover pagare altro.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni SAVA e a mezzo leasing. FIAT

CRONACHE SPORTIVE

L'ultimo saluto sul campo

Perugia — Sul terreno di gioco, Renato Curi è morto sotto la pioggia, e sul terreno di gioco gli è stato reso l'estremo omaggio. Pioveva sempre, come domenica. (Telefoto Ap)

JUVENTUS, TORINO E LAZIO ATTESE A TURNI SUPERABILI

Passo avanti in Coppa delle squadre italiane?

Solo i bianconeri giocano in casa (contro il Glentoran)

Juventus in Coppa dei Campioni, Lazio e Torino in Coppa Uefa, si accingono, se la sorte non volterà le spalle, a superare anche il secondo turno nelle competizioni europee.

Contro gli irlandesi del Glentoran, la Juve si presenta al cospetto dei propri sostenitori nelle vesti della sicura vincitrice. Inutili le precauzioni di Trapattoni, che afferma di temere il ritmo dei britannici: il fatto di partire con la vittoria già acquisita in Irlanda sminuisce certamente l'importanza dell'incontro. I giocatori usciti acciaccati dalla gara con il Perugia verranno lasciati a riposo, dando in questo modo la possibilità ai più giovani rincalzi di assaporare il clima agonistico.

La formazione della Juventus è stata così annunciata da Trapattoni: Zoff; Gentile, Cabrini; Cuccureddu, Spinosi, Scirea; Fanna, Causio, Boninsegna, Benetti, Virdis. In panchina, tra gli altri andrà Verza, pronto a rilevare qualche compagno non appena le cose dovessero mettersi bene per i campioni d'Italia.

La società juventina ha fatto sapere che non concederà le riprese televisive, né in diretta né in differita.

A Zagabria è intanto giunto il Torino. Nella capitale croata Pecci si è svegliato con un forte dolore intercostale, per cui la sua presenza in campo contro la Dinamo è in forse. Al suo posto è pronto a giocare Butti. Radice sembra contrariato dalla possibile assenza del centrocampista titolare, anche se la qualificazione è a portata di mano. Il Torino non è venuto a Zagabria per difendersi ad oltranza. «Del resto lo sanno tutti che siamo capaci di difenderci in un certo modo» ha affermato Gigi Radice.

Terraneo in porta, Butti che rileva Pecci e Garritano col n. 11 al posto di Pulici sono le novità rispetto alla solita formazione del granata.

Un compito abbastanza duro attende la Lazio sul campo Bollaert di Lens. Nel distretto di Calais c'è molta attesa per questa partita di ritorno, e i francesi accorreranno in massa per sostenere i beniamini impegnati contro la Lazio. Il terreno di gioco misura 120 metri in lunghezza e 70 in larghezza: Vinicio ha raccomandato ai suoi uomini di stare ben raccolti a centrocampo e in difesa per non perdere le distanze tra reparto e reparto. L'aver vinto per 2-0 a Roma offre all'allenatore capitolino la possibilità di difendere un vantaggio indubbiamente rassicurante. Arrivare poi al terzo turno, alla Lazio non era mai capitato.

Il Lens gioca abitualmente molto largo, con i giocatori che spaziano, i terzini continuamente proiettati sulle fasce laterali a crossare, il libero Leclerq che non disdegna inserimenti; tutto ciò potrebbe favorire i contropiede laziali, ma rischia anche di far perdere la testa ad un centrocampo che ancora, fisicamente, non è carburato bene.

B. L.

Torino:
JUVENTUS - Glentoran
(andata 1-0)

Zagabria:
Dinamo - TORINO
(andata 1-3)

Lens:
Lens - LAZIO
(andata 0-2)

BOXE: MAZZINGHI

Sandro Mazzinghi ha concluso gli allenamenti in vista del suo ritorno sul ring, domani a Castellanza, contro il pugile negro americano Dave Adkins.

PING-PONG CINESI

Cento atleti in rappresentanza di 16 nazioni parteciperanno agli Internazionali d'Italia in programma ad Ancona.

A colloquio con...

ENZO CIVELLI

— Complimenti, prof. Civelli. La delegazione regionale del CONI poggia su ampie spalle, indubbiamente. Non le peserà questo incarico?

«Speriamo di no. Peraltro non è che abbia assunto questo incarico non sapendo cosa mi aspetti; da troppi anni lavoro per lo sport, per non sapere quali difficoltà si nascondono dietro agli incarichi sportivi. So però di poter contare sul valido contributo di idee e di collaborazione dei presidenti dei vari Comitati regionali e sull'esperienza degli amici presidenti provinciali del CONI. A questi dirigenti chiederò di aiutarmi nel gravoso incarico di delegato regionale del CONI. Ho anche intenzione di far funzionare la Delegazione regionale attraverso la collaborazione diretta di alcuni dirigenti con incarichi specifici. Nel quadro delle disposizioni che dà la legge 382, saranno avviati contatti anche con gli enti di promozione sportiva. Cercherò, infine, di avere un più proficuo colloquio con le Associazioni atleti azzurri».

— Mi permetta di fare un passo indietro... di qualche anno: la vedo ancora con l'ampio mantello a ruota di tribuno dell'Università Tergestina. Cosa è cambiato in lei da allora?

«Se mi guardo allo specchio: molto. Se mi interrogo intimamente, ritrovo ancora molta voglia di fare. Voglia d'impegnarmi per i giovani, soprattutto cercando di ospirli e sostenerli. Ciò particolarmente nel ricordo di quanto ero contestatore io da giovane e quanto ho "rotto" a professori e autorità costituite per difendere le autonomie e la validità delle libere organizzazioni studentesche democratiche».

— Se dobbiamo guardare alle apparenze esterne, per lei, nella sempre più vasta gamma di specialità sportive, il baseball sta davanti a tutte. Riuscirà a soffocare questa sua non recondita passione, in nome di una equilibrata dosatura di appoggi e interventi?

«Credo proprio non sia vero che il baseball, per me, stia davanti a tutte le altre specialità sportive. Il mio "primo amore" è l'atletica, "l'amore della maturità d'atleta" il rugby, con tanti "amorini" per il baseball-softball, l'hockey su prato, ecc. Se c'è qualche cosa da soffocare in me (cosa del resto che penso di aver fatto per una decina d'anni come presidente della polisportiva CUS) potrebbe forse essere il rugby.

«Comunque, l'incarico di delegato regionale del CONI non è che sia incompatibile con altre cariche sportive, come lo è invece quella di presidente di Comitato provinciale. Ciò è evidentemente perché attribuzioni e funzioni dei delegati regionali e dei presidenti provinciali del CONI sono molto differenti. Resta una questione di "stile", per cui l'ultima parola spetterà alle società e al Consiglio federale, al quale ho già inviato le mie dimissioni da presidente del C.R. della FIBS».

— Parliamo ancora di baseball, se permette. E' proprio convinto che i Paesi dell'Est siano affamati di questo sport, tanto che l'impianto (non ancora illuminato) di Prosecco dovrebbe essere la testa di ponte per la loro conquista?

«Non abbiamo mai pensato che i Paesi dell'Est siano "affamati" di baseball-softball. Il C.R. Friuli-Venezia Giulia e la FIBS hanno costruito la Scuola superiore internazionale di baseball - softball di Prosecco perché ritengono che senza l'inserimento di questa disciplina sportiva nei Paesi dell'Est europeo mai si riuscirà a portarlo alle Olimpiadi. Già siamo riusciti a fare qualche cosa in Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia e Russia. Bisognerà insistere e lavorare ancora. E' comunque vero che Prosecco rappresenta una testa di ponte verso l'Europa socialista».

— Mi scuso ancora e poi chiudo l'argomento: cosa pensa di questo baseball che fa giocare due partite nello spazio di poche ore alle sue squadre, una addirittura in notturna, al sabato, rendendo praticamente impossibile la divulgazione, l'indomani, anche dei soli risultati? Insomma, manca l'effetto pratico di una propaganda che pure si cerca con questi sistemi stakanovisti...

«La polemica è molto facile. La FIBS ha un Consiglio federale, dibatte i problemi del baseball e fa delle scelte che ritiene utile. Si giocava con 2 partite nel 1968, quando i tesserati erano 5000, oggi hanno superato i 40.000 e si giocano ancora 2 partite».

— Per essere vissuto a contatto di gomito con il delegato uscente Combatti, non avrà nulla da scoprire dello sport regionale. Ha già varato intimamente un programma di interventi, sia pure... di assistenza morale?

«Non spetta a me stendere programmi. Tra non molto sarà convocato il Consiglio regionale del CONI e saranno affrontati tanti grossi argomenti. Si dovrà discutere la legge 382 ed il suo decreto di attuazione, si dovrà approfondire il discorso sul "Comitato di sviluppo dello sport" e sui lavori che porta avanti la "Commissione organizzazione periferica del CONI». Inoltre, sarà data illustrazione del progetto "Giochi della gioventù 1976" e si parlerà delle nomine dei dirigenti periferici del CONI. A questo proposito personalmente ho sostenuto e continuo a sostenere la necessità di democratizzare queste nomine, anche per dare più potere contrattuale, più rappresentatività, un maggior inserimento degli sportivi nel contesto sociale, ecc...».

— Come considera il livello medio di «sportività» della regione? Intendo dire qualità e quantità di giovani che praticano attivamente lo sport, per fare risultato, non per occupare il tempo libero...

«Alto».

— Una domandina per Trieste, se permette: dati i suoi trascorsi goliardici e la sua prolungata permanenza al vertice del CUS, sarà bene al corrente del progetto per il polisportivo di Sant'Anna (o giù di lì) che il CUS vuole realizzare. Come pensa di potersi impegnare per agevolare il compimento di quest'opera?

«Precisato che spetterà al nuovo presidente provinciale del CONI affrontare e sostenere questa grossa iniziativa del Centro Universitario Sportivo, credo proprio che come "presidente onorario" del CUS mi impegnerò per continuare a portare avanti questa opera vagheggiata "da sempre"».

— Trieste ormai abbraccia tutte le specialità sportive pensabili, dal calcio al tiro con l'arco, escluso l'hockey su ghiaccio (di cui francamente non si sente l'esigenza). Ma per sfogare tanta attività condita da tanta passione occorrono impianti proporzionati. Chi li realizzerà, se il CONI non vuole più farlo e gli enti pubblici non ne hanno i mezzi? Perché non aiutare i privati, che forse ne avrebbero i mezzi, a livello magari di grosse compagnie di assicurazione?

«Altra domanda da rivolgere a chi sarà il nuovo presidente triestino del CONI. Senza entrare nel merito di argomenti che sono di competenza di altri, penso di poter affermare che "ben vengano gli aiuti di tutti". Attenzione però: il CONI non può associarsi a imprese di natura commerciale o politica. Non è vero poi che il CONI non vuole più realizzare impianti sportivi; il CONI non ha i mezzi per farlo. Esiste una nuova legge (n. 382) che precisa, anche su questo argomento, competenze e deleghe. E' una legge molto importante per il futuro dello sport italiano; speriamo trovi pronta attuazione in un clima di sincera e concreta collaborazione, senza contrapposizioni di volontà da parte di uomini e istituti».

Dante di Ragogna

Fontana in campo contro l'Udinese

Ha ripreso anche Fontana con gli alabardati. Il centrocampista, ormai completamente guarito dalla distorsione alla caviglia, si è allenato senza accusare il minimo disturbo, per cui sarà sicuramente in campo domani nella gara di andata di Coppa Italia contro l'Udinese. Le condizioni degli altri alabardati, fatta eccezione per Politti, Berti e Lucchetta, sono buone. Il centrocampista si è presentato ieri al Villaggio del Pescatore e ritornerà ad allenarsi forse già domani; i due terzini verranno visitati giovedì dal medico sociale e quindi potranno ritornare in campo. E' comunque da escludere la loro presenza nella seconda trasferta consecutiva che vedrà domenica la Triestina a Biella.

PALLAVOLO

Premiazione Coppa Autunno

Questa sera alle 19.30 nella sala maggiore del circolo interaziendale GMT, ITC, CMI avrà luogo la premiazione del torneo di pallavolo «Coppa Autunno 1977». Alla manifestazione hanno partecipato cinque squadre. Il torneo è stato vinto, per quota set, dalla Cassa di Risparmio con punti 14, seguita dalla GMT. Giuseppe Casà è stato il valido organizzatore di tutte le partite in calendario.

LA SALMA E' STATA TUMULATA NEL POMERIGGIO DI IERI NELLA TOMBA DI FAMIGLIA A PESCARA

Commosso addio a Renato Curi

L'inchiesta giudiziaria si è avviata con il sequestro della cartella clinica del giocatore a Coverciano

Il silenzio sul cuore malato

Al di là della commozione e dello sgomento che l'immatura morte di Renato Curi ispira; al di là del rispettoso silenzio che tale triste vicenda richiederebbe, vi sono elementi e circostanze che non possono essere taciuti e che chiedono di essere discussi e chiariti. Due fatti soprattutto: da una parte la «carriera clinica», è il caso di dirlo, dello sfortunato atleta, dall'altra, il valore dell'attuale legislazione in materia, collegata con i diritti-doveri della società. I risultati dell'autopsia effettuata sulla salma di Curi saranno resi noti soltanto fra due mesi; fino allora nulla di sicuro.

Ma, attraverso le maglie dell'ufficiale riserbo, forse allentate dalla particolare gravità dei fatti, sono venute fuori verità sorprendenti: il perito settore ha parlato di «lesione del miocardio acquisita e cronica, capace di provocare istantaneamente la morte»; altri hanno avanzato l'ipotesi di una «rottura di un aneurisma disseccato dell'aorta, capace di provocare la morte pressoché istantanea per collasso cardiocircolatorio».

Quindi il cuore di Curi era malato da sempre, Ammissioni, fatte a denti stretti, hanno confermato che tutte le visite mediche effettuate dall'inizio della carriera nel Giulianova, poi a Como e, infine, a Perugia, avevano sempre accertato la presenza di una malformazione congenita, potenzialmente pericolosa. E allora? Perche nessuno dei responsabili ha mai avuto, l'umano coraggio di parlare, di mettere in guardia sia lo stesso Curi, sia i dirigenti delle tre società?

Il calciatore rappresenta oggi un investimento spesso oneroso. Curi, assieme a Vannini, era passato dal Como al Perugia per una cifra irrisoria, se riferita ai prezzi correnti del mercato: circa cinquanta milioni (una svendita). Ora, dopo la nobilitante esperienza della serie «A», la sua quotazione era salita fino a duecento milioni. Una buona speculazione (che brutta parola!): la stessa società umbra aveva assicurato il calciatore per una cifra analoga (tra parentesi, di quei milioni, 160 torneranno al Perugia, mentre 40 andranno ai familiari.

Innegabilmente, in questi ultimi tempi, si è andata sempre più diffondendo la consapevolezza che la tutela, sanitaria e non, dell'atleta è realizzazione necessaria, proprio per la crescente esasperazione dell'attività agonistica. Una legge entrerà in vigore il primo gennaio del prossimo anno; ma già in partenza, essa presenta pericolose lacune, sia perché le Regioni, alle quali ne sarà affidata l'applicazione, hanno chiaramente dichiarato di «non potere per mancanza di mezzi», sia perché essa non contempla l'obbligo di periodiche visite mediche di controllo (e visite serie); sia, infine, perché in troppe circostanze si affida al buon senso e alla buona volontà degli interessati.

I timori, di conseguenza, sono quelli di sempre: che, cioè, anche per quelle norme, si ripeta, secondo un costume che sembra sempre più diffondersi in Italia, l'abitudine dell'applicazione scarsa e di comodo. Certo ora la morte di Renato Curi ha mosso le acque, ha creato imbarazzo, se non panico, in molti ambienti. Magistrature e FIGC hanno subito avviato inchieste: è probabile che, fra qualche settimana, alla luce dei risultati ufficiali dell'autopsia, si potrà sapere perché il «maratoneta» del Perugia è morto. Ma non è altrettanto sicuro che, al tempo stesso, siano rivelati i motivi per cui un atleta è stato giudicato, per anni di seguito, «idoneo indiscutibilmente a praticare lo sport», quando invece sicuramente non lo era.

Fra due mesi molte delle proteste, dello sdegno (forse) di oggi si saranno trasformati in silenzio. La vita, i rinnovati clamori degli stadi copriranno impietosamente, faranno dimenticare la tragedia di Perugia. Resterà forse un avanzo di dolore, e, in qualcuno, di rabbia, per aver visto una giovane vita entusiasta spezzata dall'insipienza altrui. Dal colpevole rifiuto, cioè, di mettere in pratica ciò che l'odierna medicina (quella che la brillante atmosfera dei congressi pubblicizza) può offrire per far sì che lo sport non diventi ossessione, ma riappaia, torni a essere, sotto tutti i suoi aspetti, la più bella, la più affascinante, la più ripagante attività dell'uomo.

Alessandro Cappellini

PERUGIA — I funerali del giocatore del Perugia, Renato Curi, morto sul campo di gara nel corso dell'incontro Perugia - Juventus di domenica scorsa, si sono svolti ieri mattina nello stadio di Pian di Massiano, alla presenza di 12 mila persone. Le varie fasi della cerimonia funebre, officiata dall'arcivescovo di Perugia mons. Ferdinando Lambruschini, coadiuvato da cinque sacerdoti della Curia, si sono svolte nel silenzio più commosso. Le note della «Messa da Requiem», di Verdi hanno accompagnato il feretro fino all'esterno dello stadio, dove erano state allineate più di cento corone, inviate da varie associazioni calcistiche regionali e nazionali. Ai funerali hanno partecipato rappresentanze dell'Atalanta, del Bologna, della Fiorentina, della Juventus, della Roma, del Pescara, del Napoli e di altre squadre minori, oltre a numerosi calciatori, tra cui Savoia e Pin, ex compagni di squadra e l'allenatore del Cesena Marchioro, che lo ebbe con lui al Como.

La moglie di Renato, Clelia Curi, sorretta dalla madre del giocatore, Margherita, ha assistito a tutta la cerimonia funebre dinanzi alla bara, sotto un temporale che anche ieri non ha risparmiato la città di Perugia. Ieri, come domenica scorsa, sul campo di Pian di Massiano è caduta abbondante la pioggia per tutta la durata della cerimonia, alla quale hanno assistito tutti i dirigenti della società, tra cui il presidente D'Attoma, il prof. Tomassini, l'allenatore Castagner, il direttore sportivo Ramaccioni, i giocatori, tutti con le rispettive consorti e la squadra «Primavera» del Perugia.

Sul campo di gara, nelle vicinanze degli spogliatoi, era stato allestito un altare da campo, coperto con un tendone causa la pioggia. La bara, con le spoglie del calciatore Renato Curi, è stata trasportata a spalla dai compagni di squadra dinanzi all'altare.

Mons. Lambruschini, alle 9 precise, ha iniziato il rito funebre e la santa messa. A semicerchio sono state disposte le corone. Dopo la messa, la bara è stata collocata su un carro funebre che, scortato da due volanti della polizia e da altre vetture sulle quali avevano preso posto i familiari di Renato Curi, è partita alla volta di Pescara. Anche il pullmann con i giocatori, gli accompagnatori e i dirigenti della società è partito alla volta di Pescara, dove è stato celebrato il rito funebre e dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La duplice inchiesta per la morte di Renato Curi ha preso ieri ufficialmente il via dopo che, lunedì sera, il perito prof. Lucio Severi, preside della facoltà di medicina e direttore della clinica di anatomia patologica, ha dichiarato (pur riservandosi ancora sessanta giorni per le conclusioni) che Curi aveva «acquisito» una malattia al cuore. Lo stesso calciatore peraltro era a conoscenza di alcuni scompensi nel suo ritmo cardiaco.

L'inchiesta giudiziaria è diretta dalla Procura della Repubblica di Perugia; quella sportiva è stata affidata, da parte della Federazione italiana gioco calcio, al dirigente l'ufficio d'inchiesta della FIGC dott. Corrado De Biase.

Tra gli altri provvedimenti adottati nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria, il dott. Pasqualino De Franciscis, sostituto procuratore di Perugia, ha disposto il sequestro della cartella clinica riguardante Curi esistente presso il centro tecnico federale di Coverciano. La decisione è stata motivata con la necessità di chiarire ogni aspetto della vicenda.

Il sequestro della cartella clinica di Renato Curi, che venne visitato a Coverciano nell'agosto di quattro anni fa, non ha sorpreso i dirigenti del centro tecnico federale. Proprio lunedì lo stesso direttore dott. Fino Fini, aveva risposto negativamente alla richiesta dei giornalisti di vedere la cartella, sostenendo che non poteva farlo perché vincolato dal segreto professionale e «perché c'è in corso un'inchiesta e probabilmente la scheda medica sarà richiesta dalla magistratura».

Il dott. Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, incaricato dell'inchiesta sportiva da parte della FIGC, ha appreso della prima dichiarazione di uno dei periti (prof. Severi) che hanno proceduto all'autopsia di Curi. De Biase comincerà i suoi lavori a fine settimana o lunedì della prossima e sarà coadiuvato da alcuni componenti il suo ufficio. «Difficile dire — ha precisato — quanto l'inchiesta stessa potrà pronunciarsi, perché c'è in corso l'inchiesta giudiziaria ed anche perché sarà necessario conoscere il responso definitivo dell'autopsia, per la quale i periti hanno chiesto sessanta giorni».

Un minuto di silenzio domenica sui campi

VICENZA — Su iniziativa dell'Associazione italiana calciatori, domenica prossima sarà osservato su tutti i campi di gara un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di Renato Curi e per sottolineare l'urgenza di un nuovo impegno sul problema riguardante la prevenzione e la difesa della salute degli atleti.

Coppa Italia dilettanti

La Coppa Italia dilettanti aveva in programma ieri le gare di andata del terzo turno eliminatorio (le partite di ritorno si giocheranno l'8 dicembre). I risultati:

Lendinarese - Pro Gorizia	3-1
Brugnera - Pievigina	1-2
Palmanova - Contarina	1-3
Malo - Basiliano	4-1

Contarina - Palmanova 3-1

MARCATORI: nel p.t. all'8' Boetto, al 12' Vianello, al 30' Zucco; nel s.t. al 18' Rossi.

CONTARINA: Bovolenete; Soncin, Tasso; Businaro, Franzon, Boetto; Vecchiattini, Rossi, Vianello, Cester, Marangon.

PALMANOVA: Visentin (35' s.t. Gregoratti); Tortolo (35 s.t. Minin), Mansutti; Milocco, Lirussi, Furlani; Snidero, Zoff, Zucco, Mattiussi, Di Blas.

ARBITRO: De Gasperi di Trento.

PALMANOVA — Sconfitta senza attenuanti del Palmanova, che così si vede pressocché eliminato dalla «Coppa Italia». Un pesante risultato passivo ha tarpato le ali, anche in questo torneo, alla squadra amaranto, segno che in essa qualcosa deve essere cambiato. Il Contarina si è dimostrato compagine di tutto rispetto.

M. M.

Lendinarese - Pro Gorizia 3-1

MARCATORI: nel s.t. 25' Pizzardo, 27' Fioravanti, 38' Bartussi, 44' Rando.

LENDINARESE: Milani; Galvani, Rando; Targa, Pellegrini, Poli; Pasetto (s.t. Fioravanti), Pizzardo, Marini, Turcato, Zanaga.

PRO GORIZIA: Pontel (s.t. Zuppicchini); Tonut, Ranocchi; Bartussi, Acquaviva, Martellossi; Zanetti, Chiarvesio (38' s.t. Santostefano), Bertogna, Biasig, Omizzolo.

ARBITRO: Manfredini di Modena.

LENDINARA — Chi sbaglia paga; ma il prezzo pagato dalla Pro Gorizia è troppo pesante. Su un terreno al limite della praticabilità, la squadra di Valentinuzzi prima che subisca la rete aveva tenuto egregiamente il campo, mettendo in mostra un bel gioco corale, armonico e dovuto soprattutto a quell'interscambio che le punte, centrocampisti e difensori sapevano puntualmente effettuare secondo le esigenze del gioco.

Ma se la Pro Gorizia sbagliava, il Lendinara non lo faceva. Al 25' del secondo tempo arrivava come una mazzata la doccia fredda della rete. Sugli sviluppi di una punizione da fuori area, era Pizzardo che di testa insaccava alle spalle dell'incolpevole Zuppicchini. Il colpo non veniva assorbito facilmentee e i goriziani palesavano uno sbandamento. Ne approfittavano gli avanti del Lendinara che dopo 2' raddoppiavano in contropiede con Fioravanti, appena entrato.

A questo punto si registrava una caparbia reazione dei goriziani, che accorciavano le distanze con il solito Bartussi, il quale sfruttava un malinteso della difesa lendinarese ed insaccava. Galvanizzati dalla segnatura i goriziani si proiettavano in attacco alla ricerca del meritato pareggio, ma ad andare a segno era il Lendinara, che al 44' con il terzino Rando, da fuori area, insaccava spiazzando tutta la difesa.

G. C.

DEBERNARDI - PORTUALE

William Debernardi, classe '54, attaccante, è passato dalla Libertas al Portuale. Il giocatore, che con le sei reti messe a segno risultava il miglior marcatore del girone «F» della Seconda categoria, debutterà probabilmente già la prossima domenica a Buttrio.

ALLE 20.30 ESIBIZIONE DI 100 PATTINATORI

Spettacolo di artistico con il Jolly al Palasport

Il pattinaggio artistico sarà nuovamente di scena oggi al Palasport di Chiarbola. Con inizio alle 20.30, infatti, ci sarà la ripetizione del saggio artistico che concluderà l'attività stagionale del Jolly, società triestina che cura con competenza e passione questa disciplina sportiva. Al di là del valore sportivo del pattinaggio, va sottolineato il fatto che la replica di questa sera costituisce un vero spettacolo.

Si tratta in pratica di una rivista rotellistica intitolata «Marron glacès», manifestazione che si compone di due parti di tredici numeri. Lo spettacolo avrà una durata di due ore, nel corso delle quali si potranno ammirare diversi brani e, in chiusura, i «Marron glacès».

Al saggio prenderanno parte oltre un centinaio di atleti, che per l'occasione assumeranno il ruolo di mini-attori e pattinatori. Per dare un'idea dello spettacolo rotellistico va precisato che il sodalizio organizzatore ha allestito una trentina di scenari mentre sono ben 271 i costumi confezionati. Una festa di chiusura in grande stile dunque, che corona gli sforzi organizzativi del sodalizio di Giuseppe Levi.

I biglietti d'ingresso sono già in vendita presso l'Utat, Galleria Protti 2. Lo spettacolo sarà ripetuto domani sera con inizio alle 18.

OLIMPIADI 1984

Scaduti i termini fissati dal CIO, quella di Los Angeles è rimasta l'unica candidatura per i Giochi olimpici estivi del 1984. Sono invece diventate quatro le località disposte ad ospitare le Olimpiadi invernali: a Sapporo (Giappone) si sono infatti aggiunte Sarajevo (Jugoslavia), Goeteborg (Svezia), ed il Comitato olimpico francese con la duplice candidatura di Chamonix o delle tre valli della Savoia (Courchevel, Meribel, Belleville).

SU UN CAMPO QUASI IRREGOLARE IL VENETO SECONDO E LA FORMAZIONE REGIONALE TERZA

Il «Pieri» a Fiume sui calci di rigore

FINALE I POSTO

Fiume - Veneto 3-0

(dopo i calci di rigore)

RAPPR. FIUME: Piese; Frian, Molnar; Duimesic, Buzarinov, Pomazan; Kovacevic, Marinkovic, Rukavina, Stipancic, Coric (Nadilo).

RAPPR. VENETO: Gandini; Bonato, Nicoletto (Chiaretin); Janes, Rigo, Zorzin; Biasiolo, Dona (Leso), Bonacoscia, Mazzon, Pogliani (Barbieri).

ARBITRO: Baldas.

FINALE III POSTO

Friuli - Slovenia 3-1

(dopo i calci di rigore)

MARCATORI: nel p.t. al 37' Scarel, al 40' Elsner (rigore).

FRIULI - VENEZIA GIULIA: Venturuzzo; Reiter, Rolas; Di Benedetto, Macuglia, Del Frate; Rodaro, Rossi, Modestini, Scarel, Centini.

SLOVENIA: Rus; Jereb, Gropajc; Birsa, Kosir, Vaupetic; Hadler (Sladojevich), Elsner, Hribar, Jersin, Cener.

ARBITRO: Colognatti.

Anche questa undicesima edizione del torneo internazionale intitolato alla memoria di Riccardo Cesare Pieri non è sfuggita alla tradizione e la giornata conclusiva si è svolta sotto una scrosciante pioggia che ha costretto i giocatori a una fatica immane e ha tenuto lontano il grande pubblico. Gli assenti, ancora una volta, hanno avuto torto. Le due partite di finale, nonostante le pessime condizioni del terreno di Valmaura, reso simile a una risaia e nella finalissima ridotto al limite della praticabilità, sono risultate avvincenti, ricche di motivi tecnici interessanti e agonisticamente valide.

Ha vinto la rappresentativa di Fiume, che nella partita decisiva si è imposta sulla selezione del Veneto per 3-0 dopo che i tempi regolamentari e le due frazioni supplementari non erano bastate a determinare la superiorità dell'una sull'altra. E' stata un'autentica battaglia sull'acqua, una gara giocata a un ritmo sostenutissimo per oltre un'ora. Il Veneto, senza con ciò togliere nulla al merito della squadra fiumana, ha saputo creare qualche pericolo in più rispetto agli avversari, ma ha sempre trovato un portiere attento che ha detto di «no» a un paio di difficili palloni. Hanno deciso i rigori: il Veneto ha calciato sul fondo il primo tiro e si è visto parare altri due, mentre la selezione di Fiume ha fatto tre centri, iscrivendo così il suo nome sull'albo d'oro del torneo.

Il Friuli - Venezia Giulia si è assicurato il terzo posto battendo per 4-3 dopo i calci di rigore la rappresentativa della Slovenia. Gli innesti del centrocampista Scarel e dell'attaccante Modestini sono bastati a trasformare l'undici di Renosto, che ha rivaleggiato in bravura con gli sloveni. Il Friuli - Venezia Giulia, dopo aver controllato nel primo tempo la situazione, ha forzato maggiormente il ritmo nella ripresa, senza però riuscire a passare. In vantaggio dopo 37' con un gran tiro di Scarel, i regionali sono stati raggiunti prima del riposo da una rete messa a segno dagli undici metri da Elsner. Nei tiri dagli undici metri ha risolto ancora Scarel che ha sigiato il quinto decisivo calcio di rigore.

Durante le premiazioni, dopo che era stata ricordata la figura dell'arbitro internazionale triestino scomparso dodici anni fa, papà Pieri ha consegnato il trofeo al capitano della squadra fiumana.

Claudio Nordio

Coppa Regione

Il torneo, riservato alle squadre dilettanti di Seconda e Terza categoria del Friuli - Venezia Giulia, aveva in calendario ieri i sedicesimi di finale. Questi i risultati:

Costalunga - Vesna	**0-1**
Aurisina - Edera	**r.i.c.**
Malisana - San Marco Duino	**3-1**
Brian - Gonars	**1-3**
Ruda - Torre Tapogliano	**0-1**
Savorgnanese - Cividalese	**4-5**
Doria - San Gottardo	**2-0**
Porcia - Zoppola	**1-1**

S. GIOVANNI - PONZIANA

Causa la pioggia battente, San Giovanni e Ponziana hanno deciso di rimandare ad altra occasione l'amichevole ufficiale in programma ieri. Rossoneri e biancocelesti si sono limitati a disputare un galoppo amichevole di circa un'ora agli ordini dell'allenatore Samec.

DOMANI PREMIO CINCERINA E GIORNALISTI IN SULKY A MONTEBELLO

Omaggio alle guide toscane

Novembre «apre» a Montebello domani con un convegno di sicuro interesse. «Great event» del pomeriggio il Premio Cincerina, corsa che vuole essere un grato ricordo all'arte di Omero Baldi, appunto «Cincerina», al quale la società del trotto locale dedica ogni anno questa speciale giornata. Giunto alla terza edizione, il Premio Cincerina, al quale parteciperanno numerosi consanguinei di Omero, fra i quali il figlio Vivaldo, sarà riservato alla migliore categoria di anziani e avrà svolgimento sulla distanza del doppio chilometro.

Un altro Baldi, Alfredo, che svolse attività per parecchie stagioni a Montebello, sarà pure ricordato con una corsa intitolata al suo nome e riservata ai puledri di 3 anni. Quindi un pomeriggio in ricordo delle grandi guide toscane del passato, protagonisti in sulky gli eredi di questa eccezionale famiglia che tanto ha dato e continua a dare al trotto italiano.

Sempre domani, anche i giornalisti-drivers avranno a disposizione una corsa alla portata del loro entusiasmo e della loro passione. Un confronto amichevole fra un terzetto di rappresentanti locali, formato da Dante di Ragogna, Giorgio Mihalic e Augusto Re David, e cinque ospiti (uno per regione) invitati a un miglio molto incerto come si preannuncia il Premio dell'Alabarda. Giorgio Martinelli di Bologna, Renato Ruscelli di Firenze, Cilo Casotto di Padova Angelo Conti di Milano e Mario Bruno di Torino saranno i colleghi graditi ospiti. Che la corsa in questione abbia dimostrato interesse e simpatia lo confermano gli innumerevoli premi che ditte ed enti cittadini hanno voluto donare per i protagonisti dell'inconsueta e attesa manifestazione trottistica.

M. G.

Bis di Buchanan in quel di San Siro

Nel pomeriggio in cui Maltasar si è preso la rivincita sul vincitore del Derby Eskipazar, il portacolori di Giorgio Genel Buchanan ha colto un nuovo successo a San Siro. In un invito 8 sulla media distanza, Buchanan, stavolta guidato da Quadri, ha messo sotto avversari di una certa qualità come Stillo, Zampaleon, Midwest e Cadore, segnando una media discreta, 1.21.3 e confermando la sua ottima predisposizione per la pista milanese e per i terreni stagionali.

HOCKEY A ROTELLE

Il trofeo Pretto al Pordenone

Due squadre regionali hanno preso parte al trofeo Pietro Pretto, un giocatore del Marzotto, molto noto negli ambienti triestini, deceduto un anno fa a causa di un male incurabile. La competizione ha richiamato sulla pista di Valdagno quattro squadre, tre di serie A (Marzotto, Pordenone e Trissino) ed una di B, la Renana-Triestina.

I risultati - semifinali: Pordenone - Renana-UST 8-1, Marzotto - Trissino 3-2; finale primo posto: Pordenone - Marzotto 3-1; finale terzo posto: Trissino - Renana-UST 6-3.

Lutto alla Pullino: è morto Umberto Vittori

La canottiera della Pullino ha il gran pavese a mezz'asta. Si piange la morte di Umberto Vittori, che a 72 anni ha lasciato gli amici e quelli che gli furono compagni ineguagliabili nelle cento gare vittoriose.

Lo piangono gli inviti Perentin, Deste, Nicolò Vittori e Giovanni Delise, assieme ai quali vinse quattro titoli italiani nel «quattro con» e un campionato europeo e con i quali partecipò alle Olimpiadi di Berlino del '36. A poco tempo di distanza, Umberto, ha raggiunto il presidente, il timoniere Petronio, colui che fece grande e famoso il «quattro con» della Pullino, un armo leggendario che portò gloria e lustro a tutto il canottaggio azzurro.

A tutta la famiglia isolana, così duramente colpita per la dipartita di Umberto Vittori, le più sentite condoglianze.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE PARIGI NEGA L'INTERVENTO MILITARE E INIZIA UN'OFFENSIVA DIPLOMATICA

Mirage francesi sul Sahara seguono le piste dei ribelli

La vita degli ostaggi in mano a Boumedienne

Arrivo ad Algeri di un «inviato speciale» di Giscard e del ministro libico Jalloud Iniziativa della Mezzaluna Rossa sahariana

Gli ostaggi francesi nelle mani del Polisario pongono la Francia dinanzi ad una scelta, che già altri paesi hanno dovuto fare: risolvere il problema con la trattativa o con le armi. Sulla vicenda si profilano le ombre della strage di Monaco del raid di Entebbe, del rapimento Claustre e infine del commando che ha agito a Mogadiscio. Anche la grande Francia si trova a combattere contro uno sparuto esercito di guerriglieri che, dopo aver ucciso due suoi cittadini, ne detengono altri sei da maggio e, non soddisfatti, ne hanno catturati ancora due il 25 ottobre.

A Monaco, la potente Germania uscì sconfitta dal villaggio olimpico insieme con le salme degli atleti d'Israele. Dopo Mogadiscio ci si chiede se il governo di Schmidt sia uscito vincitore: ha liberato 86 prigionieri, ma l'operazione è stata condizionata dai fatti successivi: il suicidio di tre dei componenti della banda Baader-Mainhof e l'assassinio di Schyler.

Anche sul raid di Entebbe rimangono degli interrogativi. Dal punto di vista militare è stato un successo, anche per i numerosi ostaggi liberati. Esso ha però costituito un precedente, che non si è ancora in grado di valutare con serenità: se, infatti, attenendosi alle norme del diritto internazionale, l'operazione israeliana è stata una violazione della sovranità di uno stato, sull'altro piato della bilancia vi erano le vite di un centinaio di persone innocenti e l'ambigua politica di un dittatore che non dava affidamento su come si sarebbe potuta condurre una qualsiasi trattativa con i dirottatori.

Questi i precedenti più famosi. Veniamo ora agli ostaggi del Polisario. Parigi si trovò già dinanzi ad un problema spinoso quando, nel Ciad, venne rapita una studiosa francese, la dottoressa Claustre. Allora preferì trattare e, dopo un anno, la Claustre fu liberata.

Perché i francesi allora non ricorsero alle armi? Il ministro della difesa francese, Bourge, che dopo Entebbe aveva affermato che il suo esercito era capace di azioni analoghe, con i «guepard» dell'undicesima divisione di parà, disse che nel caso Claustre non era stato possibile poiché la prigione della studiosa era sepolta nel deserto e le possibilità di riuscita erano minime. Nel dicembre del 1976 però i «guepard» liberarono a Gibuti, con un'azione analoga a quella di Entebbe, cinque bimbi, catturati dai guerriglieri del fronte di liberazione dell'ex colonia.

Il caso degli ostaggi in mano ai «figli delle nuvole» — poetico nome dei combattenti del Polisario — è più vicino a quello della Claustre che non a quello dei bimbi di Gibuti, ciò non soltanto per motivi di carattere geografico, ma soprattutto di carattere politico: la prigione degli ostaggi francesi è sepolto nel «reg», il lugubre deserto del Sahara spagnolo, teoricamente governato da Marocco e Mauritania, in realtà domini incontrastato dei «figli delle nuvole», protetti dall'Algeria. Un intervento francese verrebbe quindi compiuto in territorio straniero e andrebbe contro gli interessi algerini, provocando nei rapporti tra i due paesi, già freddi, conseguenze imprevedibili. D'Altronde è Algeri ad avere in mano la soluzione del problema.

L'atteggiamento algerino di appoggio al Polisario nacque nel '75; si trattò di un grosso mutamento nella politica di Boumedienne che solo un anno prima, a Rabat, aveva benedetto l'accordo tra Mauritania e Marocco per la spartizione. Che cosa indusse il leader algerino a cambiare politica? Probabilmente la solidarietà rivoluzionaria, che si manifestò anche con l'incoraggiamento a ingaggiare volontari algerini accanto ai nomadi «R. Guibat», che costituivano il nerbo dell'armata ribelle.

La nuova politica algerina non fece modificare gli accordi tra Marocco e Mauritania, che tracciarono nel mezzo dell'ex colonia spagnola una bella linea di confine e presero possesso dei territori loro consegnati: immediata la reazione del Polisario che cominciò ad attaccare su tutti i fronti ed i primi a farne le spese furono i mauritani.

Nella complessa vicenda, qual è il ruolo francese: Parigi ha armato Marocco e Mauritania e sfrutta inoltre le miniere di ferro di Zouerate, unica ricchezza di quest'ultimo paese. Nella località mineraria vivono 120 francesi, la loro fuga sarebbe la rovina per la Mauritania. Ed è proprio ciò che vogliono i guerrieri del Polisario che per costruire la loro «Repubblica Araba Sahariana Democratica» debbono combattere su due fronti e in tal modo sperano di aliminare uno, la Mauritania. Il Polisario si propone inoltre di dissuadere la Francia dall'aiutare i nemici, ma rischia grosso: Giscard d'Estaing ha dichiarato che il comportamento dei responsabili sahariani ed algerini «ha largamente superato i limiti ammessi».

A Parigi le voci di un invio di truppe, anche se smentite, sono insistenti. Ad Algeri vengono convocati d'urgenza gli ambasciatori delle grandi potenze (Francia esclusa) e viene espressa loro la preoccupazione del governo per il ventilato intervento francese. Sono foschi annunci di un possibile conflitto: l'unico che può evitarlo è Boumedienne, l'enigmatico capo algerino, che deve riflettere su quei precedenti, cui sommariamente abbiamo accennato, se non vuole rivedere tra le dune del «reg» quei parà le cui gesta sono ancora vive a lanciinanti nel ricordo degli algerini che hanno lottato per la loro libertà.

Pierluigi Sabatti

L'ONU CONDANNA la pirateria aerea

NEW YORK — La commissione speciale dell'assemblea generale dell'ONU ha condannato i dirottamenti aerei e gli altri atti di violenza contro l'aviazione civile. La condanna fa seguito all'appello lanciato all'ONU due settimane fa dalla federazione internazionale dei piloti di linea (Ifalpa) dopo il dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

La risoluzione, approvata per consenso e che deve essere ora ratificata dalla assemblea generale, chiede inoltre agli stati membri dell'ONU di adottare tutte le misure necessarie per impedire tali atti di violenza commessi da individui ovvero da Stati».

VETO DI TRE PAESI A UN EVENTUALE «EMBARGO» ECONOMICO

ONU: rinviata «sine die» la questione sudafricana

Approvata all'unanimità soltanto la «condanna alla repressione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — E' stato rinviato «sine-die» il dibattito al Consiglio di sicurezza sulle sanzioni da adottare nei confronti del governo sudafricano. L'aggiornamento è stato deciso al termine di una giornata di intenso dibattito che ha visto per tre volte, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia esercitare il diritto di veto per respingere altrettante risoluzioni presentate dai Paesi africani e nelle quali venivano sollecitate per il governo di Pretoria sanzioni economiche ed altri provvedimenti restrittivi.

Il consiglio di sicurezza ha invece approvato all'unanimità la quarta risoluzione presentata dai rappresentanti della Libia, del Benin e di Mauritius (i tre Paesi africani presenti nell'organismo) e nella quale si condanna duramente il governo di minoranza bianca del primo ministro Vorster per essere ricorso alla «violenza ed alla repressione» per colpire la gente nera e tutti coloro che sono contrari alla sua politica razzista.

Nel documento si chiede altresì al Sud Africa di scarcerare tutti i detenuti politici e di abolire i provvedimenti adottati nei confronti di organizzazioni politiche e dei giornali chiusi nel volgere di poche ore per aver osato criticare l'«apartheid». Nel tentativo di determinare un compromesso tra le tre potenze occidentali ed il blocco africano, il Canada e la Germania federale avevano presentato, dopo il triplice veto, una loro risoluzione che avrebbe dovuto rafforzare l'«embargo» militare nei confronti del Sud Africa, provvedimento caldeggiato dagli occidentali e fatto proprio anche dagli Stati Uniti. In base alla proposta originale le sanzioni militari avrebbero dovuto avere una durata di sei mesi. Nella risoluzione presentata dal Canada e dalla Germania occidentale non si fissavano invece limiti di tempo ma si diceva che l'«embargo» sarebbe durato fino a quando il Consiglio di sicurezza non avesse deciso di abrogarlo.

Ma prima che sulla risoluzione si aprisse il dibattito, il Consiglio decideva di aggiornare i lavori senza fissare la data della prossima riunione. «Non credo che ci sia qualcuno lieto di questo rinvio come potrà esserlo il primo ministro Vorster», era il commento dell'ambasciatore americano all'Onu Andrew Young. Il rappresentante di Mauritius, Ramphul, preannunciava che era intenzione dei Paesi africani proporre ulteriori emendamenti alla risoluzione tedesco-canadese.

La prima delle tre risoluzioni bocciate ieri sera dal veto occidentale prevedeva la sospensione di qualsiasi investimento e prestito al Sud Africa. Le altre due contemplavano un «embargo» militare a carattere permanente e definivano la politica di Pretoria una minaccia alle pace ed alla sicurezza internazionale, premessa ad ulteriori e più dure reazioni, ivi compresa la eventuale espulsione delle Nazioni Unite.

A. P.

ISRAELE: PROTESTE POPOLARI

Tel Aviv — Migliaia di operai in Israele hanno scioperato ieri per protesta contro la nuova politica di libera impresa del governo. Particolarmente colpito il porto di Haifa, dove gli scaricatori hanno incrociato le braccia per un giorno. Contro la riforma economica hanno dimostrato centinaia di abitanti di Tel Aviv. Però le aviolinee «El Al» hanno ripreso i voli dopo 24 ore di sciopero e anche al porto di Ashdod è ripreso il lavoro. Negozi e supermercati sono calmi dopo gli acquisti di panico che hanno fatto piazza pulita domenica. Nella foto: i dimostranti in una piazza di Tel Aviv (Foto Ap)

PROSSIMA SCARCERAZIONE

Atteso a Roma mons. Capucci

CITTA' DEL VATICANO — La scarcerazione di mons. Capucci, vescovo greco-cattolico e vicario patriarcale di Gerusalemme, è ritenuta imminente negli ambienti ecclesiastici romani. Egli è atteso a Roma, dal Papa. Si dice che è questione di giorni. Il patriarca greco-cattolico, dal quale il vescovo incarcerato tre anni fa a Gerusalemme dipende, Maximos V. Hakim, ha rinviato ulteriormente la sua partenza per Beirut, decisa precedentemente per ieri, preferendo restare a Roma in attesa dell'arrivo del presule.

Pare infatti certo che mons. Capucci verrà scarcerato in base ad un provvedimento di grazia del capo di stato israeliano, il quale ne dovrebbe firmare in questi giorni il decreto; e ciò dopo una richiesta — spedita dal Vaticano a nome del Papa — di condono o amnistia della residua pena di nove anni di carcere. Mons. Capucci fu infatti condannato a dodici anni di reclusione il 9 dicembre 1974, dopo essere stato arrestato clamorosamente il 18 agosto dello stesso anno sotto l'accusa di traffico d'armi e di esplosivi in favore dei palestinesi.

Non si conosce, per ora, il luogo dove andrebbe a risiedere mons. Capucci dopo l'espulsione da Israele e la sosta a Roma, ma pare che non debba tornare in Medio Oriente. Negli ambienti ecclesiastici romani — dopo la conferma ufficiale dei negoziati con Israele da parte vaticana — si ritiene che siano stati superati i vari problemi di carattere psicologico e diplomatico legati alla scarcerazione del vescovo, a quanto pare con l'impegno (non si sa se assunto dalla Santa Sede o dal presule stesso) che mons. Capucci non risiederà, almeno per un certo tempo, nella zona calda del Medio Oriente.

Il vescovo è siriano di nascita e la sede del suo patriarcato, dal quale dipende, è a Beirut; ma pare che né in Libano né in Siria egli fisserà la sua prossima dimora, né tantomeno nei paesi vicini.

Viene del resto confermato che le sue condizioni, sia psicologiche sia fisiche, risultano assai logorate dal continui scioperi della fame da lui attuati nella lunga detenzione, mai accettata dal presule che si proclama innocente.

Del suo caso e della richiesta vaticana di scarcerazione si sarebbe discusso domenica scorsa nel consiglio dei ministri di Israele e la proposta di grazia, una volta giunta una domanda scritta vaticana, sarebbe passata al capo dello stato, cui spetta la firma finale.

Sempre secondo fonti ecclesiastiche non vi sarebbero contropartite da parte vaticana alla scarcerazione di mons. Capucci, ma solo un reciproco impegno a risolvere il caso in spirito di pace.

La condanna di mons. Capucci era stata infatti giudicata da una nota vaticana del 10 dicembre 1974, al momento della sentenza, un atto destinato ad «aggravare la tensione degli animi» nella «complessa situazione» della Terra Santa.

Come è noto tra Santa Sede e Israele, in trenta anni dalla costituzione dello stato israeliano, non vi sono mai stati rapporti diplomatici.

URSS: IMMINENTE il processo Ginzburg

MOSCA — Le autorità hanno notificato alla moglie del dissidente Alexxander Ginzburg di assumere un avvocato per la difesa del marito, il che sembra indicare che il processo è imminente.

Ginzburg, che dirigeva il fondo Solgenitsin a favore delle famiglie dei dissidenti chiusi in carcere, venne arrestato il 3 febbraio scorso e da allora è stato detenuto in stato di isolamento. La moglie, Arine, è stata informata che il marito è sotto inchiesta per «agitazione e propaganda antisovietica», reato che comporta una pena massima di dieci anni di reclusione e di cinque di confino.

Ieri la signora Ginzburg ha detto di essere stata convocata alla prigione «Lefortovo», dove le è stato notificato che doveva trovare un legale al marito. La donna vorrebbe che fosse l'avvocato americano Edward Bennet Williams ad assumere la difesa. Questi però si è visto sinora rifiutare il visto d'ingresso in URSS.

SI FANNO SEMPRE PIU' INSISTENTI LE VOCI DA WASHINGTON

Probabilmente aggiornata la conferenza di Ginevra

Difficile che gli arabi preparino un piano comune per dicembre

NEW YORK — Non è certo che la conferenza di Ginevra si apra entro la fine dell'anno. La disputa israelo-americana sulla politica mediorientale di Carter non è affatto chiusa (secondo alcuni sondaggi rischia anzi di compromettere il futuro politico del Presidente) e, mentre l'Europa evita di impegnarsi sul riconoscimento dell'Olp, gli Stati Uniti non escludono — anche per riparare in parte al danno subito dalle relazioni Washington-Gerusalemme dopo la pubblicazione del documento congiunto USA - URSS — la possibilità di stipulare un trattato difensivo con Israele che lo garantisca contro ogni possibile clausola insoddisfacente di un prossimo regolamento pacifico.

Questi gli aspetti salienti che si colgono in America a proposito del problema arabo-israeliano, verso la cui soluzione diplomatica ci sono state negli ultimi giorni varie battute d'arresto ma anche accenni di rimessa in moto, in un clima caratterizzato dalla persistente critica al capo della Casa Bianca da parte degli influenti esponenti della comunità israelitica americana, che hanno un grosso peso specifico nel partito di Carter.

In questa polemica si è inserito ieri l'ex vice primo ministro degli esteri di Israele nel governo laburista sconfitto alle ultime elezioni, Yigal Allon, il quale nei giorni scorsi aveva conferito col segretario di stato Vance e col consigliere Brzezinski, rammaricandosi poi in pubblico per l'enfasi eccessiva che gli Stati Uniti pongono sugli aspetti procedurali piuttosto che sulla sostanza del negoziato, sulla cui data di inizio ci sono ora forti dubbi.

In un incontro con i giornalisti a Washington, Allon ha esortato l'amministrazione Carter «a raffreddare gli entusiasmi» per Ginevra, dando a Israele e ai suoi antagonisti il tempo di meglio definire le loro posizioni. Già domenica scorsa Brzezinski, in un'intervista televisiva, aveva parlato di un possibile rinvio della conferenza a gennaio e forse febbraio.

La possibilità di uno «slittamento» del negoziato è stata ammessa anche dal portavoce del dipartimento di stato, Hodding Carter, mentre gli esperti mediorientali dubitano che gli arabi riescano a mettersi d'accordo sulla piattaforma per Ginevra in tempo per la fine di dicembre.

Perdurando l'incertezza sugli sviluppi politici e diplomatici del negoziato, è stata nuovamente sollevata in America (come avevano fatto le precedenti amministrazioni repubblicane) la questione di un trattato difensivo che offra a Israele le ferree salvaguardie per la sua futura sicurezza.

A questa possibilità ha accennato infatti prima il segretario di stato Vance in un'intervista a «Us News and World Report» e, il portavoce del dipartimento Hodding Carter.

Cyrus Vance ha notato che Stati Uniti e Unione Sovietica nella loro dichiarazione congiunta del primo ottobre sui principi di un regolamento mediorientale hanno espresso la rispettiva disponibilità a considerare «garanzie» per il futuro patto israelo-arabo, ma anche virtualmente escluso lo stanziamento di truppe americane in Medio Oriente come forze «di tutela della pace», giudicandolo «improbabile e forse imprudente».

Le forze di pace, a giudizio di Vance, sarà meglio che le forniscano i piccoli paesi, come avvenuto in passato.

Ricercati in Danimarca due dei presunti assassini di Schleyer

COPENAGHEN — La polizia danese sta cercando due tedeschi occidentali, Christian Klar e Friederikke Krabbe che la polizia della Germania Federale sospetta siano coinvolti nell'assassinio di Hans Martin Schleyer.

Secondo la polizia, Klar e Krabbe viaggerebbero a bordo di un'automobile rossa, probabilmente una «Volkswagen» con targa svedese e si troverebbero nell'isola di Sjelland. Molte migliaia di poliziotti danesi sono nel frattempo impegnati in vaste battute nell'isola.

La polizia ha consigliato inoltre ai cittadini che notassero la «Volkswagen» rossa di non tentare di mettersi in contatto con gli occupanti, ma di informare subito il posto di polizia più vicino.

La radio danese ha annunciato ieri pomeriggio che Friederie Krabbe, di 27 anni, e Christian Klar, di 25, sono «estremamente pericolosi».

TOKYO — Il primo ministro maltese Dom Mintoff si recherà in visita ufficiale in Cina dopodomani su invito del governo cinese.

DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO SCHNEIDER

Successi di Carter per i diritti umani

WASHINGTON — Gli sforzi dell'amministrazione Carter per assicurare il rispetto dei diritti umani hanno richiamato l'attenzione del mondo ed hanno indotto, per la prima volta, alcuni governi a soppesare il costo della repressione: lo ha dichiarato il sottosegretario aggiunto al dipartimento di stato per i diritti umani, Mark Schneider.

Schneider ha parlato nel corso di un'udienza conoscitiva del sottocomitato per le organizzazioni internazionali della Camera. Il presidente del sottocomitato, Donald N. Fraser, nella dichiarazione di apertura, ha detto a sua volta, che il Presidente Carter ha preso audacemente l'iniziativa di fare dei diritti umani un principio fondamentale della politica estera americana ed ha aggiunto che lo scopo dell'udienza era di esaminare gli strumenti che l'amministrazione ha a sua disposizione per promuovere il progresso dei diritti umani all'estero.

Nella sua esposizione, Schneider ha dichiarato che l'amministrazione Carter nel fare dei diritti umani un tema centrale della politica estera statunitense ha preso un certo numero di specifiche misure. In particolare, egli ha citato le iniziative diplomatiche in molti paesi per sollecitare la liberazione dei detenuti politici, la sospensione o la riduzione dei programmi di assistenza per la sicurezza e la non concessione di licenze commerciali per la produzione di equipaggiamenti militari nei riguardi di varie nazioni che avevano commesso gravi violazioni dei diritti umani.

L'alto grado di priorità conferito ai diritti umani dall'amministrazione Carter — ha detto — ha contribuito a modificare l'immagine degli Stati Uniti all'estero e riportarci ad una posizione di leadership in questo campo.

Inoltre — ha aggiunto il sottosegretario — possiamo additare una serie di mutamenti in molti paesi.

Schneider ha rilevato, a titolo di esempio, che dei detenuti politici sono stati liberati in alcuni paesi ai quali gli Stati Uniti avevano esternato le loro preoccupazioni al riguardo e che quattro paesi di recente hanno acconsentito a far ispezionare le loro carceri dalla Croce Rossa Internazionale, che altri quattro paesi hanno dichiarato che permetteranno alla commissione interamericana per i diritti umani di intraprendere inchieste in loco.

DICHIARAZIONE del segretario dell'OPEC

STOCCOLMA — L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio vuol far ridurre il consumo di petrolio mediante drastici aumenti dei prezzi. Lo ha dichiarato ieri a Stoccolma il segretario generale dell'organizzazione Ali Jaidah nel corso di una conferenza sull'energia organizzata dalla «elettricità di Svezia» e dall'associazione dei produttori di energia. Jaidah ha aggiunto che è necessario che i paesi produttori proteggano il più a lungo possibile le loro riserve per permettere il loro sviluppo economico e sociale nonché la loro industrializzazione».

TROPPA POLITICA ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Gli Stati Uniti escono dall'ILO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — *A partire dal 6 novembre prossimo gli Stati Uniti non faranno più parte dell'ILO, la Confederazione Internazionale del Lavoro, il più antico degli organismi internazionali dell'ONU.*

La decisione presa da Carter è stata annunciata ieri sera dal ministro del lavoro Ray Marshall. «Penso che questa sia la decisione giusta...» ha commentato il Presidente al quale faceva eco Marshall: «E' una decisione difficile ma giusta». Il capo della Casa Bianca ha in questo modo ceduto alle crescenti pressioni dei sindacati e degli imprenditori americani, piuttosto che dare retta ai consigli, improntati a maggiore cautela, dei suoi diplomatici, primo fra tutti il segretario di stato Vance.

Due i motivi che stanno alla base del passo di Washington, accolto con una certa sorpresa a Ginevra dove l'ILO ha la sua sede principale: la crescente politicizzazione dell'organismo, di cui gli Stati Uniti erano da 43 anni tra i membri più influenti se non il più influente, ed il fatto che esso ha finito per cadere sotto il controllo dei paesi comunisti e del terzo mondo.

Invano il segretario di stato americano Cyrus Vance ha cercato di convincere Carter a rinviare di un anno la decisione, nella speranza che i paesi dell'Europa occidentale che vi sono rappresentati potessero sfruttare questa ulteriore proroga per una ristrutturazione dell'ILO.

Il capo della Casa Bianca ha finito per dare ragione al presidente della potente confederazione del lavoro americana, George Meany, il quale proprio recentemente aveva accusato l'ILO di non rispondere più agli scopi per i quali era stata creata e che erano soprattutto quelli di migliorare il tenore di vita e le condizioni dell'operaio dell'industria.

Del resto già due anni fa l'allora presidente Ford preannunciò il ritiro americano dall'organizzazione. Ad indurre Ford al passo furono a parte i motivi di origine generale sopra citati soprattutto un fatto: la decisione dell'ILO di espellere dall'organismo Israele e di ammettervi, anche se con il ridotto ruolo di osservatori, i rappresentanti dell'organizzazione per la Liberazione della Palestina.

L'anno scorso poi l'ILO, nel quale sono rappresentati tutti i 135 paesi dell'assemblea generale dell'ONU, decise di accantonare il rapporto presentato da un gruppo di giuristi internazionali nel quale si condannavano le violazioni dei diritti civili commesse in otto paesi, Uganda ed Unione Sovietica comprese.

E' certo che l'uscita degli Stati Uniti costituisce per l'ILO un colpo piuttosto duro, soprattutto in termini finanziari. Con i loro contributi gli USA coprivano da soli un quarto dell'intero bilancio di questo organismo. Quest'anno nelle casse dell'ILO Washington aveva, ad esempio, versato 19 milioni ed ottocentomila dollari contro un bilancio complessivo di 79 milioni e seicentomila dollari.

Ma la decisione di Carter avrà ripercussioni simboliche non meno importanti di quelle finanziarie. L'ILO è il primo organismo dell'ONU che non annovera più tra i suoi membri una grande potenza ed è questo un precedente che potrebbe avere nel tempo, conseguenze pericolose per tutto il sistema delle Nazioni unite.

L'ILO che nacque 55 anni fa, ha come obiettivo principale quello di fornire i più completi ed aggiornati dati sul mondo del lavoro. Negli ultimi anni ha istituito corsi di perfezionamento tecnico in diversi paesi dell'Africa.

Barry Schweid

BOMBA A PARIGI contro un night di un mauritano

PARIGI — Una bomba è esplosa ieri sera all'ingresso di un locale notturno appartenente a un mauritano. Non si lamentano danni alle persone, e quelli agli edifici sono lievi. Secondo il proprietario del locale, l'attentato sarebbe motivato politicamente e da mettere in relazione con la vicenda dei cittadini francesi rapiti dai guerriglieri indipendentisti del Fronte Polisario.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fulvio Tolusso

Costernati ne danno il triste annuncio la mamma ROMA, TITTI e il figlioletto DANIELE, la sorella LIVIA con la famiglia e i parenti tutti.

La salma arriverà a Trieste, oggi mercoledì, alle ore 11.30 direttamente al Camposanto.

Trieste, 2 novembre 1977

Piange addolorata il caro nipote

Fulvio

— La zia NILDE

Trieste, 2 novembre 1977

Un ultimo abbraccio al caro nipote e cugino

Fulvio

— MITZI e LUCIANO TOLUSSO e figli
— IDA TOLUSSO e figli
— MARIO, ANDREINA e FRANCO TOLUSSO

Trieste, 2 novembre 1977

Lo piangono zia PINA, i cugini MARCELLO e LEDA col marito DARIO.

Trieste, 2 novembre 1977

MARISA OTTOCHIAN HALIGOGNA ricorda con affetto il caro amico d'infanzia

Fulvio

Trieste, 2 novembre 1977

Con profondo rimpianto ricordano il caro

Fulvio

— MARGHERITA SENICA
— ITALA e LUIGI MELLI
— FULVIA e PAOLO CADEL

Trieste, 2 novembre 1977

Ricordano con affetto

Fulvio Tolusso

— LAURA BARDI
— CLAUDIO LUTTINI
— LUCIANO DELMESTRI
— UGO AMODEO
— GIANPIETRO BIASON
— RUGGERO WINTER
— MARIO LICALSI
— PIERO PADOVAN

Trieste, 2 novembre 1977

Prendono parte all'immenso dolore gli amici

— CALI' e figlia
— MICHELLI e figli
— NICOLINI e figlia
— OBERSNELL e figlia
— SIGON e figlio
— PIEMONTESI
— PAOLINI e figli
— POLONIO

Trieste, 2 novembre 1977

Piangono il carissimo amico

Fulvio

— GIANNI e LULY DI BENEDETTO
— DARIO e MARISA PACHER
— GIORGIO e UCCIA MALALAN

Trieste, 2 novembre 1977

Fulvio Tolusso

indimenticabile amico fraterno del nostro adorato DORIANO, Ti piangiamo angosciati da tanto crudele destino.

ADA, DOMENICO SARACINO
MERCEDES SALVAGNO

Trieste, 2 novembre 1977

Con l'animo rivolto ai felici anni della giovinezza ENNIO VASTA ricorda commosso l'amico

Fulvio Tolusso

Trieste, 2 novembre 1977

2-11-1969 — 2-11-1977

Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa di

Branimiro Scarizza

La moglie OFELIA e la figlia ADRIANA Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 2 novembre 1977

La Federazione Italiana Sport Equestri annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del suo Presidente

COMANDANTE CONTE

Giuseppe Cigala Fulgosi

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Roma, 1 novembre 1977

Nel primo pomeriggio dell'1 novembre ha cessato di vivere il

COMANDANTE CONTE

Giuseppe Cigala Fulgosi

Medaglia d'Oro al Valor Militare
Presidente della Federazione Italiana Sport Equestri

Il Consiglio Federale si associa al dolore dei familiari.

Roma, 1 novembre 1977

Nel V anniversario della scomparsa di

Romano Paiero senior

la moglie, i figli e parenti tutti Lo ricordano sempre.

Trieste, 2 novembre 1977

Nel secondo anniversario della morte di

Ferruccio Zorzon

la Sua famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 2 novembre 1977

2-11-1968 — 2-11-1977

Nel nono anniversario della scomparsa di

Ercole Miani

la moglie Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 2 novembre 1977

Nel quarto triste anniversario della scomparsa del nostro adorato

Giovanni Chersul

la moglie, il figlio, la nuora e le nipoti, Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 2 novembre 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono far oltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.pA., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ..... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta e di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

A.A.A. CERCASI collaboratrice domestica stabile o con orario da convenirsi per villa paraggi Scorcola presentarsi Bonazza via Carducci 32. 21468 B

CERCASI governante per signora sola casa signorile per Roma. Telefonare Trieste 751087. 21421 B

CERCASI prestaservizi collaboratrice domestica dalle ore 8.30 alle 15.30 mensile, referenze trattamento famigliare. Cervo. Viale XX Settembre, 16 III. 21441 B

PRESTASERVIZI cercasi 3 volte per settimana, tel. 417723.

IMPIEGO E LAVORO
Richiesta
C Lire 70 per parola

CAMERIERE 31 anni anche stagione libero subito offresi. Tel. 825979. 21456 C

EX finanziere offresi per qualsiasi lavoro di fiducia. Telefono 211016 dalle 8 alle 14. 21433 C

OFFRESI esperto in potatura per ville e giardini, alberi viti rosai siepi tel. 209693. 21300 C

20enne diplomata offresi babysitter tel. 752279 ore pasti. 21475 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 21267 CC

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domiciliio, tel. 62088. 21267 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domiciliio, tel. 62088. 21267 CC

A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte, giardini 414244. 21094 CC

A.A. PORTE a soffietto consegna in giornata avvolgibili in plastica veneziane, ecc. montaggi Ellux via Pascoli 22, tel. 790250. 21129 CC

A. PORTE a soffietto avvolgibili in plastica veneziane tende verticali. Montaggi riparazioni forniture a prezzi d'occasione. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050354 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci, Rossetti 51, telefono 790497. 21145 CC

ARTIGIANO piastrellista installatore esegue modifiche bagni cucine, tel. 795275. 21412 CC

ARTIGIANO muratore esegue restauri pitture facciate poggioli tetto, armatura propria. Tel. 795275. 21412 CC

CARTA parati applicazioni accurate eseguonsi a prezzi concorrenziali, tel. 812608. 21137 CC

IDRAULICO riparazioni rapide gabinetti, rubinetti, bagni nuovi completi con piastrelle tel. 36921. 21467 CC

IMPRESA edile artigiana accetta lavori di riparazione restauro appartamenti casette tel. 62320 (mattino). 21466 CC

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Lavamaster, tel. 823843 automatico. 20811 CC

MONTONI pelle rettile ecc. pulisce tinge con garanzia specialista Cattaruzza, Giulia 13. tel. 795855. 21386 CC

PICCOLI grandi trasporti in genere a prezzi da concorrenza servizio sicuro immediato, tel. 52034. 21235 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

CERCASI manicure acconciatore Figaro piazza Benco 4 tel. 61909. 3262 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

STUDENTE cerca camera riscaldata zona Università 45 mila. Telefonare 0432-951035. 319 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 170 per parola

STANZA uso bagno affittasi distinto. Tel. 729381. 21470 F

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

LAUREATA insegna medie, superiori, elementari, materie letterarie, tedesco. Tel. 790722. 21444 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

AGENZIA Casa Mia affitta Duino bellissimo seminuovo ammobiliato secondo esigenze inquilino salone 2 stanze bagno poggiolo cantina tutti i comfort, campo tennis. Giulia 13. 794286. Giovedì orario 9-12. 21480 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

APPARTAMENTO composto 3 stanze soggiorno e servizi cerco affitto massimo 200.000 tel. pomeriggio 730004 anche festivi. 21471 L

LOCALE in affitto, capannone, fondo recintato cercasi. Telefono 828156. 21457 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, intere giacenze ereditarie, giocattoli antichi, bambole, vasi, scodelle, bicchieri, stampe, mobili e soprammobili compero. Telefonare 793972. Pasti e festivi 767134. 21284 N

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A altissime quotazioni acquistiamo oro, argento, monete, orologerie antiche: realizzerete più, di più. GOLDMARKET, via Roma 20. 21483 O

ACQUISTASI ORO 4200 grammo base 24 kt CORSO ITALIA 28, primo piano. 20316 O

ACQUISTIAMO, oro, argento, monete, antiche orologerie. GOLDMARKET, via Roma 20. 19403 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino lire 4.200 al grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4. I.o piano. 19384 O

ALIMENTARI
OO Lire 200 per parola

CUORE cuore cuore 1540, semi vari sigillo 710, De Santis sansa oliva 1600, oliva normale 2080, extra vergine 2250, pelati Sigillo 1 kg 390, caffè Hausbrandt 7800 kg, busta Hag 990, Tea Mauro 10 filtri 120, latte eccellente a lunga conservazione 275, Batida 1790, Appia drinkpack 125, the mela arancia frutta Braccio di ferro 150. Favolosa offerta valida sino a sabato 12 novembre alla DI.BE.MA. bottiglieria, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra con un modesto sovrapprezzo telefonando ai n. 740485 - 795043 - 418762. 21134 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

ESPERTO vendite, età 25-35 anni, auto propria, cercasi per incarico tecnico-commerciale zona Trieste, ramo telecomunicazioni, controllo, sicurezza. Rappresentanza aziende leader. Telefonare ore ufficio (0432) 26921. 315 P

IMPORTANTE industria nazionale prodotti largo consumo per bar, ristoranti, alimentari, drogherie assume rappresentanti 23-40 anni, muniti auto, licenza scuola media, liberi subito, per zone Trieste e provincia, per clientela già acquisita. Massima assistenza, ottimo trattamento economico. Scrivere: Stabilimenti Chiesa Liquori S.p.A. 27040 Portalbera (Pavia). MI 815 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.AA.A.A.A. AUTOSALONE Fiat Fabio Severo n. 65. Prenotazioni su tutta la gamma Fiat, pronta consegna massime valutazioni vostro usato. lire 120.000 omaggi sulle 131 e 128 pagamento fino a 30 mesi senza cambiali. Occasioni garantite 3 mesi: 500 familiare '74, 500 L '70, 126 '73, 850 special '70, 850 coupé '69, 127 berlina '76 '75 '74 '71, 128 rally '73, 128 2 e 4 porte '71 '70 '69, 124 special '72 '71 '69, Citroen Club 1000 '72, Citroen Mehari '74, Dino Ferrari 346 GT '72, 124 spider '73, Alfa Romeo 1300 super '71, Moto cross KTM 125 '74, Kawasaki 125, Trial '76, Susuki 380 GT '76, aperto festivi 10-12.30. Visitateci. 21396 Q

A.A.A.A.A. PADOVAN e De Carli concessionaria Chrysler, Simca, Matra, via Flavia 47. Tel. 827782. Usato con garanzia e facilitazioni pagamento: Fiat 126, 127, 128 rally, 128 fam., 850 special, 1100 R, 124 S, Autobianchi A 112 E. A 112 Alfasud, Ford Escort, Mini minor, Mini Cooper, Citroen GS 1100-1220, Dyane, Opel Kadett, Renault R10, R6, Simca 1000 dal '67 al '77, 1100 dal '70 al '75, 1301 '70, '71, '74, Sunbeam 1250, 1300, 1600, 1307 S '77 Rally 2 '77. 21147 Q

A.A.A.A.A. ZANARDO, via del Bosco 20. Telefono 796348 rivenditore autorizzato Alfa Romeo, valutando il massimo il vostro usato, offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, permutiamo usato per usato. Aperto la domenica dalle 10 alle 13. MONTREAL '75, 2000 berlina '73, Alfetta 1800 '75 '73, Alfetta 1600 '76, Giulia super 1300 '74 '71, Duetto 1971, GT Junior 1300 '72 impianto gas, Alfa Sud TI '74, ALFA SUD N '74 IMPIANTO GAS, Fiat 124 special 1600 '73 impianto gas, Peugeot 104 '76, Autobianchi 112 '71. OCCASIONE GIULIA DIESEL 1977. VISITATECI!!!! 21404 Q

A.A.A.A. ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. NON TELEFONATE, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del sig. Pertosi, via Caboto 24, Trieste. 10/10 Q

A.R. 1300 68 uniproprietario 750.000 tel. 824064. 21476 Q

ALFA junior 70 ottima vendesi con permuta rate via della Valle 6. 21453 Q

ALFETTA 1800 novembre 72 molto a posto 70.000 km vendesi permutasi anche ratealmente 813242 - 827231. 18/11 Q

AUDI 100 GLS 1977 in garanzia, condizionatore, impianto stereo con registratore vende anche dilazionando 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7, parallela corso Italia. Alfetta 1800, Alfasud, Giulia super, 1300 TI, 124 special 1973, 128 familiare, 127 '77, Abarth 112, 850 coupé, Renault 10, Prinz 1000, Suzuki 380, 750, Vespa 50. 21275 Q

CITROEN Mehari 1977 km 3000 in garanzia vendesi, permutasi, dilazionasi 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

CITROEN D super 5 1973 I proprietario bellissima, vende permuta, rateizza Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

CX Pallas 76 servosterzo aria condizionata tutti altri optionai perfettissimo 20.000 km vendesi permutasi con garanzia Citroen 813242 - 827231. 18/11 Q

DINO coupé 2400 metallizzato accessoriato unico proprietario ottime condizioni telefono 761863. 21469 Q

DYANE 6 come nuove 75-76 vendesi permutasi con 6 mesi Garanzia con pagamento rateale 813242 - 827231. 18/11 Q

FIAT 126 75, 128 71, 850 Special 68, coupé 68, 124 coupé 1800 70, 238 72, 750 67. Tel. 231193. 20635 Q

GOLF GL 3P 1976 unico proprietario km 12.000 vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

GIULIA 1300 S 71 75.000 km uniproprieario 1.500.000 telefono 824064. 21476 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 '70, GT Junior '68, Mini MKT '70, Volkswagen 411 Variant L 5 '72, Transit Diesel '76, Ardea 1950, Citroen DS 19 '72, Ford Capri '70, Peugeot 504 Diesel '74, 204 '70, moto Guzzi 150 California. Telefono 231193. 20635 Q

MERCEDES 280 SE 1973 aria condizionata perfette condizioni privato vende telefono 761863. 21469 Q

MERCEDES 200 Diesel anno 73 ottime condizioni vendesi 4.500.000 trattabili tel. 764814. T.A. 3267 Q

MINI 850 76 perfettissima 24 mila km vendesi con garanzia ritirando usato 813242 - 827231. 18/11 Q

OCCASIONE Dyane 6 1977 km 6000 vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 telef. 775133. 5/11 Q

OCCASIONISSIMA vendesi Fiat 127 fine 73 perfettissima 1 milione 500.000 tel. 744761. 21477 Q

PERFETTA Renault 5 TS 1976 I proprietario cedesi anche a 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

VENDESI 850 special 1970 revisionata 850 S 1967 vere occasioni tel. 828156. 21457 Q

2 CV Citroen '77 perfetto vendesi con garanzia 6 mesi anche a rate 30 mesi 813242 - 827231. 18/11 Q

500 L '71 blu scuro bellissima vendesi Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

850 Fiat coupé 71 vende permuta anche a rate 813242 - 827231. 18/11 Q

850 coupé 71 occasione vendo rate via della Valle 6. 21453 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A. SERVOLA cedesi in gestione ampia trattoria giardino griglia a persone o famiglia veramente qualificate telef. 822590 ore 10-12 16-18. 21478 R

ABBIGLIAMENTO zona popolare. bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio parastatali statali aziendali telef. 31942. 18406 R

ATTIVITA' artigianale nel campo abbigliamento, vendesi immobile compreso. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

BAR centrale, angolo, bene avviato, vendesi prontamente; altro analcoolico bene avviato, zona Ospedale vendesi. Agenzia Gentile. Toro 8. 21158 R

CERCHIAMO giovane dinamico cui affidare responsabilità gestione nuovo negozio settore arredamento. Retribuzione con eventuale compartecipazione adeguata alle reali capacità. Telefonare al n. 0432 - 22628/293685 orario ufficio. 316 R

FIASCHETTERIA zona centrale adatta eventualmente altra attività cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

FORNI di Sopra vendesi albergo, bar, ristorante avviatissimo, recentemente ammodernato, posizione centrale. Agenzia Caster. Tel. 88157, 88118. 308 R

GRADO cedesi negozio avviato centralissimo con licenze IX X XI tel. 0481-83070 orario negozio. 100/GO R

INFERMIERA diplomata pratichissima cerca gestione o socia ambulatorio infezioni. Scrivere Publikompass cassetta 46 A 34100 Trieste. 21481 R

PIZZERIA bene avviata vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

TABACCHERIA - giornali zona S. Giacomo - Campi Elisi, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. ACIT. Appartamento in villino indipendente zona verde 4 stanze cucina doppi servizi, vendesi. S. Lazzaro 3, telef. 68810. 20759 S

A.C. VILLA padronale zona Besenghi 550 mq coperti su due piani ampia terrazza e grande giardino, adiacente casa custodi, vende IMMOBILIARE TRIESTINA, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 20772 S

A.I. SETTEFONTANE mq 100 2 stanze, salone grande, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, LIBERO 28.000.000, trattabile. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 20663 S

A.I. FLAVIA camera, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta occupato. 11 milioni. MINIMO CONTANTI 5 milioni 500.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 2663 S

AGENZIA Casa Mia cerca per referenziati clienti in affitto o vendita appartamenti ville casette qualsiasi grandezza e zona anche da restaurare pagamento contanti stime consulenza pubblicità gratuite assistenza completa fino al contratto definitivo massima serietà e competenza Giulia 13, 794286. 21480 S

AGENZIA Casa Mia vende stupendo attico panoramicissimo salone tre stanze tripli servizi, Giulia 13 794286. Giovedì orario 9-12. 21480 S

AGENZIA Casa Mia vende borgo S. Sergio seminuovo stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina esente manutenzione. Giulia 13. 794286, giovedì orario 9-12. 21480 S

ALTURA vendesi 1250 mq terreno costruibile tel. 37915. T.A. 3266 S

APPARTAMENTO libero camera cucina, altro soffitta vendo 1.800.000 acconto rimanenza dilazionata. Visitare Caprin 17 ore 15-17. 21389 S

CENTRALE libero, 3 stanze, cucina, bagno, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10. 2143 S

CERCASI bella posizione esclusso altopiano terreno grande edificabile per casetta bifamiliare. Scrivere a Publikompass cassetta n: 7 A 34100 Trieste. 20984 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento tricamere, soggiorno, cucina, servizi, riscaldamento e ingresso indipendente in piccolo complesso nuova costruzione. Agenzia Caster telefono (0433) 88157, 88118. 307 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento bicamere, cucina, servizi, riscaldamento indipendente. Pronta consegna. Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118. 306 S

GINNASTICA 2 stanze, cucina, WC, vende 8.000.000. Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro 10. 2143 S

IMPRESA vende locale d'affari complesso recente costruzione, tutti i comforts, facilitazioni di pagamento, mutuo, rivolgersi Strada Vecchia dell'Istria, 118, tel. 815-213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. 21297 S

IMPRESA vende appartamenti occupati, diverse grandezze, case nuove tutti i comforts facilitazioni di pagamento, mutui, redditi aggiornati tel. 815213 9-11 14.30-18.30. 21298 S

IMPRESA vende attico con mansarda zona Valmaura - Carpineto, prontingresso, tutti i comforts, box per macchina, facilitazioni di pagamento. Rivolgersi Strada Vecchia dell'Istria, 118 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30, tel. 815213. 21297 S

PALAZZINE nuove via dell'Istria, via Orsera (ex via Pola) monolocale vende direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 21446 S

PALAZZINE nuove via dell'Istria, via Orsera, (ex via Pola), appartamento, tre stanze, doppi servizi, vende direttamente impresa. Telefonare pomeriggio 60931. 21446 S

PIANCAVALLO vendesi appartamento nuovo tre stanze servizi poggiolo garage 21.700.000. Telefono 823919. 21340 S

ROIANO 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, vende 18.000.000. Immobiliare CIVICA. Via S. Lazzaro 10. 2143 S

SECONDO LOTTO «ASTRA RESIDENCE» nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2-3 stanze, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento. Rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Località asservita da numerose linee di autobus, autonomia per scuole negozi e supermercati. Vendite in cantiere di Strada Vecchia dell'Istria n. 118 dalle ore 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. Tel. 815213. 21297 S

VIA Udine 51 vendesi stabile 6 appartamenti, 2 negozi occupati soffitte libere prezzo da saldo telefonare 37915. T.A. 3265 S

VIA ROSSETTI PORTA APPARTAMENTI SIGNORILI DI DIVERSE GRANDEZZE IN PALAZZINE MODERNISSIME IN COSTRUZIONE

nel 1777 in Olanda nasceva Petrus l'amaro

Olanda 1777.
Una delle nazioni più ricche d'Europa, un impero coloniale enorme una formidabile potenza marinara. Nei porti olandesi giungevano da ogni parte del mondo le genti più disparate, le merci più preziose.
Giungevano le erbe e le spezie più rare.

Quelle erbe e quelle spezie che permisero a Petrus Boonekamp, discendente da una illustre famiglia di liquoristi, di creare, in una piccola bottega tuttora esistente, l'amaro che ancora oggi porta il suo nome.

La fortuna dell'amaro Petrus fu rapida: c'era bisogno di un liquore che mantenesse la bocca asciutta, la mente sveglia e lo stomaco leggero. Il segreto dell'amaro di Petrus Boonekamp è tutto qui: una scelta di erbe medicamentose poste in sapiente infusione, tale da conservare la maggiore quantità possibile di principi attivi. Olanda, paese dalle tradizioni antiche ed inconfondibili: solo qui poteva nascere l'amaro Petrus, schietto e genuino come la sua terra.

E come due secoli fa un bicchierino di Petrus era il giusto coronamento di un pasto spesso ricco e robusto, così oggi le donne e gli uomini attivi che non possono permettersi cali di forma, cali di rendimento, sanno che possono fidarsi di Petrus Boonekamp, l'amaro che dà benessere.

30pb93

L'AZIENDA COMUNALE DEI SERVIZI ELETTRICITA' GAS E ACQUA

di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata per l'appalto relativo ai collegamenti degli impianti interni elettricità, gas ed acqua nella zona dell'Autoporto di Fernetti — Lire 435.350.000.

La gara verrà esperita ai sensi dell'art. 1, lettera a), della Legge 2-2-1973, n. 14.

Le richieste di invito dovranno pervenire all'ACEGA di Trieste, via Genova n. 6, entro QUINDICI GIORNI dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA ING. PUIA TEL. 732489, 10-12.30. 3264 S

13.000.000 Fiera ottimo investimento vendo affittato 2 stanze cucinino tinello bagno poggiolo cantina recente. 766676 feriali. 21459 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

DUE posti disponibili per speciale week end a Londra 120 mila viaggio, soggiorno, escursione, assistenza. Telefonare 0432-21837. 320 T

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

ARCA: arrivato più piccolo motocaravan anno visibile via Rio Primario 2. Aperto sabato - festivi 9-12, 15-18. 21423 Z

SE cerca una roulotte usata in ottime condizioni e con possibilità di pagamento rateale, venga a trovarmi alla nuova concessionaria, via Caboto 24, penso di poterla soddisfare, chieda del sig. Russo. 10 10 Z

VENDESI imbarcazione vela cabinata 9.30x3,0 ausiliario Diesel, vetroresina accessoriata perfetta telefonare ore pasti 0432-23437. 317 Z

VENDESI barca m 4 motore Mercury 20 HP carrello 1 milione 300.000 tel. 822197. 21476 Z

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE
PARTENZE

da Ronchi per:	partenze	arrivi
Amburgo	15.40	21.25
Amsterdam	15.40	19.00
Atene	07.00	16.00
Barcellona	07.00	14.20
Bruxelles	15.40	18.50
Colonia-Bonn	15.40	19.50
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	11.40
	15.40	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	15.40	20.05
Londra	07.00	10.50
	15.40	20.35
Madrid	07.00	12.05
Monaco	15.40	21.30
New York	07.00	15.45
Parigi	07.00	13.45
	15.40	20.10
Stoccolma	07.00	13.45
Stoccarda	15.40	21.35

ARRIVI

per Ronchi da:	partenze	arrivi
Amburgo	08.15	14.20
Amsterdam	10.30	14.20
Atene	10.10	15.00
	16.45	21.15
Barcellona	15.05	21.15
Bruxelles	10.40	14.20
Colonia-Bonn	09.50	14.20
Copenaghen	16.25	21.15
Düsseldorf	08.10	14.20
	12.25	21.15
Francoforte	17.00	21.15
Londra	16.25	21.15
Madrid	12.45	21.15
Monaco	17.30	21.15
New York	19.30	14.20
Parigi	10.10	14.20
	16.35	21.15
Stoccolma	14.35	21.15
Stoccarda	08.00	14.20

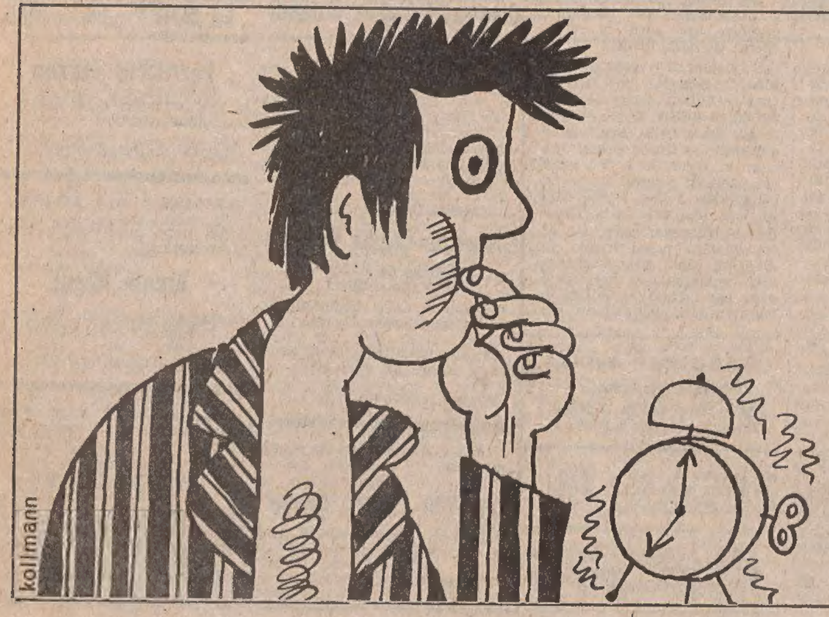
$ il giorno dopo

atr

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

RETE NAZIONALE
PARTENZE

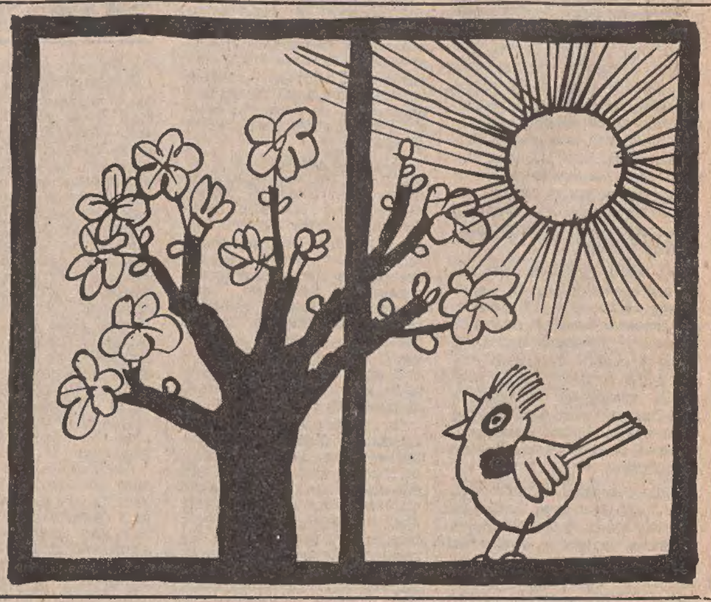
da Ronchi per:	partenze	arrivi
Alghero	07.15	13.45
	15.00	21.10
Bari	07.15	10.45
	15.00	18.25
Brindisi	15.00	18.15
Cagliari	07.15	11.25
	15.00	20.25
Catania	07.15	10.25
	15.00	21.00
Genova	15.40	20.05
Lampedusa	07.15	12.50
Milano	07.00	07.50
	15.40	16.30
Napoli	07.15	10.30
	15.00	18.00
Palermo	07.15	10.10
	15.00	18.40
Pantelleria	07.15	12.30
Reggio Calabria	07.15	14.30
	15.00	21.55
Roma	07.15	08.20
	15.00	16.05
Trapani	07.15	11.10



Se sei impedito di uscire

IL TUO ANNUNCIO ECONOMICO TELEFONALO AL 68668

annunci economici **IL PICCOLO** a un tiro di telefono

Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.45

PK - PUBLIKOMPASS
Galleria Tergesteo 11 - Via L. Einaudi 3/B - TRIESTE